ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Domenica 13 Giugno 1915 — MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato doppio prezzo

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(regolamento a richiesta)

ARCHIVIO STORICO

Vittoriosi assalti sulla sinistra dell'Isonzo: forti perdite nemiche e 200 prigionieri

L'artiglieria continua a demolire i forti del Trentino - La distruzione della diga del canale di Monfalcone

Un generale austriaco deplora un grave insuccesso dei suoi rilevando l'abilità dei nostri Alpini

(Per telegrafo e telefono alla "Stampa")

Comando Supremo, 12 giugno 1915.

Lungo la frontiera del Tirolo-Trentino, sono continuati piccoli scontri tra le nostre truppe più avanzate e quelle nemiche, che ripiegano gradualmente ed in alcuni punti si sono ritirate. Intanto la nostra artiglieria prosegue alla demolizione delle opere fortificate dell'avversario.

In Cadore nulla di notevole da segnalare.

In Carnia gli alpini conquistarono il passo di Volais, facendo 25 prigionieri.

Sul medio Isonzo reparti delle nostre truppe sono riuscite nella notte dal 9 al 10 ad irrompere di viva forza sulla sinistra del fiume presso Plava, vivamente contrastati dall'avversario, che dovette però ripiegare di fronte ai nostri reiterati, impetuosi assalti, abbandonando sul campo numerosi morti. Facemmo 200 prigionieri. Successivi contrattacchi dell'avversario, diretti a sloggiare le nostre truppe dalle posizioni conquistate sulla riva destra del fiume, vennero costantemente respinti.

Sul basso Isonzo, una nostra batteria pesante, arditamente portata avanti, fin quasi sulla linea delle fanterie, con ben aggiustato tiro, distruggeva presso Sagrado, la diga all'incile del canale di Monfalcone, per mezzo della quale il nemico aveva ottenuto l'inondazione di una larga zona di terreno al piede delle alture di Ronchi, inceppando la nostra avanzata.

Sul fronte da Tolmino al mare, i nostri ottimi aviatori continuano ad esplicare con attività ed ardimento la loro opera di scoperta e di offesa.

Firmato: Generale CADORNA.

Il bollettino del 12 conferma il progredire dell'avanzata delle nostre truppe nel Trentino che sulle Alpi Carniche e sulla linea dell'Isonzo.

Nel Trentino gli Austriaci continuano la loro sistematica ritirata, cedendo terreno quasi senza contrasto, sotto la protezione delle loro fortificazioni. Soltanto le artiglierie dei forti rispondono ancora al tiro delle nostre batterie pesanti e segnatamente quelle dell'altipiano di Lavarone che non furono smantellate nei giorni scorsi. La lotta si svolge in questo scacchiere con duelli d'artiglieria, mentre le fanterie si rafforzano sulle posizioni conquistate, in attesa di muovere all'attacco.

Sulle Alpi Carniche un nuovo episodio vittorioso segna il proseguimento dell'offensiva diretta verso la valle del Gail con la conquista d'un altro passaggio dell'aspra giogaia montana.

Sul medio Isonzo, con un attacco notturno, le nostre truppe sono riuscite a conquistare terreno sulla sinistra del fiume presso Plava, impadronendosi di un altro passaggio a nord di Gorizia e respingendo le replicate controffensive austriache su quel punto. I numerosi morti e 200 prigionieri austriaci provano la violenza dell'azione impegnata.

E' opportuno notare che ad ogni nostra azione offensiva corrisponde la cattura di un ragguardevole numero di prigionieri austriaci, ciò che prova da un lato l'ardire e il valore delle nostre truppe e dall'altro lo scarso valore combattivo del nemico, ad aumentare il quale non hanno giovato in alcun modo le minuzie contenute nella circolare riservata del generale Rohr, riportata in un nostro telegramma ufficiale.

Degno di nota il fatto che sul basso Isonzo una batteria pesante portata quasi sulla linea della fanteria ha distrutto le chiuse del canale di Monfalcone, con cui il nemico aveva prodotto l'inondazione del terreno. Ormai quella zona ridiventerà percorribile alle nostre truppe.

E' notevole anche che per la prima volta il bollettino cita i nostri aviatori, elogiandone l'attività e l'ardimento.

Due aeroplani austriaci bombardano Polignano, Mola e Monopoli

Una donna uccisa e due feriti

ROMA, 12 (Ufficiale).

Oggi, verso le 13, due aeroplani nemici hanno fatto cadere bombe su Mola di Bari, poi su Polignano, dove rimase uccisa una donna e furono feriti un bambino; e quindi su Monopoli, dove una donna fu ferita leggermente.

Le popolazioni dei paesi colpiti sono rimaste calme.

Mola di Bari è una città di circa 13,000 abitanti, con dogane marittima di seconda classe. E' uno dei più importanti centri pel commercio del pesce della costa adriatica, e dei vini. La cattedrale, detta la *Chiesa Madre*, è un monumento nazionale di altissimo pregio.

Anche *Polignano* è un centro assai importante, con scalo marittimo; ha circa 10,000 abitanti, a 31 chilometri da Bari.

Monopoli è una città di 22,000 anime, ricchissima di monumenti e di castelli.

Prezioso documento d'un comandante austriaco

ROMA, 12 (Ufficiale).

Ad un ufficiale nemico fatto prigioniero dai nostri, fu trovato un documento di grande interesse, che riproduciamo nel suo testo esattissimo perchè è che proviene da un alto comandante dell'esercito austro-ungarico. Si tratta di una circolare riservatissima distribuita ai soli ufficiali in 50 esemplari. Eccola integralmente:

«Comando del gruppi d'Armata, generale di cavalleria Rohr Res. Numero 1314, distanza di un reparto. Residenza. Li 1.o giugno 1915.

«In uno dei settori più facilmente difendibili del fronte da noi occupato, un reparto di truppa ha purtroppo mancato al suo compito nel modo più deplorevole.

«Questa truppa stazzava da vari giorni sopra un ripiano circondato da 600 metri intorno di roccia a forma di parete e supevano di avere davanti a sè il nemico. Con tutto ciò riuscì agli alpini nemici, conosciuti per la loro abilità, nel favore della notte, della nebbia e della pioggia, di arrampicarsi sulle pareti, di irrompere sulle posizioni che erano sul crinale e di spingersi avanti, perchè le riserve che si trovavano dietro dormivano (due compagnie). In questo modo una parte considerevole del nostro fronte venne rotta.

«Inoltre risultò che anche altri reparti di questa truppa più o meno mancarono al loro compito. I particolari di quanto è avvenuto saranno stabiliti dalla già ordinata severa inchiesta. Tuttavia porto sin d'ora il fatto a generale conoscenza ed aggiungo che tali gravi infrazioni al dovere troveranno la loro punizione innanzi al tribunale di guerra.

«Le truppe che sono ora sul fronte, pronte, abili, abituate alla vittoria (sic) non solo riparerano a questa sconfitta, ma respingeranno tutti gli ulteriori attacchi del nemico, cosa si conviene a brava gente di guerra.

«Io ricordo l'ordine del Comando del fronte S. O. secondo il quale è fatto obbligo a tutti i generali comandanti di truppa e ufficiali di abbandonare il terreno che occupano solo in seguito a espresso ordine superiore.

«Viene fatto in 50 esemplari, ecc. ecc.

«Firmato: Rohr, generale di cavalleria».

Questo documento, il cui originale trovasi presso il Comando Supremo Italiano, prova il doppio gioco degli austriaci, i quali danno ad intendere ai soldati che i loro avversari italiani valgono poco, e viceversa nelle comunicazioni riservate agli ufficiali dicono che le truppe italiane sono «encomiabili per la loro abilità».

La circolare di un alto comandante come il generale Rohr, in contraddizione con i manzognieri comunicati austriaci sulle operazioni sfavorevoli alla nostra frontiera, constata un grave insuccesso dei nostri avversari ed è la migliore attestazione della valorosissima condotta delle nostre brave truppe di montagna.

Uno sguardo complessivo ai risultati dei primi venti giorni di guerra

L'insuperabile ardimento delle truppe - I caratteri dell'offensiva intrapresa

ROMA, 12 (Ufficiale).

In tutti i punti dell'estesissimo fronte, che dallo Stelvio va fino al mare, le qualità del soldato italiano si sono già, in questa prima ventina di guerra, splendidamente confermate. Tutte le truppe hanno dimostrato uno slancio aggressivo che, per ragioni strategiche o tattiche, dovette perfino essere alle volte contenuto. In qualsiasi zona, su qualsiasi terreno, di fronte a qualsiasi ostacolo, il soldato italiano, fosse alpino o artigliere, o fante o cavaliere, o specialista o doganiere, si è condotto magnificamente, sopportando benissimo le più aspre fatiche, affrontando con serena e pertinace coraggio il fuoco più violento e le posizioni più difficili, eseguendo con disciplina e intelligenza gli ordini degli ufficiali.

Le truppe

Le truppe non combattenti addette alla poderosa organizzazione degli svariati servizi necessari ad un grande esercito si sono pure distinte per operosità, per ordine e per abilità, sicchè nelle retrovie regna la più assoluta calma malgrado l'intenso lavoro. Chi ha vissuto in questi primi giorni di campagna fra reparti operanti ha avuto occasione di trarre eccellenti impressioni dalle proprie osservazioni.

Anzitutto la caratteristica principale del soldato italiano, cioè il buonumore, non s'è smentito neanche questa volta pure conoscendo benissimo dalle truppe le difficoltà del loro compito, l'aspro carattere di questa guerra. Anche nei momenti in cui più grave è il pericolo, i soldati esprimono, nei loro dialetti nativi, la loro gaiezza con frasi, nelle quali scintilla l'umorismo paesano. I feriti non domandano che di guarire per tornare sul fronte. Sono avvenuti parecchi episodi di lealtà e coraggiosa cavalleria anche da parte di feriti gravi.

La guerra all'Austria è straordinariamente sentita dalle truppe da qualunque regione provengano. Vi è in tutti i soldati una ferma volontà di vincere a qualunque costo. Si avverte un poderoso risveglio dell'istinto di razza oltre a un fervido e crescente sentimento di patria. Ci sono stati in molti punti di contatto azioni violente e sanguinose. Il soldato ha sempre seguito l'ufficiale con quello slancio, con quella lieta e con quella celerità che scrivono sopra tutto dello stesso e cordiale contatto, che esiste tra le truppe e i loro comandanti. In attacchi alla baionetta contro trincee formidabilmente munite, in assalti frontali sotto il fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici, ufficiali anche di alto grado e soldati hanno combattuto con eroico coraggio spingendosi fino alle estreme altezze del sacrificio. Moltissimi furono gli episodi di valore.

Il valore di Rossi e la morte di Negretto

Il colonnello De Rossi, comandante di un reggimento di bersaglieri operante in terreno asperrimo, salito gravissimamente ferito, agitò in alto il cappello piumato gridando: «Bersaglieri, avanti sempre!». La ricompensa al valore datagli personalmente da S. M. il Re, accorso al suo letto di dolore, gli fu poi di grande conforto. Il tenente colonnello Negretto, dello stesso reggimento è caduto eroicamente sul campo dell'onore e con loro divisero la gloriosa sorte altri ufficiali e soldati. Bersaglieri, alpini e fucilieri e granatieri danno al nemico assalito in trincee preparate di lunga mano e con ogni arte di guerra lo spettacolo d'un ardimento insuperabile. In questo modo furono tolti al nemico posizioni fortissime e per quanto talvolta i sacrifici non siano stati lievi, il nuovo degli ufficiali e dei soldati non tremò e ognuno volontariosamente rinnovò gli attacchi fino al conseguimento dell'obiettivo.

Non è soltanto la lotta contro il nemico ma anche la lotta contro il terreno che dimostra la ferrea resistenza delle nostre truppe specialmente di montagna. Le operazioni furono condotte su terreno impervio, furono trasportati su alte e quasi inaccessibili vette grossi pezzi di artiglieria con una abilità ed una tenacia degne del più alto elogio. Lunghe colonne di salmerie, precedenti su per sentieri alpestri o addirittura fra le anfrattuosità del terreno roccioso, recarono regolarmente ai valorosi combattenti sull'alta montagna munizioni e viveri. In altri punti del fronte, le truppe avanzarono allo scoperto in pianura o sotto il fuoco delle artiglierie nemiche piazzate sulle alture occupano tenacemente linee di osservazione, quantunque battute continuamente da cannoni avversari, e non indietreggiarono d'un passo.

Cavalieri e ciclisti fecero rapide ed audaci incursioni in paesi ancora occupati dal nemico approntando insidie e riportando buoni frutti dalle loro ricognizioni. I pontieri si distinsero lungo tutta la lunghissima linea dell'Isonzo gettando ponti di barche e passerelle sotto il fuoco nemico, oppure riattando e ricostruendo rapidissimamente ponti distrutti dagli austriaci prima della loro ritirata sulla riva sinistra del fiume. Così pure funzionarono ottimamente tutti gli altri numerosi servizi del Genio.

Brillante fu la condotta dell'artiglieria sia pesante, sia da campagna, sia da montagna. La bella fama dei nostri artiglieri non si smentì nei lunghi duelli contro i pezzi nemici magistralmente nascosti in posizioni dominanti, nel vittorioso attacco a forti corazzati, nel battere numerosi ordini di trincee, abilmente dissimulati, nel proteggere e sostenere l'avanzata della fanteria.

I servizi

In pochissimi giorni di guerra il coordinamento dell'azione fra le varie armi si affermò rapidamente. Il funzionamento dei comandi si palesò ottimo. La collaborazione aerea fra le varie armate secondo i piani prefissi si dimostrò eccellente. Soddisfacente fu il funzionamento del servizio sanitario, sia nel campo sia nelle retrovie. I feriti furono rapidamente avviati ai vicini ospedali, ed i più leggeri vennero successivamente trasportati nelle città più interne senza lasciare il posto ai feriti sopravvenienti. In generale si è riscontrato finora grandissima prevalenza di ferite leggere, specialmente agli arti ed il buon decorso dei processi di guarigione. I servizi di intendenza si sono andati, durante pochi giorni, completando con buoni risultati. Eccellente sopratutto i risultati del largo impiego di autocarri. Ottimo il servizio di esplorazione aerea.

Insomma uno sguardo complessivo ai risultati dei primi 20 giorni di guerra consente di fare una soddisfacente constatazione di assieme. Oltre a rilevare la splendida condotta delle truppe, che ha già ripetutamente e giustamente richiamato l'attenzione e l'elogio di S. M. il Re, il quale percorre instancabilmente il fronte, si può affermare che l'intero esercito ha dato prova di possedere una salda costituzione organica. Infatti in pochi giorni si è riuscito a compiere la mobilitazione e nello stesso tempo a portare quasi dovunque le nostre forze fuori del territorio nazionale, passando così felicemente la prima fase di tutto un piano di azione, che si va razionalmente e gradualmente applicando. Intanto l'importante organizzazione dei servizi di un grande esercito si è andata perfezionando e progressivamente completando senza intralcio allo svolgimento normale della vita del paese.

I primi risultati

Quanto alle prime mosse offensive dell'esercito, pur evitando di entrare in dettagli inopportuni e di consentire indiscrezioni dannose, se ne possono tuttavia esaminare i caratteri generali in base a dati di assoluta verità.

Nella zona del Trentino le nostre forze si sono risolutamente spinte innanzi conseguendo così, almeno in parte, gli importantissimi di ordine strategico di una frontiera migliore come quella postaci dopo la campagna del 1866. Le nostre baldi truppe di montagna occupano vallichi e vette, i cui nomi ricordano le gesta indimenticabili dei valorosi combattenti di ogni tempo nei Trentino. Potenti artiglierie coronano cime ed altipiani, onde si potrà provvedere a ulteriori e maggiori occupazioni e battere efficacemente forti nemici finora ritenuti quasi imprendibili e ne hanno già demoliti alcuni. Nella valle Sugana si rinverdiscono le memorie della gesta di Pier Fortunato Calvi, mentre l'occupazione di Cortina e di altri importanti punti. Così non soltanto sono chiuse le vie ad una, del tutto impossibile, invasione nemica nel territorio nazionale, ma si apre gradatamente il valico a quella azione offensiva, che potrà essere ritenuta opportuna.

Nella zona carnica i nostri alpini solidamente stabiliti su valichi importanti li mantengono bravamente, respingendo ripetuti contrattacchi nemici. Nella zona del Friuli orientale le nostre forze avanzate vanno prendendo sempre maggior contatto col nemico, il quale gradatamente retrocede nemico. Ci sono i risultati di un mese breve primo periodo di guerra i quali costituiscono la promessa di un piano di operazioni cui l'esercito si è accinto con ardore saldo e duplice a sormontare ostacoli di ogni specie.

Queste obbiettive e doverose constatazioni della bontà intrinseca del nostro esercito, non debbono tuttavia indurre in errore di ottimismo circa il carattere della presente guerra, che è aspra e difficile. Non dovrà sopratutto dimenticare che il terreno delle operazioni è quasi completamente sconosciuto ed è stato da lungo tempo preparato dal nemico ed è difeso da numerose truppe agguerrite da 10 mesi di campagna. L'esercito è deciso a superare, a qualunque costo, ostacoli, resistenze e difficoltà e gli sarà sopratutto di grande conforto nell'aspra prova la serena e paziente sopportazione del paese.

(Ag. Stefani).

Ora che in questo sommario ufficiale si annuncia la notizia della eroica fine del tenente colonnello M. P. Negretto, caduto in seguito a ferite mortali riportate nei combattimenti per la presa del Monte Nero, possiamo dire qualche parola su questo nobilissimo e appassionato ufficiale che apparteneva al 5.o bersaglieri, di stanza a Milano. Caduto ferito il giorno 2, cessava di vivere il 4, e veniva sepolto con grandi onori militari nel cimitero di Udine.

La notizia della morte era stata comunicata immediatamente alla sorella, moglie al sindaco di Biella, comm. Sella, il quale è pure attualmente sotto le armi. A Milano, ove il tenente colonnello Negretto risiedeva da parecchi anni, la triste notizia era pure conosciuta da qualche giorno. L'eroico ufficiale fu l'apostolo della *Suprema Corte* e dei battaglioni volontari, sui quali scrisse un volume di propaganda, sospingendo sempre più i giovani all'esercizio delle armi, alle salutari fatiche della preparazione militare. Egli si prodigò con entusiasmo e tenacia a questo scopo giovani, rendendole degne di collocarsi a fianco dell'esercito regolare. Scrisse anche su fogli di propaganda e tenne molte conferenze per istillare i giovani ad amare le armi.

Forte figura di soldato, spirito vivace, irrequieto, generoso, anonima l'ora dell'azione, partì con entusiasmo e con fede, all'avanguardia, col suoi bersaglieri: e chi conosceva il Negretto e la sua energia, sa bene che egli ha combattuto da prode: egli è caduto alla testa dei suoi fidi d'armi, mentre infuriava la mitraglia.

Colla morte del tenente colonnello Negretto, il quale, oltre che abilissimo soldato, era anche scrittore apprezzato, dotato di alta coltura, l'esercito ha fatto una grave perdita. Il simpaticissimo e popolare ufficiale apparteneva a cospicua famiglia annovera legata da parentele colla più alta nobiltà: era congiunto anche del Pontefice.

Gli Austriaci hanno paura della baionetta italiana

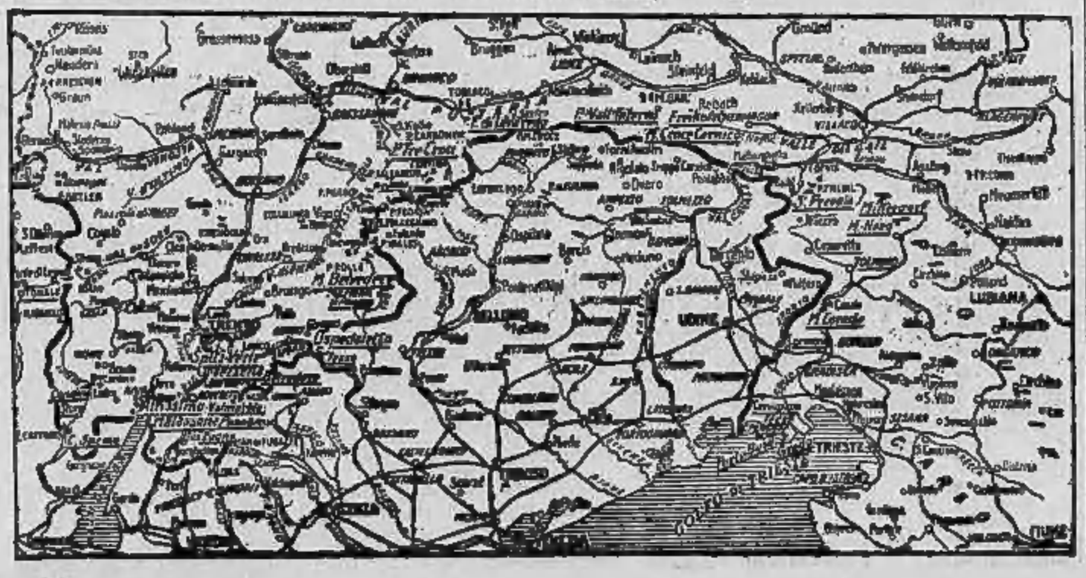
Roma, 12, sera.

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica: In piccolo numero sono giunti ieri a Treviso dal fronte dei feriti. Quasi tutti erano lievemente offesi. Fra essi si era qualche ufficiale. E' stato possibile avvicinare qualcuno dei feriti; essi dichiarano che gli austriaci hanno un sacro terrore della baionetta e fuggono appena i nostri iniziano l'assalto al grido di «Savoja».

Cinquecento profughi di Gradisca arrivati a Firenze

Firenze, 12, ore 15,55.
(Visto dalla Censura).

Stamani con due treni speciali giungevano oltre cinquecento profughi di Gradisca e paesi vicini. Furono ricevuti e amorevolmente assistiti da tutti i componenti il Comitato, dalle autorità comunali, e da funzionari di P. S. Sono in maggioranza donne e bambini. Furono condotti nei locali del liceo Dante. Nel vasto giardino, dopo una visita medica, fu loro servita un'abbondante colazione. Essi saranno inviati nelle campagne vicine, dove difetta maggiormente mano d'opera.



Il copioso bottino fatto dai francesi a Neuville Saint-Vaast

Due chilometri di linee tedesche sfondati

Le proporzioni della sconfitta austro-tedesca sul Dniester

(Servizio speciale della STAMPA)

I forti successi francesi

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Abbiamo consolidato le nostre posizioni dinanzi a Neuville Saint-Vaast. L'inventario del bottino che ancora prosegue ha permesso di trovare tra le macerie tre pezzi da 77, cinque lanciabombe, una quindicina di mitragliatrici sepolte e danneggiate, migliaia di granate, 800,000 cartucce, mille fucili, apparecchi incendiari, 105 proiettili di artiglieria, utensili in grandissima quantità, numerose casse di esplosivi, equipaggiamenti e viveri.

« Nella regione della fattoria di Toulvent, a sud di Hebuterne, abbiamo organizzato le posizioni conquistate ieri sera o stamane, ove abbiamo fatto altri 150 prigionieri, tra i quali un comandante di battaglione. Inoltre numerosi feriti tedeschi sono stati raccolti nelle nostre ambulanze. I cadaveri nemici si contano a centinaia. Abbiamo preso tre nuove mitragliatrici e rotto le linee tedesche sopra una lunghezza di oltre due chilometri e su una profondità di un chilometro.

« Un forte contrattacco pronunciato dal nemico stamane, è stato completamente respinto.

« Nella regione della fattoria di Cuncheures, ad est di Tracyle-Mont, le nostre trincee sono fortemente stabilite in immediato contatto col nemico, il quale non ha oggi contrattaccato e non si è manifestato che con la sua artiglieria.

« Nella Champagne, nella regione di Beausejour, i Tedeschi non hanno rinnovato i loro tentativi contro le trincee che sono state teatro degli ultimi combattimenti, e di cui rimaniamo completamente padroni ».

Gli avamposti belgi violentemente cannoneggiati

Le Havre, 12.

Un comunicato ufficiale belga dice: « Nella notte dal 9 al 10 bombardamento dei nostri posti avanzati e violento cannoneggiamento sul fronte dell'esercito. Durante la giornata del 10 giugno l'artiglieria nemica ha bombardato i varii punti del nostro fronte. A nord di Dixmude, e così pure a Neuwechapelle la nostra artiglieria ha eseguito numerosi tiri contro le batterie e trincee del nemico ».

2 Taube costretti a fuggire

Rosiwemoni, 12, mattino.

Due Taube fatti segno ad un vivo cannoneggiamento sono stati costretti a fuggire senza poter lanciare proiettili.

(Ag. Stefani).

La guerra sul mare

Due nuovi vapori silurati dai sottomarini tedeschi

Londra, 12, mattino.

Il vapore russo Danio proveniente da Arcangelo, è stato affondato da un sottomarino nel mare del Nord.

Il vapore svedese Clara, è stato pure silurato. L'equipaggio è stato sbarcato a Cleldi.

(Ag. Stefani).

Una scialuppa a vapore affondata da un sottomarino

Londra, 12, mattino.

Un sottomarino tedesco ha affondato nel Mare del Nord la scialuppa a vapore inglese Intrepid.

(Ag. Stefani).

La guerra nel sud-ovest dell'Africa tedesca virtualmente finita

Pietermaritzburg (Natal), 12.

Le truppe congedate, essendo virtualmente terminate le operazioni nel sud-ovest dell'Africa tedesca, sono invitate ad unirsi alle truppe reclutate per il servizio dell'Africa orientale tedesca o in altri territori oltre il mare.

(Ag. Stefani).

Le gravi preoccupazioni a Costantinopoli per l'intervento dell'Italia

Berna, 12, mattino.

Una corrispondenza da Costantinopoli, in data 29 maggio reca: « La notizia dell'intervento dell'Italia nella guerra come alleata alle Potenze della Triplice Intesa ha cagionato una perturbazione profonda nelle sfere governative, militari e politiche di Costantinopoli. La perturbazione è così grave che potrebbe avere decisive conseguenze. La Turchia, che già si trovava in condizioni critiche, vede aumentare i pericoli che la minacciano. Dicesi che il Sultano sia propenso ad intavolare trattative di pace con le Potenze della Triplice Intesa, perchè la Turchia non può con speranza di vittoria continuare la guerra contro quattro delle maggiori Potenze europee. Però l'ufficioso *Tanzir Eyhkar* si sforza di rialzare il coraggio della popolazione e dell'esercito e dichiara che l'intervento dell'Italia nella guerra non avrà alcuna influenza sulla soluzione finale e particolarmente sui Balcani perchè soltanto l'intervento della Bulgaria e della Rumania che potrebbe essere in grado di decidere la guerra, ma quest'ultimi Stati, secondo l'ufficioso turco, dichiarano neutrali.

La ritirata degli austro-tedeschi dal Dniester

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

« Nella notte del 10 corrente ed all'indomani, i tedeschi, dopo un furioso bombardamento, rinnovarono gli ostinati attacchi ad ovest di Chavli, sul fronte del villaggio di Koujicgo, di Rakievo-villaggio, di Einoraitsy. Durante la notte i tedeschi penetrarono ripetutamente in alcuni punti fino alle nostre difese dei reticolati di ferro, ma furono sempre respinti. Il nostro fuoco faceva dinanzi alle trincee cumuli di morti e di feriti.

« Nella regione a nord di Chavli un distaccamento nemico principalmente di cavalleria, avanzò leggermente in direzione di Chakinovo proveniente da ovest.

« A sinistra della Dubissa, da Chavliany a Betigola prendemmo l'offensiva contro forze tedesche che avanzarono su questo fronte ed al mattino del 10 corrente realizzammo un importante successo avendo preso durante la notte, con un vigoroso attacco, oltre 500 prigionieri, cannoni, mitragliatrici ed altro bottino.

« La sera del 9 corrente il nemico bombardò senza successo Ossowiec.

« In Galizia dal 9 al 10 corrente il nemico continuò sterili attacchi nella regione di Mercisko.

« Sulla destra del Dniester il 9 ed il 10 continuammo a premere il nemico sul fronte tra i fiumi Tizmenitza e Sulza facendo in questa regione molti prigionieri e prendendo mitragliatrici ed altro bottino non ancora accertato. In questa regione il nemico, per coprire la ritirata, ha lanciato in direzione di Sirji-Nizinie un treno blindato e cinque automobili blindate sostenute dalla fanteria.

« Sotto un fuoco preciso dei nostri cannoni, il treno e gli automobili sono stati costretti ad una rapidissima ritirata. Durante quest'azione la testa di una nostra colonna di fanteria, che aveva preso un'energica offensiva, ha circondato e fece interamente prigioniera la 5.a compagnia del 71.o reggimento austriaco.

« Sulla sinistra del Dniester, sopra il fronte Colechovo-Bukoczovtzy, sono avvenuti dalla notte del 10 in poi accaniti combattimenti per il possesso dei villaggi Colechovo, Phinonvochine, Vyschnuve; essi sono terminati, come è stato annunciato, con la disfatta completa del nemico, rigettato al di là del Dniester ».

« Il nemico ha subito perdite specialmente gravi presso il villaggio di Vyschnuve; nel settore ove si trovava in guardia prussiana, a cui prendemmo 10 cannoni, 18 mitragliatrici e molti prigionieri già compresi nel numero indicato nel comunicato precedente. Gli attacchi del nemico durante il giorno 9 sulla testa di ponte presso Galicz furono respinti.

« Uno spiegamento delle nostre truppe sulla linea Dniester e Monte Gellipe ha resa necessaria una modificazione corrispondente sul fronte delle nostre truppe che occupavano la linea del Pruth. Durante l'esecuzione di questa manovra le nostre truppe operanti all'est di Stanislaoff, che abbiamo sgombrato senza combattimento, hanno respinto presso Pobloug un attacco tedesco ed hanno fatto più a sud, in direzione di Otyne, nel corso dei nostri contrattacchi durante la giornata del 9, 1100 prigionieri ».

Seimila uomini perduti dai tedeschi

Un generale di divisione gravemente ferito

GINEVRA, 12.

Si ha da Przemysl che la guarnigione che avanzava verso Winnia è stata respinta dai Russi. Un generale di divisione tedesco e parecchi ufficiali sono stati gravemente feriti da una granata caduta nel Quartiere Generale. Le perdite tedesche sono valutate a 6000 uomini.

(Ag. Stefani).

La situazione in Galizia secondo il comunicato austriaco

Basilea, 11.

Si ha da Vienna: E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale: « Nella Galizia sud-orientale e nella Bucovina gli eserciti alleati continuano con successo l'offensiva contro forze russe che si trovano ancora al sud del Dniester. Le truppe dell'esercito del generalissimo Planzer hanno sloggiato il nemico dalle sue posizioni a nord di Otilia, presso Oberine Sorogolta ed avanzano verso il Dniester.

« Sulla riva meridionale dell'Yguale i russi tentano di mantenersi immediatamente all'est di Czernowitz, sul solo punto ove i russi tengono ferma ancora.

« Sul Pruth, le nostre truppe hanno respinto dopo un breve combattimento un attacco nemico.

« Nel resto la situazione è immutata.

La fabbricazione delle munizioni in Inghilterra e nelle sue colonie

Londra, 12, sera.

Si stima a cento almeno il numero delle officine comprese nella circoscrizione amministrativa di Londra che saranno organizzate per la produzione delle munizioni in conformità del progetto di requisizione ufficialmente approvato.

Si ha da Toronto: Il maggior generale Butrum, presidente della Commissione canadese per le granate, dichiara che un'inchiesta dimostra che il Canadà si trova in condizione di poter fabbricare munizioni dieci volte di più che non attualmente.

Mandano infine da Melbourne che il ministro della difesa dichiara che numerose officine metallurgiche offrono già al Governo il personale dei loro laboratori per la fabbricazione delle munizioni.

Il bombardamento infuria nei Dardanelli

Parigi, 12, ore.

Il *Journal* ha da Atene:

« Combattimenti accaniti continuano ai Dardanelli. L'artiglieria sbarcata dagli alleati decima i turchi. La flotta russa mantiene e bombarda il Bosforo.

« Si ha da Costantinopoli che la penuria di carbone ha obbligato l'officina del gas ad interrompere il lavoro. La città si trova nella oscurità ».

Il Governo olandese provvede alla flotta

L'Aja, 12, mattino.

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di credito per la costruzione di quattro sottomarini e due incrociatori destinati alla difesa delle Indie Neerlandesi orientali.

(Ag. Stefani).

L'assalto ai Dardanelli

Quelli che combattono sul mare

(Da un nostro inviato speciale).

Punta d'Europa, maggio 1915.

Coloro « che lottano sulla terra » mi hanno spesso detto, parlando di coloro « che combattono sul mare »: — I marinai sono nati sotto una buona stella. Dormono al caldo, in locali ben chiusi, sono al riparo sotto i ponti corazzati, non sanno che sia la fame nelle città assediate, nè l'angoscia delle truppe circondate, nè la terribile esistenza nelle trincee.

Coloro che hanno fatto queste osservazioni non hanno visto affondare la Bouvet, nè l'Océan, nè l'Irresistibile; essi non hanno veduto, qualche ora dopo la catastrofe, quegli esseri pauvri come spettri che sono i naufraghi. Non hanno veduto nella Baia Morta, alla Punta dei Dardanelli, la cima di un albero emergente dal mare, e che è tutto ciò che resta del Goliath; non hanno veduto, davanti a Sedul Bahr, l'opera di coloro che « combattono sul mare » e che già da un mese sbarcano, munizionano, proteggono, rimbarcano coloro che « lottano sulla terra ».

Avvicinarsi alla penisola di Gallipoli significa entrare già nella linea del fuoco. Essa si estende in piano Egeo, a due chilometri dal Capo Helles. Appena tentato di mettere la prora verso Sedul Bahr, fosse pure in una modesta barca a vela, ecco le batterie di In Tepè avvizzarvi, dalla costa d'Asia, che non è permesso avvicinare. E non sono mica batterie per ridere; sono pericolose per la loro potenza; tirano a 15 Km., e lanciano proiettili giganteschi; sono pericolose per la loro invisibilità. Invano tutte le navi alleate, una dopo l'altra, hanno tentato di scoprire l'ubicazione di quei cannoni maledetti. Quando gli aeroplani tentano di individuarli, tacciono. Si afferma che le batterie sono montate su rotaie, e che, al primo pericolo, si nascondono in una grotta misteriosa.

In Tepè è divenuto l'incubo della spedizione di Oriente; è una minaccia permanente per l'ala destra francese: ha ucciso dei telegrafisti fin sulla spiaggia del Castello d'Europa, ha interrotto i lavori del genio davanti Alki-Baba, bombarda senza tregua le corazzate, gli incrociatori, i trasporti, i rimorchiatori; cannoneggia la terra e cannoneggia il mare. E sembra immortale. Occorrerà forse un nuovo sbarco sulla costa d'Asia? Occorrerà, forse, una carica alla baionetta su tutta la costa d'Asia per scoprire finalmente i cannoni turchi di In Tepè?

Ma — osserverete — di notte, i cannoni non vedono. Errore. In Tepè possiede un occhio unico, ciclopico: il proiettore di Cianak. I puntatori degli alleati si sono accaniti contro questo faro senza poterlo mai raggiungere. Estesi campi di mine, recentemente collocati nello stretto, tengono le corazzate a grande distanza. L'occhio ciclopico fissa la Queen Elizabhet, il Gaulois — giovedì veterano del 18 marzo, — l'Askold, l'incrociatore russo dal tiro sorprendente, capace di tirare mille colpi in un'ora.

— Sì, signore, questi puntatori di In Tepè hanno fatto un patto con il diavolo — mi ha detto un marinaio di un rimorchiatore. — Essi che non ci vedono, riescono però a vedere esattamente qual genere di roba noi sbarchiamo. E non s'ingannano mai. D'abitudine, lasciano passare i viveri, ma quando rimorchiamo le munizioni, il tiro è infallibile e abbondante. Ed è lì che vi parlo non riuscito a fare le fiche al diavolo! L'altro giorno con il mio piccolo vapore marsigliese avevo preso a rimorchiare due chiatte per portarle alla spiaggia d'Europa; una era carica di proiettili, l'altra di paste alimentari. Volete sapere che cosa ho fatto? I viveri sono contenuti in casse grigie, le munizioni in casse bianche; ho dipinto in grigio le casse bianche, e in bianco quelle grigie. Dopo di che mi sono messo a navigare. Ed essi tiravano all'impazzata sulle casse che credevano piene di proiettili. La chiatta dei maccheroni è stata affondata, ma io ho salvato i 75!

La batteria di In Tepè non è l'unica nemica di coloro che combattono sul mare. La squadra degli alleati ha per temibile avversario il Vento del Sud, la violenta corrente verso che improvvisamente può investire a qualunque ora le navi ancorate davanti la penisola, può obbligarle, per schivare l'arenamento, a ancorarsi al riparo delle isole. E se il vento del sud soffia a lungo, ecco che coloro che lottano sul mare sono costretti a lasciare isolati, senza comunicazioni, senza rifornimenti, senza protezione, i loro fratelli che lottano sulla terra.

Vi sono anche le mine. Il tentativo del 18 non le ha fatte sparire dai Dardanelli; e sono rimpiazzate nello Stretto le mine forme e quelle vaganti: quelle vigilano allo stesso posto, e queste vanno alla deriva: e sono sempre lì, costituenti un labirinto pericoloso, pronte a punire severamente il navigatore troppo audace.

Vi sono le spie. E' troppo facile discendere sulla spiaggia di Sedul Bahr in barca a vela, per esempio, e ciò col pretesto di vendere a vendere alle truppe degli aranci, delle bottiglie di vino di Samos, delle cartoline postali!

Infine, le squadre hanno per loro nemico il loro stesso eroismo; tre giorni or sono sono partiti tre sottomarini inglesi per tentare un raid nel Mar di Marmara. Sono passati attraverso il labirinto di mine e di torpedini, sono passati sotto Cianak, sotto Lapsaki, sotto Gallipoli. Giunti nel mar libero, i tre sottomarini hanno incontrato alcuni trasporti turchi e ne hanno affondati sei. Ma dei tre sottomarini, uno solo è tornato a Sedul Bahd. Questo glorioso superstite si chiama *E.* 14. L'ho visto, al ritorno. Era l'ora crepuscolare in cui le corazzate muovono prudentemente per andarsi ad ancorare nei rifugi insulari. Un equipaggio inglese, adunato sul ponte di un incrociatore, cantava con ritmo lento dei gravi salmi in memoria dei morti del Goliath, di cui, come ho detto, un albero affiorante dalle acque segna il luogo della profonda sepoltura. Improvvisamente è segnalato l'*E.* 14; esso avvicina lentamente. I salmi si interrompono. Un hurrah formidabile erompe da cinquemila gole. L'*E.* 14 fa il giro della squadra. Hip, hip, hurrà! Improvvisamente, un silenzio tragico e qualcuno mormora al mio orecchio: « Eran partiti in tre, ne è tornato uno solo ». Si riodono i salmi.

Quinto nemico: la squadra turca. No, non ridete. Il Breslau, non esiste più, il Goeben è disarmato. Ma vi sono ancora le torpediniere comandate da ufficiali della marina tedesca. La loro audacia va oltre l'immaginazione. Una di queste torpediniere ha affondato il Goliath ed i suoi 600 marinai. L'avventura è tanto semplice quanto terribile. Nella notte dal 13 al 14, le squadre riposavano davanti Sedul Bahr, sotto la protezione di 15 torpediniere. I proiettori vigilavano per un largo raggio. All'una e trenta, il segnala un piccolo vapore proveniente dallo Stretto; avanza a piccola velocità, con tutti i fuochi accesi. Certo è una nave della flotta degli alleati; e non può essere nave d'altra nazionalità; a piccola velocità, con tutti i fuochi accesi! Esso naviga tranquillamente, come andando a zonzo, nel fascio bianco del proiettore del Jauresguiberry. Naturalmente, semplicemente, lo si lascia passare. Esso mette la prua sul Goliath, e, prima che una delle vigili sentinelle della squadra abbia sorpetato, lancia una torpedine, spegne i fuochi, fugge a tutta velocità. Non fu raggiunto. Il Goliath affondò in 90 minuti, trascinando con sè quasi tutti i suoi marinai. In seguito a questa avventura le corazzate, appena scesa la notte, vanno cercare tranquillo rifugio dietro le isole, al riparo dei cordoni delle mine.

In Tepè, il Vento del Sud, la mina, l'eroismo, le torpediniere turche! Infine, i sottomarini tedeschi... Tre sono stati segnalati nel Mediterraneo. Sono venuti da Gibilterra. Uno penetrò l'Egeo, ed è stato veduto a Samotracia, a Mitilene, a Psara, a Imbros. Può darsi che la fantasia l'abbia visto ove non c'è stato, ma è certo che ci sia. Bordi che mutano colore e aste che inalano bandiere accompagnano sicuramente le azioni della guerra leale. I timonieri di quarto, la notte, al loro posto sulle corazzate, sono affascinati dal chiarore lunare sulle acque, e credono di vedere il sottomarino fantasma, e danno dei pavori e falsi allarmi...

Ah! non mi dite che è senza pericoli e senza angoscia la vita di coloro che combattono sul mare!

PIERO PIERANI.

Il testo della Nota americana al Governo tedesco

(Per telegrafo alla Stampa).

WASHINGTON, 12.

Ecco il testo della seconda Nota americana trasmessa all'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino:

« Il Governo degli Stati Uniti invierà fra breve informazioni concrete circa i vapori Lushing e Gulflicht. Quanto al siluramento del Falaba, in cui trovò la morte un cittadino americano, il Governo degli Stati Uniti, sorpreso di vedere il Governo tedesco pretendere che il fatto di una nave mercantile che cerchi salvarsi e che chieda soccorso possa modificare gli obblighi di un ufficiale incaricato di operarne la cattura, tutelando la vita delle persone che sono a bordo, e costituisca niente altro che resistenza armata e ripetuti tentativi di darsi alla fuga, ricorda che esso non ha mai messo finora in pericolo passeggeri ed equipaggi di un bastimento mercantile il quale abbia ricevuto l'ordine di arrestarsi per permettere di procedere all'esame delle carte di bordo.

Le infondate accuse tedesche

« Il Governo tedesco, — soggiunge la Nota, — discutendo la questione delle perdite delle vite umane risultanti dalla distruzione del Lusitania, si estende lungamente su alcune informazioni che avrebbe ricevuto circa il carattere dell'equipaggiamento della nave, indicando al tempo stesso che tali informazioni non erano state portate a cognizione degli Stati Uniti. Il Governo tedesco dichiara in modo assoluto che il Lusitania era armato di cannoni, che esso portava artiglieri già allenati, che aveva a bordo truppe canadesi, che trasportava munizioni nello stesso tempo che i passeggeri, e ciò in violazione delle leggi americane; che, infine, il Lusitania costituiva virtualmente un incrociatore ausiliario. Sono questi, fortunatamente, degli argomenti sui quali il Governo degli Stati Uniti è in grado di fornire informazioni ufficiali al Governo tedesco. Del resto, è un dovere degli Stati Uniti assicurarsi che il Lusitania non era equipaggiato per l'offensiva. Infatti, se fosse stata una nave da guerra inglese, il Lusitania non avrebbe ricevuto i certificati di uscita per una nave mercantile. Il Governo degli Stati Uniti compì il suo dovere con scrupolosa vigilanza per il tramite di funzionari ufficiali, e si trova in grado di assicurare che il Governo tedesco fu male informato. Se il Governo tedesco ritiene di essere in possesso di prove evidenti e convincenti, secondo le quali i funzionari americani ufficiali non avrebbero accuratamente compiuto il loro dovere, gli Stati Uniti sperano sinceramente che la Germania fornirà loro le prove stesse.

L'indiscutibile diritto

Qualunque sia il punto di vista che segue il Governo tedesco, relativamente al trasporto di munizioni a bordo del Lusitania o all'esplosione delle munizioni stesse in seguito al siluramento, il Governo degli Stati Uniti si limita a dichiarare che un tale punto di vista non ha nulla a che fare con la legalità e con i metodi impiegati dalle autorità navali tedesche nella distruzione della nave, perchè la distruzione di una nave qualsiasi che trasporti passeggeri implica il rispetto dei principii dell'umanità e fa passare in seconda linea tutte le circostanze accessorie. Quali che siano i fatti secondari relativi al Lusitania, il fatto principale è che il grande vapore era destinato in primo al trasporto dei passeggeri, e che portava oltre un migliaio di persone che non potevano in alcun modo essere oggetto di procedimento di guerra. Venne silurato ed affondato senza l'ombra di avvertimento preventivo e gli uomini, le donne ed i fanciulli trovarono la morte in circostanze senza precedenti nelle guerre moderne. Essendo oltre un centinaio di cittadini americani morti nel disastro, è dovere del Governo degli Stati Uniti ricordare i fatti e richiamare ancora una volta con energia l'attenzione del Governo tedesco sulle gravi responsabilità nelle quali incorre a causa di tale tragico avvenimento e sul punto di indiscutibile diritto sul quale tale responsabilità è basata.

I sacri diritti dell'umanità

Il Governo degli Stati Uniti sostiene qualche cosa di molto più elevato che semplici diritti di proprietà e privilegi commerciali; ciò che sostiene sono nientemeno che i sacri diritti dell'umanità, che qualsiasi Governo tiene ad onorare ed a rispettare, e che nessun Governo può crederai autorizzato ad abbandonare a nome di coloro che sono posti sotto la sua protezione.

Sono i primi principii umanitari, nonchè la legge fondata su tali principii che debbono guidare gli Stati Uniti. Il Governo americano è lieto di vedere che il Governo tedesco è sempre desideroso di mantenere i buoni uffici degli Stati Uniti per tentare di addivenire ad un accordo col Governo inglese allo scopo di modificare il carattere e le condizioni della guerra navale attuale.

Il Governo degli Stati Uniti è pronto a comunicare a qualsiasi Governo ogni suggerimento emanante da un altro Governo ed invita cordialmente la Germania ad utilizzare i suoi servigi come crede opportuno. Il mondo intero è interessato in tutto ciò che può temperare le spaventevoli sofferenze del doloroso conflitto attuale.

Nel frattempo qualunque siano gli accordi che possono essere conclusi fra le diverse parti interessate nella guerra, qualunque siano nell'opinione del Governo tedesco le scuse e le circostanze di cui possono prevalersi i suoi comandanti in mare per giustificare gli atti passati, gli Stati Uniti sperano che la Germania agirà con giustizia ed umanità ogni volta che verranno colpiti i diritti dei cittadini americani.

Rimostranze solenni e urgenti

Perciò il Governo degli Stati Uniti rinnova molto solennemente ed in modo urgente le rimostranze contenute nella Nota trasmessa il 15 maggio al Governo tedesco, basandosi per la loro giustificazione sui principii umanitari, sulle convenzioni internazionali universalmente riconosciute e sulle vecchie amicizie con le nazioni tedesche.

Il Governo degli Stati Uniti è nella impossibilità di ammettere che la dichiarazione della zona di guerra navale possa in qualsiasi misura diminuire i diritti dei cittadini americani che si trovano di passaggio su bastimenti mercantili appartenenti ad una nazione belligerante; non comprende neppure come il Governo tedesco possa mettere in dubbio tali diritti. Il Governo degli Stati Uniti riconosce pure come principio indiscutibile che le vite dei non combattenti non possono legittimamente essere poste in pericolo in seguito alla cattura o alla distruzione di una nave neutrale che non faccia alcuna resistenza e riconosce come un obbligo che vengano prese tutte le precauzioni necessarie per determinare che una nave mercantile sospetta appartiene effettivamente ad un belligerante qualsiasi o trasporta realmente contrabbando di guerra sotto bandiera neutrale.

Il Governo degli Stati Uniti attende molto giustamente che il Governo imperiale tedesco adotti le necessarie misure per l'applicazione dei principii summenzionati circa la garanzia delle vite, dei beni degli americani, e chiede assicurazione che tali misure siano subito prese.

Firmato: *Roberto Lansing*, Segretario di Stato ad interim.

Impressioni inglesi ed americane

(Nostro servizio particolare).

Londra, 12, mattino.

Sulla Nota americana alla Germania, il « Daily Chronicle » pubblica che il documento dà alla Germania una grande facilità di cambiare sistema se ciò lo desidera.

La Nota, infatti, oltre ad essere un documento redatto in termini dei più amichevoli, invita ancora a presentare nuove testimonianze sulle condizioni di carico del « Lusitania » e nello stesso tempo alla ripresa dei negoziati coll'Inghilterra colla mediazione degli Stati Uniti sulla questione dei sottomarini; soltanto che Wilson insiste ancora una volta sul punto che ogni attacco di sottomarini debba cessare durante le trattative.

E' questo ultimo punto che dà importanza al documento, altrimenti la Nota non sarebbe stato altro che un'abdicazione.

Quantunque Bryan sia sincero nel suo amore per la pace, noi crediamo che l'azione di Wilson risulterà più avvantaggiosa alla futura pace mondiale.

Questo commento del « Chronicle » riproduce l'impressione generale suscitata a Londra per il testo della Nota così attesa. La Nota non è per nulla eccezionale, quindi sarebbe imprudente attendere immediate conseguenze eccezionali, tuttavia non vi mancano gli appigli per un eventuale svolgersi di fatti molto seri.

I cablogrammi da New York da fonti assai torevolissime dicono che la pubblicazione della Nota steda luogo ad una grande sorpresa per le dimissioni di Bryan, poichè la Nota ripete i principii già esposti. Si domanda soltanto la garanzia che la Germania le accetti.

L'opinione generale in America è che la Nota tenda ad iniziare trattative, ma che esiga, come preliminari indispensabili, alcune garanzie.

Questa opinione è espressa quasi unanimemente dalla stampa di New York; quanto al pubblico si calcola che il 90 per 100 sia disposto ad appoggiare Wilson, se Wilson crederà opportuno di dichiarare la guerra, ma la grandissima maggioranza fa pure voti che la pace sia mantenuta anche a costo di sacrificii, salvo che si attacchi grossolanamente l'onore nazionale o vi siano deliberate uccisioni di altri sudditi americani.

E' noto che Bryan iniziò la sua campagna sostenendo la necessità di applicare un arbitrato per evitare la guerra in qualsiasi modo: orbene ora è necessario aver presente che nell'attitudine attuale degli stessi americani vi sono elementi di politica elettorale che a noi sfuggono.

M. P.

Il transito delle merci a Chiasso per la Svizzera e l'estero è sospeso

L'arresto d'un cittadino ungherese

Roma, 12, notte.
(Visitato).

Il « Giornale d'Italia » ha da Como che, in seguito alla scoperta fatta dalla dogana di Chiasso che parte delle merci spedite in Svizzera proseguivano poi per l'Austria, è stato tratto in arresto su territorio italiano certo Maurizio Iust, cittadino ungherese, nato però a Venezia e dimorante a Trieste. Egli è fortemente indiziato come incettatore di commestibili per l'Austria. E' risultato che ha fatto in questi giorni parecchie spedizioni per Zurigo. Gli è stato trovato un libretto di appunti che l'autorità sta decifrando per rilevarne l'importanza, poichè non è improbabile che egli sia anche un confidente militare austriaco. Intanto alla stazione internazionale di Chiasso il transito delle merci per l'estero, Svizzera compresa, è sospeso. Le merci stesse vengono caricate su carri e anche su vetture di trasporto della Società dei tram elettrici e trasportate a Ponte Chiasso. La Direzione delle dogane attende istruzioni dal Ministero. Si crede e si augura che questo impedisca il passaggio dalla barriera di Ponte Chiasso.

Il « Giornale d'Italia » ricorda che tra la Svizzera e l'Italia fu stabilita una convenzione regolante la quantità e qualità delle merci da poterai esportare, ed aggiunge che, secondo la convenzione e secondo la correttezza, ogni ditta dovrebbe ordinare la merce che le abbisogna; invece le ordinazioni sorpassano sempre il fabbisogno. Una volta giunta a destinazione in Svizzera, la merce viene rispedita in Germania ed Austria.

La via ritrovata

— Aprite le finestre, — ordinò il medico con voce sommessa ma imperiosa alla cameriera in cuffietta bianca che pregava piangendo, inutile e desolata presso il letto della sua signora.

Entrò dal giardino antico un'ondata di luce verde, una venata di profumi agresti, uno stridio acuto di rondini e il viso spento dell'inferma vi si volse avido, le labbra cianotiche si aprirono quasi a respirare un alito più puro di vita, quasi a rinfrescarne le membra dolenti. Quindi sorrisero stancamente al dottore accennando a parlare. Il medico si curvò, raccolse nell'orecchio le parole affaticate:

— Grazie, dottore, sto meglio ora. Ma che crisi terribile, Dio mio! Un'altra come questa e me ne vado.

Ella agitò sui cuscini la testa grigia, il volto esangue grasso e floscio dove le sopracciglia ancora nere nella gran fronte scoperta segnavano due vasti archi pieni d'alterigia e di volontà.

— Si calmi, marchesa — l'esortò il medico prendendole il polso inerte sulla coperta di broccato giallo e se contò con voglio assorto i battiti scontando il capo dall'alto al basso in segno di soddisfatta approvazione.

Ma quando fu per andarsene dopo aver dato alla cameriera gli ultimi ordini, l'inferma gli afferrò la mano, lo trattenne presso di sé, gli disse con voce supplichevole:

— Rimanga ancora un poco, dottore. Vorrei parlarle.

Per un caso singolare ma non infrequente agli uomini già votati a una vicina morte, la marchesa Saveria Vallarsi, la superba gentildonna che si vantava di non aver mai pregato nessuno, tranne Dio, si piegava ora a implorare consiglio ed aiuto da quel giovine medico quasi ignoto che il caso le aveva mandato a soccorrerla durante una crisi del suo male incurabile in uno dei primi giorni di villeggiatura.

Egli sedette grave a piè del letto mentre la cameriera usciva congedata da un cenno della signora.

— Io ho bisogno di conoscere la verità sul conto mio, dottore. Sono vecchia ormai e la morte non mi fa più paura.

Donna Saveria pronunciò queste parole quasi duramente fissando il giovine sciancato coi suoi occhi acuti sotto il vasto arco nero dei sopraccigli corrugati. Parve voler infondere nell'altro la convinzione che di nessuna menzogna e di nessuna pietà soccorrevole mascherare la risposta, qualunque essa fosse stata.

— Marchesa, — rispose il medico con la medesima fermezza di volto e di espressione — la scienza non può dare quasi mai un netto responso, solo può con una certa sicurezza prevedere l'avvenire.

— L'avvenire? — ripetè donna Saveria con un sorriso d'ironica amarezza. — Esiste ancora per me un avvenire?

— Tutto è relativo — osservò il giovine stringendosi nelle spalle. — Le forze da opporre al male sono ormai molto depresse e poichè alla vuole assolutamente sapere...

Egli scattò, colpito dalla gravità della sua stessa voce che aveva la cruda freddezza d'una sentenza. Ma l'inferma lo incitò con lo sguardo, con l'ansia interrogativa di tutto il volto, con le parole impazienti: — Dica, dica, dottore.

— Ebbene, — egli proseguì, — per qualche settimana, per un mese al più si potrà lottare contro il morbo e illudersi forse di averlo vinto o almeno domato. Ma sarà una speranza fittizia.

— E bisognerà cedere — soggiunse donna Saveria scrutando il volto del medico.

Poi sollevò le spalle con gli occhi all'alto nell'atteggiamento della rassegnazione mentre ella proseguiva:

— E' questo che m'occorreva conoscere. Un mese di vita, il tempo per salutare i figli di mio figlio che sono lontani, dispersi pel mondo. Per uno d'essi, per il più giovane, mi sarà necessario il suo aiuto, dottore.

Ella incrociò sulla coperta le dita pallide e grasse e sollevò verso di lui le mani congiunte, supplichevoli:

— Bisognerà che lei scriva annunziando la mia non lontana fine e chiedendo nel nome di una moribonda la grazia di lasciarmelo rivedere prima di chiudere gli occhi per sempre. Senza di questo non potrò andarmene in pace, nè ottenere forse il riposo nell'al di là.

La sua voce prima implorante s'era fatta fioca e quasi incomprensibile come s'ella parlasse ormai per se stessa, per il bisogno di esprimere un pensiero lungamente chiuso nell'anima tormentata. Ma il medico chinò su di lei la ricondusse al presente con un'altra domanda:

— E dove si trova questo suo nipote?

— E' frate, dottore; e frate della più rigida clausura, — rispose la marchesa coprendosi il volto con le palma con un lungo sospiro doloroso.

Ella trasse a fatica di sotto il guanciale un libriccino di pelle nera, ne tolse un foglietto ripiegato e lo porse al giovine:

— Ecco l'indirizzo al quale deve scrivere. Questo è il nome del padre superiore, questo è il convento. Mio nipote si chiama padre Jacopo Vallarsi. E Dio voglia ch'io lo riveda prima di morire e ch'io ottenga il suo perdono.

Il medico le volse un lungo sguardo indagatore, ma non manifestò alcuna curiosità e richiuse il biglietto nel suo portafogli. Quindi tese all'inferma la sua mano ch'ella afferrò con gli occhi pieni di lagrime e strinse convulsamente.

— Lei è giovine e serio come il mio Jacopo e forse per questo mi ispira tanta fiducia. Forse anche un poco somiglia a lui prima che vestisse l'abito, quell'abito ch'io stessa l'ho costretto a indossare e che fu castigo di questi ultimi anni della mia vita.

Ella sentiva il suo cuore traboccare nel bisogno di una espansione, di una confidenza, forse di una confessione che la sollevasse da un lungo rimpianto e da un recente rimorso, ora fatti più acuti e più intollerabili dalla certezza della morte non lontana. E le pareva che accusandosi a quel giovine indifferente che l'ascoltava con una impossibile fermezza di giudice già incominciasse la sua espiazione e già l'addolcisse la speranza del perdono.

— M'erano rimasti due giovinetti orfani da allevare e da educare alla morte del mio unico figlio ed io m'ero proposto di seguire le tradizioni della mia famiglia e di destinare il maggiore alla diplomazia, il minore al sacerdozio.

Il dottore risedutosi a piè del letto ascoltava senza guardare l'inferma, col gomito appoggiato alla sponda e la fronte nella palma in un'attitudine raccolta di confessore.

— Il primo, quieto e docile, s'avviò tranquillamente ai suoi studi, conseguì i suoi diplomi, superò i suoi concorsi ed ora è un attivo diplomatico e un padre esemplare, fiero della sua bella carriera e della sua florida famiglia. Ma Jacopo, il minore, di parecchi anni più giovane del fratello, non seguì così docilmente la via ch'io gli avevo tracciata. D'intelligenza vivacissima e di modi pronti si sentì subito inceppato e chiuso nelle severe costrizioni ecclesiastiche e morse lungamente il freno prima di sottomettersi alla mia volontà.

Fra i miei ricordi più amari mi torna sovente al pensiero quello d'una sua crisi terribile di lacrime e di disperazione prima di pronunciare i voti che lo legavano alla Chiesa. Rammento ch'egli si attaccò alle mie ginocchia implorando almeno una dilazione di qualche anno o di qualche mese, affinchè la sua vocazione si chiarisse e s'affermasse. Ma io sapevo che questa attesa lo avrebbe distolto da ciò che reputavo ormai il suo preciso dovere dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini e fui inflessibile.

Jacopo obbedì, entrò nei sacri ordini, ma non volle essere un prete secolare, un predicatore alla moda, un vescovo decorativo. Si chiuse in un convento e fu un severo frate tutto dedito a Dio e alla pietà. Egli ha ora quasi ventisette anni; da cinque anni non lo vedo, non ho notizia di lui, non conosco che il luogo della sua residenza. Ignoro la vita del suo spirito, ignoro se le sue ribellioni si sieno placate nella rinunzia e nella preghiera ma so di essere stata io grave colpa dinanzi a lui e temo di averne fatto un infelice, forse un disperato.

La marchesa Saveria si terse la lagrima che durante il racconto era sgorgata senza posa dai suoi occhi e pronunciò con la voce rotta e quasi gemente la sua accusa. Quando tacque il medico s'alzò, disse risoluto:

— Scriverò stassera stessa. Se le regole del convento lo permettono, ella rivedrà certo suo nipote.

— Nessuna grazia si rifiuta a un moribondo — mormorò l'inferma con un mesto sorriso, e porse la mano al dottore con uno sguardo di gratitudine.

***

Scese la notte sull'antica villa e vi stese il suo velo d'ombra e di silenzio. L'ammalata volle che la finestra affacciata sul giardino rimanesse aperta, per poter contemplare dal suo letto un lembo di cielo tutto fiorito di stelle, e mandare lassù all'invisibile Dio raggianti negli astri molti le sue orazioni di rammarico e di speranza.

Sembrava pure pregare con un lungo trillo d'umidità serena il coro ampio dei grilli nascosti nel folto della campagna dormente, e pareva alla vecchia anima afflitta che i piccoli coristi implorassero, col loro santo monotono, pace per il lontano e pietà per lei.

Ad un tratto il cane di guardia, vagante per il giardino, incominciò a mugolare sordamente. Si sentì l'ansare affrettato della sua corsa verso il cancello e la cadenza del suo galoppo sulla ghiaia scricchiolante dei viali.

La marchesa Saverin, che teneva chiusi gli occhi in un leggero assopimento, sobbalzò, destandosi, all'abbaiare furioso del cane; chiamò la cameriera, che dormiva tutta vestita su un piccolo divano dietro la porta; le ordinò con voce agitata:

— Va a vedere; c'è qualcuno. Qualcuno è entrato nel giardino. Scendi subito.

— Ma no, signora — mormorò questa, mezza assonnata, reprimendo uno sbadiglio. — Il cane abbaia a tutti i passanti. Sente? Ha già cessato.

Ma le rispose un ululato più forte, e l'inferma si agitò più affannata nel suo letto, mentre l'indolente cameriera si sporgeva dalla finestra.

— Ecco, vedo luce nel casino del giardiniere. Devono aver picchiato alla sua porta e chiamato qualcuno. Adesso sapremo di che si tratta.

— Sciagurata! — le gridò la marchesa, fremente d'ira. — Torna ad accucciarti là dietro e dormi, poichè non sai far altro.

Ma essa discese ad aprire la porticina al giardiniere, che la chiamava sommessamente dal basso ed attutiva la voce ad ogni passo per non impressionare la padrona. Tuttavia, questa, con l'udito finissimo dei malati, l'intese e gli impose di salire, di portare egli stesso l'ambasciata.

— Ho un biglietto per lei, signora marchesa. Mi è stato consegnato ora attraverso il cancello da un giovine che non conosco, alto, pallido, avvolto in un mantello.

Ella si sollevò sui guanciali, afferrò il suo occhialino cerchiato d'oro e decifrò a fatica le poche parole tracciate a lapis, le quali dicevano oscuramente: « Non spaventarti, cara nonna. Sono Jacopo, e approfitto del solo momento che ho per darti un saluto ».

Donna Saveria incominciò a tremare per tutte le membra ed a battere i denti nel volto atterrito come se le si fosse annunziato un fantasma. Non poteva parlare, ma abbassò ripetutamente il capo rivolta al giardiniere per significargli d'introdurre il notturno visitatore, quindi attese immobile sui guanciali volgendo alla porta il volto più pavido e più floscio dove gli archi neri dei sopraccigli s'appuntivano verso la fronte in un'ansietà paurosa e interrogativa al tempo stesso.

E suo nipote, il padre Jacopo Vallarsi, apparve. Aveva sulle spalle un largo mantello grigio e non portava cappello; sorrideva con la testa eretta avanzando verso l'inferma e il suo passo non più ostacolato dalla tonaca sembrava ancora un poco esitante, quasi sorpreso della propria libertà.

Come fu presso il letto s'inginocchiò e baciò la mano di sua nonna con la stessa riverenza di quando era fanciullo. In quell'atto il mantello scivolò dalle sue spalle e dinanzi agli occhi sbalorditi della marchesa Saveria quell'uomo inginocchiato che le baciava la mano, Jacopo, il nemico della più rigida clausura, apparve vestito d'una divisa d'ufficiale segnato al braccio di una rossa croce.

— Benedicimi, nonna, affinchè io possa compiere il mio dovere sui campi di battaglia meglio di quanto non l'abbia fatto negli orti del Signore.

La mano grassa ed esangue della marchesa si posò sul capo del giovine mentre il suo spirito rivolgeva a Dio una fervorosa invocazione.

— Mi hanno chiamato ed eccomi qui, pronto a tutto. Soccorrerò i feriti, benedirò i morenti, affronterò io stesso la morte, — diceva Jacopo con un sorriso luminoso che sua nonna non gli conosceva, ritto accanto al letto con le mani incrociate sull'elsa della sciabola. — E forse, nonna, — soggiungeva fissandola in volto con uno sguardo eloquente e con un lungo respiro represso, — forse, nonna, troverò finalmente la mia via.

Allora la marchesa Saveria ebbe per la prima volta nella sua lunga vita che stava per tramontare un gesto spontaneo d'umiltà, di rimorso e d'amore.

Tese a suo nipote le braccia e stringendolo a sè, non la sua vecchia testa incontro alla giovine spalla di Jacopo, lo supplicò piangendo di perdonarla.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Il sindaco di Bordeaux inneggia alla nostra vittoria

Bordeaux, 12.

Durante la seduta del Consiglio municipale il Sindaco ha detto:

« La nostra grande sorella latina ha tratto alla sua volta la spada per difendere contro l'orgoglio e la barbarie dei tedeschi, la civiltà di cui Roma fu illustre culla. A nome della popolazione, a nome di voi tutti, signori, saluto la nobile e bella Italia, ed il valoroso esercito, le cui bandiere mischiate alle nostre come il sangue dei nostri figli, ritorneranno gloriose da questa lotta contro un nemico che cominciò la guerra violando la fede giurata e continua a violarla con la slealtà del procedimento e le cui barbarie hanno sollevato fra tutti i popoli la legittima riprovazione della coscienza umana (vivi applausi) ».

(*Stefani*)

La sdegnosa smentita di un Padre cappuccino

Roma, 12, notte.

Il guardiano del Convento dei Cappuccini di San Severino Marche, a proposito di una protesta perquisizione nel convento e dell'arresto di alcuni frati, scrive ai giornali:

« Il giornale *L'Ordine* di Ancona, nel numero di lunedì e martedì 7-8 giugno pubblicava che in un vicino convento di Francescani, in seguito a constatate segnalazioni ed a perquisizioni dell'autorità municipale, erano stati arrestati dei frati. Altri giornali, e fra questi il *Giornale d'Italia*, pubblicarono la notizia. Si è risposto con una querela al giornale di Ancona: segnalazioni, perquisizioni, arresti sono una volgare, stupida invenzione.

Voglia usarmi la carità di inserire nel suo tanto accreditato giornale, di cui siamo abbonati, questa smentita formale, serena, solenne, sdegnosamente fiera. Io (figuri) il sottoscritto, umilissimo figlio delle Marche sospiro il richiamo della sua classe (1873) per accorrere sui campi dell'onore a prestare quell'opera che a lui richiederà la patria ».

Padre *Vincenzo Mazzolli* ».

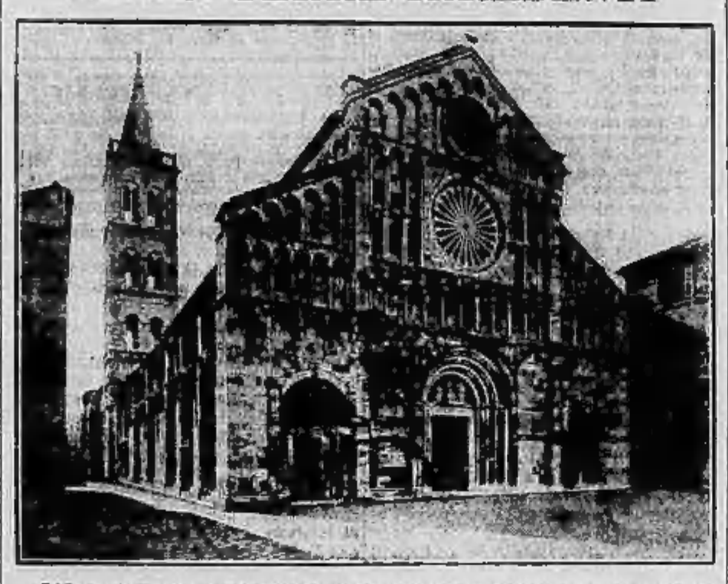
Il tricolore di un battaglione

donato dalle donne di Pistoia

Roma, 12, notte.

Le donne di Pistoia hanno offerto ad un battaglione di fanteria un ricco tricolore in seta con la scritta in oro: *Sulle balze del Trentino*, il battaglione ha già fatto sventolare il glorioso vessillo sulle vette conquistate.

NELLE TERRE IRREDENTI



ZARA — Il Duomo, dall'opera « L'Architettura Artistica in Dalmazia », edita dalla Casa C. Crudo e C., Torino.

Francia e Belgio hanno aderito alla nuova proposta del Papa

Le facili trattative tra la Svizzera e la Santa Sede

Roma, 12, sera.

Il *Corriere d'Italia* pubblica una intervista con il conte Santucci il quale, come è noto, fu l'intermediario fra la Svizzera e la Santa Sede nell'importante e delicata proposta di Benedetto XV a favore dei prigionieri feriti o malati resi inabili al servizio di guerra.

Rapida missione

— Sono partito da Roma — ha detto il conte Santucci — il 29 aprile, e 13 maggio la mia missione era già compiuta. Il 9 ero a Roma ed il 10 rendevo conto dell'opera mia al Santo Padre. Il Governo della Confederazione svizzera non poteva accogliere con maggiore cordialità e deferenza la proposta del Papa. A questo proposito permettetemi subito di rilevare quanto sia fuor di luogo una breve frase che un giornale romano ha aggiunto alla notizia che ho dato ai suoi lettori dell'iniziativa del Papa. « La proposta — ha scritto — non è stata fatta all'Italia ». Basta, come vedete, confrontare le date per dare la spiegazione di questo fatto. La proposta del Papa è stata formulata quasi tre settimane prima che la guerra irrasse nel suo vortice anche l'Italia. Ciò dico per rilevare una circostanza più evidente, cioè che è altrettanto chiaro che la guerra italiana non acquisto finora — e speriamo non sia per acquistare mai — sia per il numero dei prigionieri, sia per le condizioni del Paese, quelle proporzioni che ha nelle altre Nazioni belligeranti e che rendono non solo plausibile, ma estremamente opportuna la proposta del Papa.

« Arrivai a Berna il 30 aprile; il giorno appresso potei subito avere un primo colloquio col dott. Motta, presidente della Confederazione. Le Autorità politiche mi introdussero presso il Capo dello Stato. Le persone con le quali ebbi i primi contatti furono il signor Dumant, Ministro plenipotenziario svizzero ora a disposizione del Governo come addetto ai servizi politici, ed il signor Offermann, Consigliere federale incaricato per gli Affari esteri, qualifica che presso di noi equivale a quella di Ministro degli Esteri.

« Le accoglienze che mi fecero i due membri del Governo furono inspirate alla massima cordialità e deferenza. Il signor Hoffmann mi presentò quel giorno stesso al presidente Motta.

Colloquio col Presidente Motta

« Quando il Presidente — proseguì il conte Santucci — ebbe da me notizia dello scopo della mia visita, espresse immediatamente tutto il suo compiacimento per l'idea del Papa e per la scelta della Svizzera come il luogo ove essa avrebbe potuto attuarsi. Aggiunse però che il Governo svizzero, già precedentemente aveva preso una iniziativa che a quella del Papa si avvicinava. Quel progetto riguardava alcune categorie di prigionieri che inabili al servizio di guerra non avevano potuto però godere dei vantaggi dello scambio proposto già da Benedetto XV perchè erano tutti in grado di prestare servizi intellettuali nelle Direzioni e nei Comandi degli eserciti combattenti. Era insomma tutta la categoria di ufficiali e anche di sott'ufficiali che, per gli uffici sedentari, avrebbero potuto essere utilmente impiegati. Per questi il Governo svizzero aveva già presentato ai Governi confinanti la proposta di ospitarli e mantenerli con ogni cura fino a guerra finita. Come si vede, era anche questa un'ottima applicazione, gentilmente escogitata dalle Autorità federali della proposta del Papa per lo scambio dei prigionieri invalidi. La nuova proposta di Benedetto XV allargava e completava quanto, mosso da sensi di umanità, il Governo svizzero aveva pensato di fare, e quindi la proposta del Pontefice incontrò il pieno e cordiale gradimento del Presidente.

— Sua Eccellenza Motta — proseguì il conte Santucci — mi pregò di scrivere un pro-memoria in esposizione del progetto e delle modalità secondo le quali avrebbe dovuto effettuarsi, prendendo impegno di sottoporlo quanto prima al Consiglio dei Ministri. L'indomani mattina, domenica, esso era compiuto e consegnato nelle mani del Presidente. La Svizzera — diceva il pro-memoria sostanzialmente — si offre al pensiero del Pontefice come il paese meglio disposto, in quest'ora tragica, per le sue tradizioni ospitali, per la passata cooperazione nello scambio già avvenuto dei feriti invalidi a questo nuovo ufficio pietoso, e per le sue benemerenze che acquisterebbe presso gli Stati europei prestando il suo concorso alla nuova opera di carità e di pace.

La risposta del Governo federale

— Può dire in quali termini era redatta quella risposta? — fu chiesto al conte Santucci.

— Credo di sì, perchè sostanzialmente la ricordo. La risposta diceva che il Governo della Confederazione svizzera, istruito per mio mezzo della proposta del Sommo Pontefice, desiderava significare a Sua Santità quanto era stato commosso dal desiderio del Santo Padre di prendere una iniziativa così benefica per i prigionieri, tanto più che il Governo già aveva avuto una idea consimile o parallela, l'idea cioè di cui ho parlato più sopra. Esaminando, dunque, il progetto — continuava la risposta svizzera — il Governo federale si sarebbe sentito felice di poter annunziare al Sommo Pontefice che si presterà volentieri per dare attuazione alla sua generosa iniziativa.

« La parola del Papa è stata accolta con esemplare rispetto e nessuna più lieve difficoltà è sorta a complicare la breve e fortunata trattativa. Il Governo svizzero si è veramente accinto con tutto spirito e pieno di deferenza verso la persona del Pontefice.

— Sicchè presto — chiese il giornalista — potremo vedere centinaia prigionieri passare dalla dolorosa agonia dei campi di concentramento nelle comode stazioni climatiche della Svizzera, dove nessuna cura, nessuna ragione volle concedita potrà loro mancare?

— Ciò dipende — concluse il conte Santucci — dall'accettazione dei Governi interessati. Come è noto la Francia ha già dato il suo consenso e il Belgio pure: è naturale che non potrà mancare quello dell'Inghilterra. Si attende ancora quello degli Imperi centrali, ma certo nessuno quello potrà negare, trattandosi di un dovere di umanità che si riscuote a vantaggio dei sudditi propri di ciascun governo.

L'eroica morte di un padre gesuita

sul fronte francese

Parigi, 12, sera.

L'*Echo de Paris* ha da Amsterdam:

« Padre Paul Carron, dell'Ordine dei Gesuiti, si era arruolato come porta-barelle in un reggimento di fanteria belga. Qualche giorno fa, durante un combattimento a Zuydcoote, presso l'Yser, si fece sapere al giovane novizio che un ferito francese giaceva abbandonato sulla linea del fuoco. Egli non esitò a correre in suo aiuto con un cacciatore; ma una palla tedesca lo colpì al cuore e lo uccise ».

Un riuscito esperimento di seminazione di grano a "zone aurea,,

Roma, 12, sera.

Il sottosegretario all'Agricoltura, on. Cottafavi, accompagnato dal direttore generale della Agricoltura e da alcune notabilità agrarie si recò a visitare il vasto campo di coltura granaria intensiva, istituito secondo il nuovo sistema detto del « zone aurea » in località Appia Pignatelli, in un fondamento di proprietà del Duca Marcello, Sottosegretario di Stato alle Poste. Della semina fatta a chicchi equidistanti venti centimetri uno dall'altro e convenientemente preparati, si sono ottenuti dei gruppi di grano portanti ciascuno da 70 a 80 spighe.

L'on. Cottafavi notò come questa economia di seme dell'85 per cento, riesca molto propizia in un'annata di sì alti prezzi e di penuria di grano.

La guerra nella caricatura

Come "lo sterminator Vesevo,,

Il sogno del Pazzo: — *Io sono il nuovo Vulcano. Distruggerò il mondo!*

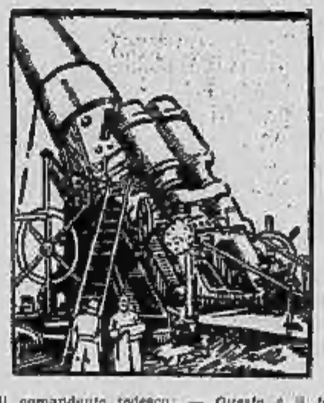
(Da l'*Echo de Paris*, dis. di A. Faivre).

Il ritorno di Bulow.

Il Kaiser: — *Ebbene?! Che cosa hai fatto? Il piffero di montagna è andato per suonare ed è rimasto suonato!*

(Dalla *Guerre Sociale* di Parigi, dis. di Herman).

Colossal.



— *Tu non trovi, Fritz, che ho una fisonomia un po' alterata?...*

— *E' vero, papà; anzi, più che alterata, spaventata. Manda una tua fotografia ai raccoglitori di dati sulla paura in guerra.*

(Dal *Journal* di Parigi, dis. di Radiguet).

La astuzie della fame berlinese

— *Che vedo mai, cara vicina?... Voi battete gli abiti nella crusca?*

— *Sì! Sono gli abiti da lavoro di mio marito che è impiegato al mulino; sarà sempre un po' di farina guadagnata...*

(Dal *Meggendorfer Blatter*, di Monaco).

Documenti di terrore.

— *Tu non trovi, Fritz, che ho una fisonomia un po' alterata?...*

— *E' vero, papà; anzi, più che alterata, spaventata. Manda una tua fotografia ai raccoglitori di dati sulla paura in guerra.*

(Dal *Journal* di Parigi, dis. di Radiguet).

Giornali e Riviste

Poichè si sono scritte ampie relazioni delle vandaliche devastazioni commesse dai « liceo-ginnasiali » a Trieste e sulla destituzione del Podestà, dottor Alfonso Valerio, che fu anche dichiarato in arresto, la *Patria del Friuli* pubblica il profilo dell'individuo che è divenuto ora il padrone assoluto della città dolente: il R. Commissario di governo, sedicente conte Kreckic di Strassoldo. Il pseudo conte Kreckic fece la sua prima comparsa ufficiale nel 1909, quando era luogotenente il barone De Rinaldini, un romagnolo italianissimo. Anche il Kreckic, essendo nato a Milano, nei cui registri di Stato civile sono elencati i suoi genitori, potrebbe considerarsi come tale. Però il Kreckic è di antica origine croata. Ai titoli nobiliari del conte Kreckic nessuno a Trieste ha mai prestato fede. I triestini, dallo spirito eminentemente caustico e satirico, invece di chiamare il Kreckic conte Strassoldo, lo chiamavano « conte De Luna », « conte Colagna », « conte Strazzon » e anche « conte Strazzarol ». Aggiungiamo la particella nobiliare de, il Kreckic si prese il titolo di conte Strassoldo rivangando in lontanissime ragioni di parentela per parte di donna. E' stato però accertato che il Kreckic non ha niente a che fare con gli Strassoldo di Gorizia e men che meno con gli Strassoldo di Udine. L'antipatia dei triestini per quest'uomo si era appalesata non appena il Kreckic fu insediato alla Luogotenenza; ma all'antipatia seguì il ridicolo, non appena si seppe le sue velleità di conquistatore di donne. Ma anche come Don Giovanni questo bel tipo ha fatto sempre fiaschi solenni. Si ricorda una sua avventura comicissima, che per qualche tempo gli è servita di lezione. Incapottatosi di voler far la sua donna del popolo, bellissima ed onesta, tanto l'assedio con la sua corte, che la donna, stanca di quella persecuzione, raccontò tutto al marito, il quale, messosi d'accordo con alcuni amici, decise di giuocare al pseudo conte un brutto tiro. Ordinò alla moglie di fingere di accondiscendere alle proposte del Don Giovanni e far sì da arrivarlo in casa. Il pseudo conte di Strassoldo-Kreckic abboccò all'amo. Senonchè risuonarono su per la scala, poi nel corridoio passi d'uomo. La donna finse di non aver li lì per svenire. I passi di suo marito!... Bisognava che il conte si nascondesse, altrimenti il geloso avrebbe fatto una strage... Il consigliere imperiale non se lo fece dire due volte e si cacciò in un cassone che si trovava nella cucina... Vi era appena entrato, che due o tre uomini, d'accordo, naturalmente, col marito, entrarono in cucina, richiodarono saldamente il coperchio e trasportarono il cassone, con entro il Don Giovanni, nelle stanze del palazzo della Luogotenenza, dove lo abbandonarono! Dei poliziotti, accorsi poco dopo, faticarono non poco a ingiuriare il coperchio, e con loro somma meraviglia fe' rimangiati con quale edificazione dei presenti il trassero fuori il conte Kreckic... coperto solo dalle mutande e dalla camicia. Il pseudo conte Strassoldo ebbe parte importante nell'assassinio politico dell'Oberdan; e non tralasciò mai occasione di vendicarsi, con persecuzioni ed angherie d'ogni sorta, degli italiani.

***

In un'interessante corrispondenza da Viareggio alla *Sera* di Milano si legge che ferma argomento di un certo interesse la sorte delle due tenute arciducali di Viareggio. Com'è noto, esse derivano dall'eredità di Maria Teresa di Savoia-Borbone, ultima duchessa di Lucca. Il Tenuta divise tra i nipoti Don Roberto, duca di Parma, e una sorella Donna Margherita, che fu moglie di Don Carlos. Morto il Duca di Parma, la sua tenuta della Pianora rimase indivisa tra i figli; il principe Elia, ufficiale dell'esercito austriaco, e la moglie dell'Arciduca ereditario d'Austria, Zita, vi sono dunque cointeressati. L'altra tenuta passò alla principessa Alice, maritata all'arciduca Carlo Salvatore, ufficiale austriaco anch'egli e membro della Casa Imperiale d'Austria. Quale sarà la sorte delle due tenute durante la guerra? Poichè si è parlato di confisca dei beni austriaci in Italia, per indennizzarci dei danni delle incursioni contro le nostre città aperte, c'è qualcuno che pensa si potrebbe comprendere proprio da queste tenute, che appartengono ad ufficiali austriaci, membri della Casa imperiale... Detto questo, il corrispondente aggiunge che non crede che in queste vita si faccia una politica di spionaggio: è stata sempre consuetudine che di politica non vi parlasse in casa dei Principi Borbone-Parma, salvo anzi tra loro un certo dissenso, perchè alcuni di essi, per esempio il principe Sisto, che è sempre vissuto a Parigi e che è imbevuto di cultura e di spirito francesi, sono decisamente antitedeschi, mentre altri sono austriacanti. A Viareggio ha fatto una lunga residenza in quest'ultimo tempo il pretendente al trono di Spagna, Don Jaime di Borbone, del quale, come rammenterete, alcuni giornali svizzeri raccontarono le persecuzioni subite dall'Austria perchè ex-ufficiale russo e francamente intesista; si narrò che le persecuzioni culminassero in una minaccia di confisca dei beni di Don Jaime... Egli venne in Italia, fu ricevuto in Vaticano, stette a Viareggio, poi si allontanò e, a quello che si dice, la sua partenza coincide stranamente con la sorpresa di un Circolo di giuoco da lui frequentato. Circola ora con insistenza che, cedendo alle pressioni avute, Don Jaime si sia arruolato nell'esercito austriaco: la cosa è rientrata da persone che hanno con lui consuetudini di amicizia.

***

Dopo la morte di Leone XIII le opere di Gabriele d'Annunzio non godono favori presso la Chiesa. Quel papa umanista a chi lo invitava a condannare le opere tutte — opera omnia poetica e amatoria — rispose: « Non sarà mai che durante il nostro pontificato vengano dannate le opere di un devotissimo artefice della nostra bellissima favella ». Ma poi venne il papa veneto che condannò spietatamente tutti gli scritti e fece porre il veto ai cattolici parigini di recarsi a ascoltare il *Martirio di San Sebastiano*, che pure era dedicato a Maurice Barrès, poeta e scrittore cristiano, amico del cardinale Amette. Anche Benedetto XV, che pure è uno schietto ammiratore del Poeta, pare non voglia transigere. Un suo fedele, monsignor Gavotti, arcivescovo di Genova, nella *Rivista Diocesana*, pubblica la seguente energica protesta contro il discorso di Gabriele d'Annunzio per la Sagra di Quarto. « Credo compiere un dovere del mio ministero protestando contro l'abuso di parole della Sacra Scrittura fatto in un recente discorso, nel quale non fu neppure risparmiata la persona del Divin Redentore. La profanazione potrà essere piaciuta alle numerose rappresentanze di quella setta massonica, che in epoca non lontana vantò da eminenti personaggi concordemente giudicata come pericolosissima per la nostra patria; ma ha addolorato tutte le anime cristiane, che certo meco si uniscono nella protesta ».

***

Quali furono le ultime parole di Paolo Ferrari? Fra i vasti lavori patriottici, esumati in quest'ora solenne per la nostra Italia, è stato riportato ai lumi della ribalta quel gioiello di Paolo Ferrari che è *Nessuno va al campo*, nel quale il povero Laigheb era di una comicità irresistibile. A proposito del secondo scrittore modenese, che dette al teatro molti e poderosi lavori, alcuni dei quali fanno ancora bella figura del repertorio di qualche nostra Compagnia, lo *Staffile* riferisce una cosa, che pochissimi forse ancora sanno: le ultime parole di Paolo Ferrari. Nella *Partita a scacchi* di Giacosa v'ha questa frase: « Io ti guardo negli occhi, che sono tanto belli », la quale, mentre mandava in solluchero tutti i filodrammatici d'Italia, fu pure messa non poco in ridicolo da giornalisti e letterati. Quando Paolo Ferrari era sul suo letto di morte, tra gli amici che accorrevano a prendere notizie di lui, fuvvi pure il solo dottore Todeschini, ora anch'esso defunto, che godeva della sua intimità, ed entrò a visitare l'ammalato. Questi era assopito, e il Todeschini lo chiamò più volte a nome, pregandolo ad aprire un momento gli occhi. « Paolo! guardami: guardami negli occhi... » Ferrari si volse un momento a lui e con voce grossa che gattiva, proferì, con un sorriso velato: « ... che sono tutto bello! » e richiuse i suoi per sempre.

Bollettino Militare

Roma, 12, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pello stesso, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Manfredi Emanuelli cav. Vittorio, colonnello, comandante 72 fanteria, cessa dal comando conferitogli ed è incaricato della funzioni assegnate a quelle di comandante di Brigata di fanteria nel Corpo di Stato Maggiore — Miani Virginio, capitano in aspettativa per infermità temporanea non provenienti da cause di servizio per tre anni, l'aspettativa è prorogata per un periodo di sei mesi, a datare dal 21 aprile 1915.

ARMA DI CAVALLERIA

Cavriani Luigi, tenente reggimento Lancieri di Novara, tenente generale Mari cav. Tullo, comandante 1° Corpo d'Armata, cessato dalla carica contro indennità.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Cargnel cav. Giacomo, maggiore 10.o artiglieria da campagna, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, a Crocetta cav. Edoardo, id. 32.o id. id. id. id. VI. Corpo d'Armata, sono collocati fuori quadro, destinando ad essere comandati come contro: Riva Pio, tenente 21.o artiglieria da campagna; Ghione Guido, id. 6.o id. fortezza; Jovero Giuseppe, id. 2.o id. montagna; Dalé Guido, sottotenente 4.o artiglieria da campagna, sono collocati a disposizione del Ministero delle Colonie e trasferiti al Corpo delle Truppe coloniali in Eritrea a partire dal 26 marzo 1915.

Ruolo tecnico.

Vercelli cav. Italo, tenente colonnello Laboratorio di precisione, comandato all'Ispettorato generale di artiglieria, collocato fuori quadro.

ARMA DEL GENIO

Andri Armando, tenente 6.o genio, nominato, in seguito al risultato dell'esame di concorso, a tenente del Corpo del Genio Navale a datare, per gli effetti amministrativi, dalla data suddetta.

I tenenti medici promossi capitani medici della riserva per l'anzianità, con decorrenza degli assegni dal 16 giugno 1915 e le denominazioni sottoindicate, continuando nel servizio al posto sono attualmente assegnati, seguiranno il ruolo del capitano medico: Piantoni Ugo, del 18.o artiglieria, continua come sopra e seguirà il ruolo di capitano medico; Ingravalle Alfredo; Ricci Gaetone, 13.o fanteria, destinato all'infermeria presidiaria di Aquila, id. id. id. — Indelicato Giuseppe; Perzoli Roberto, capitano medico comandato all'ospedale di Novara, continua fuori quadro ed è comandato all'ospedale di Torino.

CORPO COMMISSARIATO E DI SUSSISTENZA.

Lo stipendio dei seguenti capitani della sussistenza, i quali contano 25 anni di nomina a ufficiali in servizio attivo permanente, sarà in doppio quinquennio, e portato a L. 4800 dal 1.o maggio 1915: Pellegrini Lorenzo, consegnatario Magazzino Viveri Venezia, Crovetti Ernesto, consegnatario Magazzino Viveri Napoli; Guida Giuseppe, sottotenente Sussistenza Commissariato XII Corpo d'Armata, trasferito al Panificio di Verona.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Gallina cav. Enrico, tenente colonnello dell'Amministrazione, in aspettativa per infermità temporanea non provenienti da servizio, a Roma, e trasferito in aspettativa per sanzione di quindi dal 10 marzo 1915 — Gallina cav. Enrico, id. in aspettativa per educazione di quegli a Roma, è richiamato in servizio effettivo dall'8 aprile 1915 e destinato alla direzione del Commissariato di Roma — Lo stipendio annuo del capitano d'amministrazione Stefanino Carlo, il quale conta 25 anni di nomina in servizio permanente, senza doppio quinquennio, è portato a L. 4800 dal 1.o maggio 1915.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Promoni cav. Luigi, capitano di fanteria, distretto Ivrea, in servizio 54 fanteria, esonerato servizio e richiamato in congedo dal 25 aprile dell'anno 1915.

I seguenti capitani, promossi maggiori, rivolti in servizio, si considerino ricollocati in congedo il 10 ottobre 1914, in relazione alla legge 16 dicembre 1908, N. 760:

Fermbo cav. Vittorio, fanteria, distretto di Cuneo, reggimento «Nizza Cavalleria» (1.o); Menis cav. Stefano, id. id. Torino, 6 regg. genio (ferrovieri); Sibilia cav. Eugenio id. id. Torino, 92 fanteria; Giubilei cav. Oreste id. id. Torino, reggimento 22 cavalleggeri «Catania»; Novaro cav. Pasquale id. id. Savona, 1 artiglieria da fortezza; Cavallo cav. Guglielmo id. id. Casale, distretto di Casale Monferrato; Giovannini cav. Gerardo id. id. Torino; Bono cav. Giuseppe Felice, genio di Novara, 24 fanteria; Bonardi cav. Michele id. id. Torino, Legione carabinieri, Torino; Righi cav. Vittorio id. id. Savona, 5.o bersaglieri; Robbio cav. Carlo, id. id, Alessandria, distretto di Alessandria; Dino Guida cav. Roberto, colonnello di artiglieria, distretto di Torino, considerato come richiamato temporaneamente in servizio effettivo dal 22 aprile 1915 presso la Direzione di artiglieria, Verona.

I seguenti maggiori, già ricollocati in congedo all'atto di promozione di grado, trattenuti in servizio per proseguire il compito loro affidato presso i Corpi in cui coprivano la carica di consegnatario di magazzino e arredamento si considerino richiamati sotto le armi dal 22 novembre 1914. Per definire la loro posizione amministrativa il periodo di tempo trascorso fra la data del loro precedente richiamento in congedo e quella del presente richiamo sarà computato ai fini della pensione mediante un'apposita variazione matricolare da inserirsi nei rispettivi stati di servizio:

Sandrini cav. Ilisea id. id. Savona, 3 bersaglieri; Campa cav. Giulio id. id. Casale, 9.o bersaglieri; Ferraboschi cav. Vittorio id. id. Cuneo, reggimento «Nizza Cavalleria»; Menis cavaliere Stefano id. id. Torino, Eugenio id. id. Torino, 92 fanteria; Bonacina cav. Oreste id. id. Torino, reggimento cavalleggeri «Catania»; Novaro cavaliere Pasquale id. id. Savona; artiglieria da fortezza: Giovannini cav. Gerardo id. id. Torino, Scuola di applicazione di artiglieria e genio; Cavallo cav. Guglielmo id. id. Casale, distretto di Casale Monferrato; Bona cav. Giuseppe Felice, genio di Novara, 24 fanteria; Bonardi cav. Michele id. id. Torino, Legione carabinieri, Torino; Bobbio cav. Carlo, Amministrazione, id. id. Alessandria, distretto di Alessandria; Righi cav. Vittorio, Amministrazione distretto di Savona, 5 bersaglieri; Marrè cavaliere Augusto id. id. 50 fanteria; Boarato cavaliere Giovanni id. id. Vercelli, reggimento lanceri «Vercelli».

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

I seguenti volontari ordinari, nominati sottotenenti di sussistenza di complemento, dovranno presentarsi al mattino del 20 giugno 1915 allo stabilimento di Commissariato cui sono assegnati. Nei primi quindici giorni sarà loro impartita l'istruzione militare di carattere generale: hanno facoltà di far uso della sola tenuta grigio-verde: Turina Giorgio, distretto di residenza Torino, destinato alla direzione del Commissariato di Verona — Palazzolo Fabrizio, id. id. Novara, id. Verona.

I seguenti militari, nominati sottotenenti di complemento di artiglieria nei servizi tecnici, sono assegnati al Corpo a ciascuno a fianco indicato, nel compiranno l'intero servizio di prima nomina e riceveranno effettivi anche dopo la mobilitazione; il presenteranno ad assumere servizio il mattino del 21 giugno 1915: Costa Aldo, sergente del 1 artiglieria fortezza, distretto Genova, 1 fortezza (costa) — Roldo Giuseppe, sergente del 23 artiglieria campagna, 1 compagnia automobilisti del distretto Torino e fortezza — Schiambari Giorgio, id. 32 fanteria id. Pinerolo, 6 fortezza — Raggio Carlo, caporale maggiore 1 artiglieria fortezza, id. Genova 2 artiglieria costa — Nicola Cesare, id. 25 id. id. prima compagnia automobilisti id. Torino, 3 fortezza costa fortezza gruppo specialisti d'artiglieria — Giunta Cristoforo, id. id. Savona, id. 1 costa — Fortunato Alvise id. id. Genova, 1 id. id. id. — Zanetti Attilio, id. id. Torino 6 id.

I seguenti militari, nominati sottotenenti di complemento del genio, nei servizi tecnici, sono assegnati al Corpo a ciascuno a fianco indicato, e compiranno l'intero servizio di prima nomina; riceveranno effettivi anche dopo la mobilitazione. Si presenteranno ad assumere servizio il mattino del 21 giugno 1915: Sanna Ernesto, id. 3.o genio; Tedeschi Virginio, caporale-maggiore id. 6.o genio Torino, 6.o id.

I seguenti militari medici di complemento sono nominati capitani medici di complemento: Martinotti Leonardo, sottotenente medico del Distretto di Casale; Valabrega Simone, id. id. Torino; Gaeta Pietro, id. id. Voghera; Lerda Guido, id. id. Cuneo; Gelli Lodovico, id. id. Genova; Moro Giuseppe, sottotenente medico di complemento; Distretto Savona; Segale Paolo Mario, id. id. Genova; Rebaudi Stefano, id. id. Genova.

I seguenti sottotenenti medici di complemento della milizia territoriale laureati in medicina e chirurgia da oltre cinque anni sono nominati tenenti medici di complemento: Ardi Giulio, di complemento, del Distretto di Genova; Giuso Guido, id. id. Alessandria; Valabrega Graziadio, id. id. Torino; Bertano Quinto, della milizia territoriale, del Distretto di Vercelli; Nonza Ernesto, id. id. Vercelli; Bulino Diego, id. id. Mondovì; Quaglia Carlo, id. id. Cuneo; Signoris Emilio, di complemento, del Distretto di Voghera; Cudolle Adolfo, della milizia territoriale, del Distretto di Torino; Mena Enrico, id. id. Torino; Platti Eugenio, id. id. Voghera; Vecchi Angelo, id. id. Voghera; Pesci Giacomo, id. id. Voghera; Tessarello Mario, id. id. Pinerolo.

I seguenti militari laureati in medicina e chirurgia e liberi docenti presso una R. Università sono nominati capitani medici di complemento e saranno effettivi nel proprio Distretto. Essi si presenteranno il mattino del 21 giugno 1915 alla Direzione di Sanità a ciascuno controindicata, nella quale riceveranno la destinazione per assumere servizio: Novero Gioacchino, del Distretto di Torino, Direzione Sanità Torino.

I seguenti militari, laureati in medicina e chirurgia da oltre 5 anni, nominati tenenti medici di complemento, saranno effettivi nel proprio Distretto, e si presenteranno il mattino del 21 giugno 1915 alla Direzione di Sanità per ciascuno controindicata, nella quale riceveranno la destinazione per assumere servizio: Perini Carlo, Distretto di Novara, alla Direzione di Sanità di Milano; Chiappori Carlo, id. Torino, id. Torino; Torre Edoardo, id. Alessandria, id. Alessandria; Guidobono Pietro, id. Voghera, id. Genova.

I seguenti militari laureati in medicina chirurgia, nominati sottotenenti medici di complemento, saranno effettivi nel proprio distretto e si presenteranno il mattino del 21 giugno 1915 alla Direzione di Sanità a ciascuno controindicata, nella quale riceveranno la destinazione per assumere servizio: Donadei Enrico, id. Mondovì id. Bologna.

I seguenti militari, nominati sottotenenti di complemento del Corpo di Commissariato nel ruolo ufficiali commissari, si presenteranno il mattino del 25 corrente al Comando della Scuole di applicazione di fanteria a Parma per ivi compiere un breve corso di istruzione; hanno facoltà di far uso della sola tenuta grigio-verde: Rinaldi Enrico, del distretto di Torino — Marsiglia Tommaso, id. Torino — Ambrosone Orazio, id. Savona — Boralevi Guido, id. Torino — Calligaro Giorgio, id. Torino — Magnani Alfredo, id. Novara — Dumilano Giacomo, id. Cuneo — Guasco Francesco, id. Torino — Dondona Augusto, id. Genova — Barra Giovanni id. Torino — Rolfini Alfredo, id. Torino — Carabelli Giovanni id. Torino — Risso Silvio id. Torino — Bruzzo Gio. Batta, id. Genova.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale che stabilisce: i sottotenenti di milizia territoriale di nuova nomina nelle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, anche prima di avere prestato servizio di prima nomina, secondo le prescrizioni del paragrafo 6 del regio decreto 8 dicembre 1898, potranno in via eccezionale per speciali esigenze di servizio, essere adibiti ad incarico speciale. In ogni caso detto servizio dovrà però essere iniziato presso i reparti di truppe delle rispettive armi non oltre il secondo mese, a decorrere dalla data di pubblicazione del bollettino di nomina per potere essere compiuto entro il termine di tre mesi stabiliti dal regio Decreto 28 marzo 1915.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale con la quale si stabilisce che i militari di truppa in congedo illimitato (scritti al 6.o reggimento Genio ed appartenenti alle classi dell'esercito permanente richiamati con manifesto del 22 maggio ultimo scorso, classi 1886 al 1895, compresi quelli delle classi 1891, 1892, 1893, appartenenti alle altre specialità del Genio e alle Compagnie di sanità e di sussistenza che prestano servizio nelle amministrazioni ferroviarie e Società lacuali, iscritti negli allegati 1 e 2 del regolamento sulle disposizioni del 13 aprile 1911, dovranno presentarsi il 13 corrente mese. Sono per ora esentati dal presentarsi alle armi i militari delle truppe iscritti al 6.o reggimento Genio in servizio per le ferrovie dello Stato, sulla linea del compartimento di Venezia, e presso la linea della Società veneta, compresa in detto compartimento.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica essere abolita la circolare N. 220 del *Giornale Militare* del 1914, relativa all'applicazione della legge 25 giugno 1911 sul matrimonio degli ufficiali di complemento, di riserva e di milizia territoriale; chiamati in servizio temporaneo, i quali possono quindi contrarre matrimonio senza Reverenza assenso.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministero della Guerra in cui si determinano che il limite entro il quale debbono essere compresi i tenenti delle varie categorie degli ufficiali in congedo per essere inscritti nei quadri supplettivi di avanzamento per il corrente anno 1915, è portato a tutto il 1907.

I documenti di avanzamento dovranno pervenire al Ministero, direzione generale, personale ufficiale, non più tardi del 30 corr. mese.

Il colonnello De Rossi
promosso maggiore generale

Roma, 12, notte.
(Ufficiale).

Il *Bollettino Militare* odierno contiene la seguente ricompensa concessa di *motu-proprio* da Sua Maestà il Re del 4 giugno 1915:

«De Rossi cav. Eugenio, da Brescia, maggior-generale (il 3 giugno ancora comandante del 12.o reggimento bersaglieri) per il singolare valore spiegato nel combattimento del 3 giugno 1915, nel quale, guidando il proprio reggimento alla conquista di Monte X., rimaneva gravissimamente ferito».

L'episodio di guerra che ha valso al colonnello del 12.o bersaglieri, cav. Eugenio De Rossi, di Brescia, già insignito dal Re della medaglia al valor militare, la promozione a maggior-generale per merito di guerra, è il seguente:

«Il 12.o bersaglieri il 3 giugno aveva preso d'assalto una notevole posizione nemica sul monte X. La cima del monte è a 1360 metri di altezza e si trova nel Friuli orientale nel distretto di Tolmino e nello sperone meridionale del monte Nero che sovrasta a Tolmino. Le nostre forze avevano cominciato a passare l'Isonzo a monte di Tolmino, ma il fiume, ingrossato improvvisamente per l'infuriare di un nubifragio, aveva distrutto in un batter d'occhio tre solidi ponti gettati dal genio. Il passaggio fu quindi bruscamente interrotto, ponendo in non facile posizione i bersaglieri che erano già sulla sinistra del fiume. Gli austriaci, approfittando del momento, credettero di poter annientare il reggimento prima che il genio rifacesse i ponti e le colonne passassero l'Isonzo. Ma i bersaglieri, seguendo l'eroico loro colonnello, protetti dalla nostra artiglieria, che fece prodigi, si gettarono all'assalto e conquistarono la posizione. Il nemico da assalitore diventò assalito e volse in fuga. Frattanto i ponti erano ristabiliti e l'esercito passava. Però il colonnello De Rossi rimaneva gravemente ferito. Egli fu successivamente visitato all'ospedale dal Re e personalmente decorato dal Sovrano della medaglia militare».

Tre cartoline per settimana
a ogni soldato

Roma, 12, notte.

Il ministero delle Poste e Telegrafi comunica: «Essendo consigliabile che i militari combattenti facciano solo uso di cartoline e non di lettere, fu stabilito che venissero distribuite gratuitamente tre cartoline alla settimana per ogni militare. La difficoltà incontrate nel primo tempo per la distribuzione di queste cartoline, specialmente alle truppe in movimento, indussero molti militari a spedire lettere senza francobollo.

«Il Ministero ha disposto che le lettere provenienti dagli italiani in guerra abbiano corso gratuito limitatamente a quelle spedite fino al giorno 12 corr. E' stato perciò consigliato ai militari combattenti l'uso delle cartoline le quali sono inoltre sempre in franchigia e sono recapitate con maggior celerità perchè più agevole ne è la censura».

I tedeschi residenti in Italia
dovrebbero iscriversi la "Vossische Zeitung,,

Venezia, 12, notte.

La «Gazzetta» riceve da Milano una lettera la quale dice: «I tedeschi che si dicono italiani per avere ottenuta la nazionalità italiana e che hanno, magari, figli sotto le armi, avrebbero ora un'occasione di provare l'italianità dei loro sentimenti, aderendo con un documento recante le singole firme, l'iscrizione della «Vossische Zeitung» che il Duomo di Milano e il compatrio di San S. Marco siano utilizzati a scopi militari; siccome, per legge dell'Impero germanico, assumendo la cittadinanza italiana non hanno perduto la loro primitiva nazionalità, hanno modo di far pervenire al loro Governo una tale dichiarazione in via ufficiale». La «Gazzetta», commentando, chiede se valga la pena di occuparsi di cose voci anche per smentirle.

Una complicata storia di spionaggio
scoperta a Bari e a Molfetta

Per telefono alla «Stampa».

Bari, 12, mattina.

Da alcuni giorni si parlava in provincia e a Bari di un grave caso di spionaggio. Correva a questo proposito le voci più disparate mentre le autorità eseguivano un accurato servizio di indagini per non invalidare lo quali si fu costretti a mantenere il più scrupoloso riserbo. Ecco ora le prime precise notizie sulla faccenda, per cui ancora sono in corso le investigazioni dell'Autorità militare. Da certo tempo un proprietario di parche certo Francesco Calvario, che aveva da qualche anno a questa parte avuto rapporti d'affari con la Dalmazia, stabilendo anche accordi con le autorità austriache che creavano vantaggiose, era venuto a contatto delle Autorità. Il Calvario infatti si era recato parecchie volte in Dalmazia donde era tornato con molti quattrini, recentemente egli cominciò a fare qualche confidenza, a dare ad intendere alle Autorità di essere in possesso di importantissimi documenti di carattere militare che sarebbero stati molto utili a noi nell'attuale periodo di guerra contro l'Austria.

Una notte verso gli ultimi di maggio si sparse che il Calvario aveva confabulato lungamente con un ufficiale di vascello che aveva preso a Molfetta per imbarcarsi con lui ed era poi ripartito per Lecce. La mattina del 3 giugno il Calvario si presentò ad un ufficiale di Molfetta e gli disse: «Sono in possesso del piano schematico delle fortificazioni delle Bocche di Cattaro. Sono disposto a cederlo al Governo italiano che potrebbe servirsene per ricavarne un grande beneficio». L'ufficiale accolse con interesse quanto comunicavagli il Calvario e ne diede subito notizia telegrafica alle superiori autorità militari. La mattina del 4 il capitano medico e l'ufficiale s. reggevano dalle superiori autorità per essere ascoltati. Venne invitato anche il Calvario che doveva illustrare il piano delle Bocche di Cattaro, ma cadde in tante contraddizioni da far sorgere la convinzione nei nostri valorosi ufficiali di marina che si trattasse di un piano falso. Venne avvalorata tale convinzione da indizi e notizie prese raccolti. Si dispose perciò per l'arresto del Calvario, arresto che venne operato a Bari dove il Calvario si accompagnava alla sede del Comando del Corpo d'armata e quindi consegnato ai carabinieri. Venne subito disposto per una minuta perquisizione nella casa dell'arrestato a Molfetta e nella masseria non fu rinvenuto nulla che avesse attinenza con la famosa carta delle fortificazioni di Cattaro, si sono invece trovate dei biglietti scritti dallo Austriaci austriache e che consentivano al Calvario di imbarcarsi senza limitazione alcuna nelle località austriache, nelle possidenze fortificate.

Questo ed altre prove avrebbero fatto conoscere che il Calvario più che un semplice fedelone fosse qualche cosa di peggio. Quindi l'arresto venne mantenuto e furono estese le indagini fatte si procedere ad altre operazioni di polizia giudiziaria. Il Calvario aveva fatto pervenire anche altrove la sua ambiziosa facendo credere di poter fornire documenti di eccezionale importanza specialmente da ufficiale si era recato direttamente. Ha lui una sera a cui era trattenuto parecchie ore in una compagnia. Si ha ragione di credere che lo stesso ufficiale abbia tratto per primo dal colloquio col Calvario la convinzione di trovarsi di fronte ad un cavaliere d'industria tanto che dopo la sua visita ora data più alcuna notizia.

Una 20 mila lire alla nonna
ed è arrestato in un Caffè

Milano, 12, sera.

Gli avventori del *Bill*, in Galleria Vittorio Emanuele, ieri sera, verso le 22, furono testimoni di una interessante scenetta. Ad un tavolo intorno sedevano tranquillamente a cena un giovane elegantissimo e una bella donnina. Ad un tratto la coppia fu avvicinata da un altro signore, il quale, rivolgendosi al giovanotto, cortesemente gli chiese:

— Lei è l'ing. Mario Marangoni fu Cornelio, non è vero?

— Per servirla — rispose l'interpellato.

— Scusi la mia — continuò lo sconosciuto. — Ora mi presento. Io sono il maresciallo Carnicolio, e le prego di seguirmi, con la signora, a San Fedele.

— Ma io non ho niente a che fare con la Questura! — mormorò il giovanotto impallidendo.

— Se è così, sarà subito quitto in libertà.

L'ing. Marangoni, che ha 26 anni ed è nativo di Buenos Aires, e la sua compagna, certa Rina Scavelli, d'anni 22, abitante in via Carlo Alberto, 4, dovettero seguire il maresciallo e i due agenti in borghese, che attendevano a breve distanza.

Alla Questura Centrale, il delegato della squadra mobile, dott. Chiaravelle, spiegò all'ing. Marangoni il motivo dello sgradevole invito. Sua nonna, la signora Carlotta Pavesi, presso la quale pochi giorni fa abitava, lo aveva denunziato di essersi impossessato della chiave d'una sua cassetta di deposito alla Banca d'Italia, e di aver quindi trafugato dalla cassetta stessa titoli e valori per una complessiva somma di circa 20 mila lire. In seguito alla denuncia, la Procura del Re aveva spiccato contro di lui regolare mandato di cattura.

L'ingegnere protestò di essere vittima di un equivoco, giurò che sua nonna sapeva del prelevamento dei valori, ma davanti al mandato di cattura le sue proteste a nulla valsero.

— Vedrà l'Autorità giudiziaria — gli solo rispondeva il funzionario mentre lo mandava in guardina.

La donnina venne rimessa in libertà, ma prima fu operata una perquisizione nel suo appartamento, che portò al sequestro di due valigie del Marangoni, contenenti vestiari, indumenti e gioielli.

Nelle tasche dell'arrestato il delegato rinvenne inoltre 3470 lire in contanti e due libretti del Tesoro del valore di 5 mila lire cadauno.

La morte
di due artisti drammatici veneziani

Padova, 12.

Un grave lutto colpisce il teatro dialettale veneziano. E' morto in questo Ospedale Civile, dove si trovava da qualche tempo degente, Alberto Brizzi, che fu per molti anni valente attore brillante nella Compagnia Zago. Vittima anni sono di un infortunio motociclistico, si era viste asportare la sua regina carriera dalla frattura di una gamba; che gli aveva tolta quella abilità di mosse, che lo faceva il beniamino di tutti i pubblici. Recitò colla Compagnia Corazza. Aveva 45 anni.

Poche ore prima nello stesso ospedale si era spenta, stesso giorno, la moglie sua, Gemma Martini Brizzi, pur essa intelligente attrice del teatro veneziano.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise e Tribunale Penale)

La grave condanna del rapinatore - La fallita Orcesi a Regia - Ladro di marenghi - Per rifarsi di una perdita.

Dopo la fiera requisitoria del Procuratore Generale, cav. Lavagna, in difesa di Luigi Pastore, perorarono ieri lungamente gli avvocati Baravalle e Pavesio. Nel pomeriggio i giurati hanno pronunziato il loro verdetto, col quale ritennero lo sciagurato giovane responsabile delle due rapine, senza diminuente alcuna, col solo beneficio delle circostanze attenuanti.

Il Presidente, barone Daviso, lo ha condannato quindi a dodici anni, un mese e 25 giorni di reclusione — di cui uno gli fu condonato — e a due anni di vigilanza speciale.

* *

Il processo pel fallimento della ditta Orcesi e Regis, fissato per le udienze di lui alla Sezione acasi del nostro Tribunale, ha avuto una soluzione assai rapida, come certo non lo facevano prevedere la gravità delle imputazioni e la solerzia degli accusati.

Naturalmente il maggior responsabile, Silvio Orcesi, fuggito e sfuggito da mandato di cattura, non si presentò alla chiamata dell'ufficiale giudiziario; nè allo stesso appello mancò pure quel Luigi Regis che fu socio della disgraziata impresa e venne coinvolto per bancarotta semplice nella dolorosa procedura fallimentare.

La Ditta sorse verso la fine del 1906. Formata in linea di fatto la società tra il Orcesi ed il Regis, costoro si dedicarono all'acquisto e alla rivendita di stoffe per mobili ed oggetti di arredamento.

Verso la fine del 1907, ampliandosi il lavoro, si pensò ad una fabbricazione parziale degli oggetti di cui sopra, con alcune macchine adatte a tale lavoro.

Nel 1909, dopo il matrimonio del Orcesi con la signorina Silvia Remiceri, la ditta ebbe mezzo di disporre di più ampi capitali, ma le operazioni si fecero sempre più ansiose ed azzardate, finchè nella seconda metà del 1911 la azienda incominciò ad attraversare un periodo di grave crisi che fu il principio dello sfacelo e della rovina.

Il curatore del fallimento nella sua relazione asseriva che il Orcesi figurava il vero proprietario dell'azienda, perchè tutto da lui dipendeva, mentre al Regis non spettavano che le mansioni puramente amministrative.

Messasi in liquidazione la Società per l'uscita del Regis, il Orcesi continuò nelle sue solite funzioni, ma, privo di danaro e sempre più ingolfato nel discredito e negli imbrogli, credette di far fronte a tutti gli impegni firmando cambiali con false nomi, appropriandosi di somme provenienti da effetti consegnatigli per lo sconto e vendendo a qualunque prezzo ciò che gli rimaneva delle merci.

Quando, in seguito alle denunzie, fu ricercato dalla pubblica sicurezza, il Orcesi era già scomparso. Le imputazioni che gli si muovono sono di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta, di falso in cambiali, per avere apposto la falsa firma di parenti ed amici e sei effetti, ed infine, come dicemmo, di due appropriazioni indebite.

Il Regis, che scrisse al presidente di essere ammalato, fu assolto per estinzione dell'azione penale in seguito ad amnistia; il Orcesi venne condannato a sei anni, quattro mesi e 350 lire di multa, col beneficio dell'indulto per un anno di pena.

Presidente: Montalenti; P. M.: avv. Bruno; Difesa: avvocati Calleri, Germondi e Della Porta; cancelliere: Cassara.

* *

La sera della 5 maggio scorso, certa Francesca Capra vedova Borgogni, di 80 anni, mancando nel suo alloggio di piazza Statuto, 10, donde orari assentita nel pomeriggio, trovò l'uscio spalancato, i mobili rovistati e mancante un bel gruzzolo di monete d'oro di vario conio per un valore di tremila lire.

Le indagini della pubblica sicurezza stabilirono che in quel periodo di tempo era salito alle soffitte dello stabile certo Giuseppe Orla, che un tempo aveva abitato in quella casa, individuo pregiudicato e già condannato per furto.

Due giorni dopo il giovanotto fu arrestato nella sua abitazione di via Droveni, 6, ed eseguita subito una minuta perquisizione, si trovarono in un nascondiglio tutte monete d'oro pel valore di 2150 lire.

Naturalmente l'Orla dovette confessare il furto; ma riguardo al danaro mancante spiegò che, avendo nella serata scambiato parecchie monete d'oro e realizzato più di 1,400 lire in biglietti, rincasando a notte avanzata, si era incontrato sul cavalcavia di Porta Susa con due guardie e per la tema di venir fermato e perquisito si era diretto a gettare nella sottostante Stazione il portafoglio.

Ogni ricerca eseguita lungo la linea fu vana; coincise si ritenne più probabile che il danaro mancante fosse stato da lui consegnato a qualche complice lasciato sulla via a spiare il ritorno della vittima, mentre egli compiva il furto.

Il Tribunale lo condannò ieri ad un anno e mezzo di reclusione. Difensore avvocato Maccari.

* *

Lo scultore Rinaldo Turati narrò ieri ai giudici che in un giorno del maggio scorso, dopo aver perduto a Milano una forte somma al gioco, era partito per Torino con la speranza di rifarsi in qualche modo. Giunto presso i cancelli della stazione di Porta Susa, adocchiato un signore che si faceva largo tra la calca, lo avvicinò quatto quatto e fu così grande la tentazione che dovette cavargli il portafoglio di tasca!

Il gesto dello scultore Turati fu però notato dalle guardie del Dazio, una delle quali gli fermò il pugno nel più bello, quando cioè stava per scomparire.

Ieri alla quarta Sezione del Tribunale venne stabilito che Rinaldo Turati è solito ricorrere a questi mezzi quando perde e quando non perde al gioco: così fu condannato a cinque mesi e 25 giorni di reclusione.

Presidente cav. Monti — P. M. avv. Volpe — Difesa avvocato Maccari — Cancelliere Becarelli.

Una contadina che cadendo da un albero
schiacciò una nipotina

Avellino, 12, sera.

A San Martino Valle Caudina, mentre Giuseppina Visolone coglieva ciliege su di un albero, cadde dall'altezza di circa dieci metri, uccidendo all'istante, col peso del suo corpo, la nipote di 5 anni, Giovannina Belindi, che si trastullava ai piedi dell'albero.

Bollettino Giudiziario

Roma, 12, notte.

Magistratura. — Magistrati promossi della prima alla seconda categoria: Bozello, consigliere della Corte d'Appello di Torino — Valdemarco, presidente del Tribunale di Voghera — Forni, consigliere della Corte d'Appello di Torino — Lanero, giudice fallimentare pretore a Garessio, trasmutato al Tribunale di Finalborgo — Pronzato, uditore vice-pretore Pretura urbana Torino, nominato giudice 4.a categoria e destinato Tribunale Milano — Pirra id. id. Pretura Biella, nominato id. id. e destinato al Tribunale di Treviso — De Matteis, id. id. Pretura urbana di Torino, nominato id. id. e destinato Tribunale Udine — Lagana, uditore in missione presso l'Università di Torino, è nominato giudice di 4.a categoria al Tribunale di Gerace.

Culto. — E' concesso l'«exequatur» alle bolle pontificie colle quali furono nominati: Moreno, alla parrocchia di S. Matteo in Carosano, e Ruvoli al canonicato arcidiaconale nel Capitolo cattedrale di Mondovì. E' stato concesso il regio assenso per l'erezione in parrocchia autonoma della chiesa di San Lorenzo Martire in Valle S. Lorenzo dei Comuni di S. Lorenzo e S. Stefano Roero.

Il *Bollettino Giudiziario* contiene il decreto luogotenenziale col quale è concesso il regio «exequatur» alla bolla pontificia colla quale mons. La Fontaine, nominato con precedente regio decreto al Patriarcato di Venezia, è stato canonicamente instituito nella sede medesima.

Bollettino dell'Interno

Roma, 12, notte.

Amministrazione degli Archivi di Stato: Laddo, archivista, è trasferito da Torino a Cagliari.

A BOGNANCO (Domodossola)
cura locale: maggio-settembre
nella **SORGENTE S. LORENZO** (sodiolitica)
infallibile nelle malattie del fegato, degli intestini, dell'artritismo e della dislichezza. 2641

TRASFERIMENTO
Prof. Dott. GIORGIO POLLIO
MEDICO di STABILIMENTO e SPECIALISTA via S. Università
TRASLOCATO in via Rattazzi, 3 (angolo via Alfieri), p. primo - Telef. 55-03

Dott. Prof. ORRICO Cav. GIOVANNI
(SPECIALISTA)
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferita via Bertola, n. 15, piano rialzato — Dalle ore 13 alle 15 e 19 alle 20, festivi — 10 a 12, festivi.

I PELI DEL VOLTO
e nei dintorni, gli angioni, le macchie di vino, le efelidi, le punizioni, gli acini, le screpolature vengono radicalmente distrutte con metodo elettrico speciale, esclusivamente moderno, e che garantisce la loro perfetta guarigione.
ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO
Via XX Settembre, 36, Torino - Dalle 10 alle 18.

CALZE e MAGLIERIA della F.lli PICCOTTI
via Valla, 1 (Porta Nuova). Calze d'ogni genere. Maglieria di lusso. Colori per calze. Lana per golf. Lane Borgomanero, per beneficium. Colori per bagno 2600

Il Mobilificio GANDOLFO
offre conservare ai suoi operai stabile occupazione LIBERA a prezzi veramente eccezionali TUTTI I MOBILI NUOVI E D'OCCASIONE esistenti nei suoi magazzini e S AUTOMOBILI. 165
— Via San Pietro in Vincoli, 18 —

Grammofoni e Dischi di tutte le marche a prezzi ribassati.
G. BRUNO - Piazza Carlo Felice, 10 2903

Hôtel France
Via Po, 20 e Via Accademia Albertina, 1
Pensione L. 7.0 — Colazione L. 1.10; Mezzanotte - Pranzo giornaliero - Dessert - Vino compreso. — Lavaggi L. 2.0. — Camera da L. 2 in più — Tramvia Stazione a 100 m. 310.

PENSION SANS GÊNE
CAVI DI LAVAGNA
Riviera orientale di GENOVA
Apertura 15 giugno - Cucina moderna - Servizio inappuntabile - Massima comodità bagni - Località salubertima, pineta, spiaggia vellutata arenosa - Acqua potabile - Stazione ferroviaria - Prezzi modici. — Riferenze per referenze: DIREZIONE HOTEL e GENOVA via Tasso, Savona 7/10. 2943

SAINT-VINCENT VILLA ROMERO
Camere separate — Alleggi con cucina. 2929

Ospedale Maria Vittoria
Il sopra e tutto il 20 corrente giugno il concorso ad Assistente interno nella Sezione di pediatria medica diretta dal dott. prof. Meyaler. 2780
Presentazione titoli entro trenta giorni in Segreteria.
Torino, 10 giugno 1915
Il Presidente
Avv. P. C. ROCCHIA.

La Famiglia Crosetti, profondamente commossa, riconoscente, ringrazia quanti presero parte al loro dolore nella perdita della cara
Crosetti Anna
accompagnandola all'estrema dimora.
La messa in suffragio della defunta avrà luogo il giorno 22 corrente, alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di San Giuseppino.
Pompe funebri Gentil

LA VILLA HELIOS - San Remo
—(PRIMO ISTITUTO MARINO ELIOTERAPICO ITALIANO)—
per la cura solare delle malattie delle ossa, delle articolazioni, delle ghiandole e delle sifilose (scrofi, spondiliti, tumor bianco, pellositi, adeniti, periostiti, ecc.) ORTOPEDIA.
Direttore Prof. Dario Massaglino; Vice-Direttore Prof. LUIGI DELLA VALLE; Assistente Dott. Gustavo Ambrosini. — Rivolgersi a «LA VILLA HELIOS, Sanremo». 2709

Appendice della Stampa (19)

La setta dei *** "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

— Ella non potrà neppure vederti, Zane caro! — insistette Giacomo Smeraldi con quella sua voce tremante che non riusciva più a dominare. — Vedi? La sua camera è oscura... Ella non ha neppure avuto la forza di accendere una candela. Un sopraffino ha prodotto il suo effetto in quella povera creatura, così stanca e così addolorata. Ora dorme di un sonno a cui prima dell'alba nulla potrà strapparla.

Zane nascose il suo bel volto fra le mani e si lasciò sfuggire un singhiozzo sordo, ma talmente doloroso che Giannina sentì il suo cuore battere più violentemente contro la pietra fredda della terrazza.

— Come mai, a mia insaputa, avete potuto usare un sotterfugio così traditore e così vile?

— Tu devi scusarmi, figlio mio

CRONACA CITTADINA

I canti della Patria

Il primo annuncio della nuova iniziativa dell'Associazione della Stampa a favore delle famiglie dei richiamati ha suscitato un interesse vivissimo nella cittadinanza, che ha inteso subito la particolare attrattiva di una grandiosa esecuzione all'aperto dei cori di Giuseppe Verdi e d'altri e canzoni patriottiche antiche e recenti. L'organizzazione dello spettacolo, che avrà luogo nel pomeriggio di domenica prossima, 20 giugno, nel giardino che tra giorni indicheremo, procede con un crescendo di attività e di energie volenterose, quali soltanto all'Associazione della Stampa è consentito di raccogliere attorno a sè ogni qualvolta si tratta di fare opera buona di arte e di carità.

Il M.o Veneziani sta istruendo la sua numerosa milizia: circa 600 coristi, di tutte le Società corali torinesi, che han risposto con nobile slancio di generosità all'invito dell'Associazione, stanno provando i cori e gli inni, che domenica ventura, dinanzi ad una moltitudine di spettatori, schioccheranno altissimi a commuovere l'anima della folla.

Quasi tutti i cori e le cantate e le canzoni che verranno esumati hanno una loro storia tutta vibrante di fontani ardori patriottici, di represse passioni nazionali, di sublimi entusiasmi popolari, che oggi, nella nuova atmosfera eroica, devono in quelle stesse voci musicate, rinnovarsi e riaccendersi nobilmente. E certo, domenica prossima, quando l'imponente massa corale diretta dal M.o Veneziani e accompagnata dalla Banda municipale che il M.o Vaninetti dirige, ripeterà queste voci gloriose della Patria, i canti che il genio di Verdi gettò alle moltitudini come un viatico alla fede e alla speranza, le canzoni che uscirono anonime dal cuore della folla, sembrerà al gran pubblico accorso a studirle, di ricongiungersi spiritualmente alle generazioni che iniziarono l'opera del Risorgimento nazionale, oggi ripresa per il suo compimento. A giorni il programma.

"Per i soldati al fronte,,

Il primo invio di doni

Il Gruppo Femminile per i soldati al fronte ha fatto il primo invio di doni. I pacchi furono, per accordi col Comando del Corpo d'Armata di Torino, inviati al Panificio militare che provvede a farli pervenire. La Direzione ha spedito cento dei pacchi per un soldato a capo unico che gli sono pervenuti, e colle offerte avute ha confezionato pacchi per 10 soldati contenenti gli oggetti che si sono indicati in altro Comunicato come utili e confortevoli per i soldati al fronte. La Direzione ha evitato così il pericolo che pervenga ad una compagnia solo sigari, ad un'altra solo cioccolata, e così via; ma ogni soldato avrà: sigari, cioccolatto, biscotti, un capo biancheria, carta da lettere, taccuino, matita, sapone. E con questo primo invio saranno 300 i soldati che riceveranno un segno tangibile del sollecito e trepido interesse con cui chi resta guarda alla sua vita eroica ma gravosa, sentendo crescere nel cuore commosso il desiderio di inviare loro sulle balze conquistate, anche fra il rombo del cannone, la sua voce di plauso, di conforto e di incitamento.

E perchè ognuno secondo la propria forza ed il suo desiderio possa scrivere la frase grandiosa o la tenue ballata in questo canto d'amore e di conforto, la Direzione ha stabilito diversi mezzi di offerta: offerte a mezzo cassette esposte nelle rivendite di tabacchi e negli esercizi che ne faranno richiesta, ove anche la più piccola offerta acquisirà un valore simbolico e relativo; offerte in natura alla Sede, e se ne sono già avute di generose; offerte in denaro od anche un semplice biglietto da visita con sopra scritto a matita un numero: offerte in danaro diminuite i regali per provvedere a questa spesa. Molte Ditte con nobile slancio contribuiscono già a quest'opera; ma bisognerebbe che tutti contribuissero ad immedesimare e sorpassato a continuare questa offerta per il funzionamento di questa attività.

Ed ecco la seconda lista delle offerte pervenute:

Offerte in danaro: Merpurgo Bice, L. 25 — Zorgno Giuseppe, 5 — Eugenia Ferrari, 25 — Francesca Rodano, 10 — Leone e Alina Sinigaglia, 50 — Bice Foà, 10 — Eloisa Fon Rivera, 20 — Bianca Ponchain, 20 — Adele Russo, 20 — Maria Uffreduzzi, 10 — M. C., 15 — Antonietta Testa, 15 — Cav. G. Guirard, 50 — Colletta fatta dalle Signorine, 15.05 — Emilia Stantovano, 5 — Emilio Loggiardi, 10 — Cristina Carignano Sforza, 300 — Adelina Loria, 30 — Zambelli cav. Andrea, 20 — Hoffer Giorgio, 5 — Avv. A. De Benedetti, 20 — Giulia e Giovanni Parvis, 20.

Offerte in natura: Schiapparelli, pezzi 200 sapone — Fratelli Mondino, scatole 100 biscotti — Luigi Milone, dozzine 36 calze — Carnaglia, Fratelli Nicola, Del Piano, Umberto Jachia, direttore Scuola Rosmini, Teresa Crowther, Scuola Aporti, N. N., Adele Rabbeno, Lattes Rabbeno, Fratelli Patusa, N. N. Vitalevi, Vivenza, Garrone, Franco, Bertelotti e Migliore, Alatti, Giovanni Buchi, Scuola Aporti, Scuola di Taggia; offerte varie.

Offerte pacchi unici: Valabrega S., pacchi 6; Emma Borgato, 2; N. N. 5; Signorina Vivalda, 4; Girardi Giovanni, 2; Marchis, 54; Garda e Bonnova, 13; Sofia e Tivoli, 1; Olga Bertolla, 1; Cesarina Ayroanino, 1; Rag. Bossi, 1; Colmegna E., 1; Forlo Bert Diodato, 1; F. Filice, 1; Soldevini, 4; Filice, 1; Prof. Carrara, 1; Corda, 1.

La sottoscrizione di Torino

Totale elenchi precedenti L. 259.969,35

Rossi conte senatore Teofilo, sindaco di Torino (2ª sottoscrizione)	L.	3000.—
Banca Commerciale Italiana	»	25.000.—
Comm. Celestino Vignolo Lutati, Ebdomadario primario onorario dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni	»	100.—
Tenente-colonnello Bariola e signora	»	200.—
Conte Alberto Gazelli di Rossana	»	200.—
Operai e impiegati dei Molini di Collegno	»	63.15
Stabilimento ing. Carlo Campanella (Operai, impiegati e proprietario)	»	200.—
N. N.	»	100.—
A. M. B.	»	50.—
Tachis, Levi e figli	»	2500.—
Angelo ed Elisa Barsanino	»	100.—
Catenaccio Coppa cav. Giuseppe e figlia Margherita	»	150.—
Conte Carlo Castelnuovo	»	50.—
Enrico Castelnuovo	»	25.—
Banca Fratelli Ceriana	»	5000.—
Conte Ottone di Crepello	»	10.—
Avvocati Pietro e Luigi Rolando	»	200.—
Comm. G. B. Falco	»	200.—
Soc. It. di Credito Provinciale - Sede di Torino	»	4000.—
Ditta Schopis e C.	»	10.000.—
Fratelli Cravanzi	»	500.—
Jenny e Italo Ajassa	»	50.—
Banca Blanc e C.	»	2000.—
Casali e C.	»	2500.—
Dott. G. Boidi Trotti	»	50.—
Maria Rosalia Vesin	»	5.—
Amalia Fano	»	200.—
Avv. Eugenia Zaira-Fano	»	100.—
Ing. Ugo e Orizzaia Fano	»	100.—
Eugenia Bellotti	»	100.—
Lydia Iley	»	50.—
Famiglia Isoldi	»	25.—
Assicurazioni Gener. Venezia - Agenzia di Torino	»	1000.—
Paolo A. Blanchesi	»	50.—
Pietro e Giuseppina Pacco	»	200.—
Ing. Brunone Avenati e sorella	»	100.—
Ditta Francesco Gottelland	»	300.—
Cav. Airaldi - Esattore i suoi collaboratori	»	100.—
Contessa e conte Costa di Trinità	»	200.—
Ditta Peirone e C. di Nole Canavese	»	100.—
Cav. Marco Sacerdote	»	100.—
Ing. Alfredo Rocca - Consigliere provinciale	»	100.—
Pina Rocca Durandi	»	100.—
Cav. Giuseppe Prignocca - Commissario camerale per la Borsa di Torino, a nome del Collegio degli Agenti di Cambio della Borsa stessa	»	1000.—
Cav. Giuseppe Prignocca - Agente di Cambio	»	300.—
Ing. cav. Raffaele Pinna e consorte	»	250.—
Fratelli Bernacchi di Pietro	»	100.—
Raccolte dal giornale *La Stampa*: Ditta Antonetti Giuseppe fu Angelo - Cualificio	L.	3000
M. G. M.	»	4
Paolo Prever	»	100
Ottavio Trincheri	»	100
P. G.	»	50
	»	3251.—
Raccolte dal giornale *Il Momento*: Cella Perrua	L.	50
Famiglia Jocteau	»	200
Pia Associaz. Cuochi privati	»	5
N. M. M.	»	5
Federico Archieri	»	5
Prof. cav. Francesco Burzio	»	25
Luigi Dellachiesa	»	5
Canonico Busca	»	20
Teresa Raiti	»	10
Conte e contessa Remigio Della Chiesa d'Isasca	»	25
E. Audisio - Beccaforte Mondovì	»	25
N. N.	»	10
Col Maria	»	50
Alberto Della Chiesa d'Isasca	»	10
	»	145.—
Totale generale L.		**327.968,50**

Le lire 100 inviate a noi dalla Ditta Rosio e Carnisch sono il provento della festa fatta nel giardino.

L'opera delle "minestre gratuite,,

La Principessa Lucrezia, presidente della Sezione Femminile Comitato di Preparazione, ieri ha voluto recarsi personalmente ad ispezionare la cucina di corso Regina Margherita (nei locali della Spett. Società Consumatori Gas). Giunse accompagnata dalla Dama di servizio Contessa Balbo Bertone di Sambuy, e fu ricevuta dal cav. Giacomo Beria e dalla sua signora, dalla presidente e dalle Dame e Signorine del Comitato che prestavano turno di servizio. Con Alezza, interessandosi ad ogni minimo particolare dell'opera, e del suo funzionamento, ha assistito alla distribuzione di minestre, pane e latte alle donne, vecchi e bambini delle famiglie dei richiamati, rivolgendo ad essi parole affettuose.

Ecco la 4.a lista Oblazioni:

S. A. I. R. Principessa Letizia da parte della Sez. Femm. Comit. Prepar. L. 1000 — Battistini Letizia 20 — Cavaciocchi Maria 10 — N. N. 5 — Villa Maria 5 — Giacobini E. 10 — Rasanai Em. e Maria 50 — Ditta Ing. Vittorio 25 — N. N. 1.20 — Avv. Bachis 6 — Demedio 5 — Consiglio-Bianchi 5 — Drago-Galleio 10 — Signora Gallo 10 — Bonalli-Ballor 20 — Avv. Palazzi 5 — Nasi Alfonso e Vera 5 — Nasi Carlo e Tina 100 — Maria Galoppo 50 — Moretta Anna ved. Mazza 30 — Launaro-Cerutti Amalia 80 — Casalegno Anna 15 — Famiglia Badini Collier 20 — Oddenini Maria 15 — Signorina Nebbia 1.00 — Ajmonino 10 — Sacerdote Vita-Levi Adele 30 — N. N. 5 — N. N. 50 — Contessa Ruggieri Laderchi 25 — Marchesa Della Rovere 10 — Chiapello Filippo 500 — Ing. F. I. (in memoria di Luigia Beria) 50 — N. N. 50 — Signa Turin 5 — Contessa di Pettinengo 50 — Eugenio Bonetti 10 — Sofia Servettaz 100 — Nina Lanzone Burlandi 10 — Giuliana Corti Lanzone 10 — Rosa Lanzone 10 — Sig. Denina 5 — Morelli Ettore e Maria 15 — Candida Bussolino Fontana 10 — Luisa Turbiglio 20 — Nicola Boringhieri 25 — Gius. Moreno 15 — Ditta P. Chiron 50 — Ditta P. Ricci e C. 50 — Ditta E. Perinetti 50 — Ditta G. Valle e F.lli 50 — Ditta E. Valenzano 50 — Ditta C. Brignardelli 30 — Ditta Figli Charvet 50 — Ditta M. Chaillier 25 — Ditta F.lli Serasino 50 — Ditta Ferruccio Botta 50 — Bocca avv. Ferdinando 50 — Muggio Carlo (La quotazione) 50 — Ing. Pasqualino ed amici 10 — Signorina Pievano 5 — Signorina Merra 10 — Fabiola Alberti Strumucci 20 — T. Strumucci Benigmatti 2 — Cont. Maggiolini (2.a offerta) 100 — Lucia e Dino Segre 100 — Luisa Cattaneo Bianco 50 — Cesperi cav. Giuseppe 20 — Giuseppina Carlona Chevalley 100 — Chevalley ing. Giovanni 100 — N. N. 3 — Romeo Biglia Piatti 80 — F. Ricci e C. (Ricci) 500 — N. N. 2 — Ottolenghi Olivetti 10 — Tedeschi Giuseppe 30 — C. R. 40 — Ferrati Clementina 10 — Ambrosini Giulietta 6 — Signorina Lanzone, 10.

Doni ricevuti: Dal sig. G. Rossi di Vercelli kg. 110 riso — N. N. fagiuoli — N. N. paste e fagiuoli — Ditta Giuliana 8 kg. riso — 2 kg. conserva pomidoro — 2 kg. castagne — Dalla Ditta Trabbia armamento completo per un tendone offerto dalla ditta Barovero per il refettorio di via Mercantini.

Centocinquanta mila lire offerte dalla "Fiat,, per la famiglia del soldato

Il Consiglio di Amministrazione della Società Automobili « Fiat » che già aveva provveduto con L. 500.000 per le famiglie dei suoi operai ed impiegati richiamati e, già aveva versato L. 50.000 per sottoscrizioni varie, ha partecipato oggi al Sindaco di aver deliberato di contribuire ancora colla cospicua somma di L. 150.000 alla sottoscrizione aperta dal Municipio per l'assistenza alla famiglia del soldato.

Le oblazioni della "Croce Rossa,,

al Comitato regionale della "Croce Rossa,,

Al Comitato regionale della Croce Rossa sono pervenute queste altre oblazioni per gli Ospedali territoriali:

Giuseppina Scott-Cuppert, L. 50 — Oriana Baracchi 50 — Paolo Rostagno 5 — Marchesa Maria Louise di Chanaz 50 — Angelica di Chanaz 50 — Barone e baronessa Bich 50 — Donato Levi e figli 1000 — Rosa Lanzoni 25 — Augusto Verona 50 — Famiglia Jocteau 200 — Comitato di Torino della *Dante Alighieri* 2000 — Ugo Ducco 10 — Ines e Gemina Molino 5 — Frattza Rosa Lina 5 — Filogamo Domenico 10 — Signora De-Gaspari Giuseppina (2.a offerta) 50 — Madama Clara de Sandoz 200 — Accademia Filarmonica Torino 1000 — Comm. Muda Pia 50 — Panizza Paolo e Valeria 50 — Pertusi Elisa 10 — Direttrice ed insegnanti Scuola tecnica Maria Letizia 25 — Navigazione Alta Italia 25.000 — Colonia Svizzera di Torino e dintorni 23.750 — Segre Ottavio 100 — Marco Hirsdiforo 100 — Professore Bojardi Pietro 20 — Prof. Bojardi Daniele 50 — Ducco Antonio 500 — Adele Calosso ved. Rovere 50 — Monte Ernesto e famiglia 500 — Baronessa Enrichetta Rubin de Cercli 50 — Ricci Mario 50 — Caggiano Teresita 10 — Maestro, maestre e suore-maestre e bambini Scuola Vinovo 15 — Società Fiat 20.000.

A mezzo della « Gazzetta del Popolo »: Giovanni Cargnino, giardiniere, L. 100 — Alessio cav. Rodolfo 50 — Mazzoli Zanelli cav. Angelo 100 — Ing. Giorgio [illegible] 25 — Rag. Emanuele Filiberto Forti 50 — Avv. Vittorio Sacerdote 50 — Famiglia Franchini 5 — Castelli Giovanni Remigio 10 — Compagnia Ass. d'Assicurazione contro i danni degli incendi « Il Toro » 2000 — Raccolta fra il personale dell'Ufficio assegni e statistiche Ferrovie dello Stato 73.15 — Prof. Alessandro Lattes e famiglia 35 — Ing. Vittorio ed Amalia Treves 100 — Dario Ceresa 50 — Treves Tobia 200 — Avv. Costantino Gallenga, consigliere d'Appello, 50 — A. Ferrero Ponsiglione 5 — Clotilde e Giovanni Prat 25 — Maria Teresa Marchini 500 — Giuseppe ed Anna Simonis 100 — Goda Riz Giulia 2 — Dezzani Felice 2.50 — Emilio Soave, agente di cambio, 100 — Prof. cavaliere Filiberto Castellano 10 — Margherita Festa ved. Rocca 500 — Teresa e Ada Tavallini 50 — Carlo e Lidia Vigliardi-Paravia 50 — Ditta Davidde Rossi e figlio 1000 — Dottore Mario Aletta 15 — Geom. Antonio Guerlinetti 5 — Lamberto Prat 100 — Manifatture Martiny 500 — Società An. Officine Dubosc 100 — Cav. Giuseppe Hess 50 — Dottor Giuseppe G. Hess, sergente 5.o artiglieria da campagna 50 — Senatore Secondo Frola e consorte Luisa Bubbia 100 — Prof. Luigi Amedeo di Lamporo 20.

Ferrovie dello Stato - Divisione trazione - Torino: Gentili Carlo L. 1 — A. Rocca 1 — Corradi 0.50 — Bride 0.50 — Bellramino 0.50 — Docvetet 1 — A. Franco 1 — Stella 0.50 — A. Pilizolo 1 — L. Negri 0.50 — Luigi Galleani 10 — Giulio Tallone 1 — Masullo 0.50 — Verniano 0.50 — Migliotta 0.50 — Munneglio 0.50 — Barberis Giacomo 1 — Guelfa 1 — Luigi Annaratone 1 — Massa 1 — Andagno 0.50 — Menavey 2 — Beltrami Cesare 1 — V. Bettini 1 — B. Vosetti 1 — Dario Margonari 1 — E. Arosio 1 — Biga 1 — Micca 1 — Guida F. 1 — F. Fridrico 0.50 — Trona 0.50 — Osello 0.50 — Mariotti 1 — Gnecco 1 — Allora 1 — Gallo 0.50 — Verani Massino 1 — Persico 0.50 — Salvai 1 — Gallo 1 — G. B. Salvator 1 — Annibale Bernini 0.50 — Ernesto Amisone 0.50 — Giovanni Forte 0.25 — Ernesto Canestri 0.50 — G. Savoini 0.50 — Giuliano 0.50 — Marchesi 0.50 — Rossetti 0.25 — Pertinetti 0.50 — C. Cattonar. 1 — Toiale: L. 47.50.

Stazione di Torino P. S.: Mariani Alberto, L. 3 — Moudino Ferdinando, 1 — Fontana Giuseppe, 1 — Camisi Antonio, 1 — Allemano Achille 1 — Dughera Francesco, 1 — Peri Ugolino, 0.50 — Florini Carlo, 1 — Piccinini Paolo, 1 — Valenza Stefano, 1 — Framartano Vincenzo, 1 — Giraldo, 0.10 — Gratiapaglia Andrea, 0.50 — Cavallo Nicola, 0.20 — Daviotti Giovanni, 0.30 — Capello Giosto, 0.20 — Marchetti Francesco, 0.30 — Botta Giuseppe, 0.30 — Micardi Felice, 0.20 — Moretti Giuseppe, 0.30 — Doglietti Carlo, 0.15 — Martina Pietro, 0.15 — Valenzi Giuseppe, 2 — Fellalo Adolfo, 2 — Formarel Domenico, 1 — Totale L. 20.

Stazione di Torino, Porta: Bombo, L. 2 — Riva, 1 — Nasi, 1 — Giovannini Carlo, 1 — Schianchi, 0.50 — Zampolli, 0.50 — Graziano, 0.50 — Brachetto, 0.50 — Barliaro, 1 — S. N., 1 — N. N., 0.50 — Montemezzo Pietro, 1 — Martinengo Stefano, 0.50 — Vesio Serafino, 0.50 — Deregibus, 0.50 — Scoglio Luigi, 0.25 — Bianco Paolo, 0.50 — Curto Valerio Pietro, 0.50 — Bosilia Francesco, 0.50 — Torchio Michele, 0.50 — Sariotto Pietro, 0.50 — Gatti Massimo, 0.50 — Rocco Emilio, 1 — Gastaldo Achille, 0.50 — Pasquali Luigi, 0.50 — Nebbiolo Angelo, 0.50 — Piccolo Giuseppe, 0.50 — Chiapasso Giovanni, 0.50 — Giovannini Corsino, 0.25 — Boccalotte Giuseppe, 0.50 — Seghe Domenico, 0.50 — Giacobino, 0.50 — Durando, 0.50 — Gallo Pietro, 0.50 — Barisone Battista, 0.50 — N. N., 0.50 — Orazio Giovanni, 0.50 — Totale L. 30. — Totale della presente lista L. 77.383,85 — Totale liste antecedenti L. 205.220.75 — Totale generale L. 282.830,70.

Il concorso degli operai degli stabilimenti militari

Il Consiglio generale del Comitato centrale guerra della Federazione lavoratori dello Stato, riunito straordinariamente, con la presenza dell'on. Casalini, per concretare il modo più acconcio di concorrere ad alleviare i disagi delle famiglie dei richiamati, deliberò di invitare i signori direttori degli stessi stabilimenti, a mezzo di apposite Commissioni, a chiedere agli operai di lavorare mezza giornata festiva al mese per tutto il periodo della guerra, devolvendone l'intero profitto a beneficio delle più bisognose fra le famiglie dei richiamati, e particolarmente a sollievo dei vecchi e dei bambini.

Si impegna di fare altrettanto dal canto loro gli operai degli stabilimenti militari rispondendo unanimi e volonterosi all'appello di solidarietà civile e umanitaria.

Per l'esonero temporaneo di militari della Territoriale

In relazione alla recente disposizione ministeriale che concerne l'esenzione temporanea di un mese dal richiamo di militari della milizia territoriale occupati come tecnici presso ditte non fornitrici dello Stato, questa Lega ritiene opportuno dar comunicazione nell'interesse generale che le formalità da seguirsi per la richiesta degli esoneri sono le seguenti:

1.o — Presentazione al Comando della Divisione del modulo A) in triplice copia debitamente riempito e munito della dichiarazione prescritta della ditta richiedente;

2.o — Una dichiarazione del Sindaco convalidata dal Prefetto o Sottoprefetto comprovante l'impiego del militare da esonerare;

3.o — Una dichiarazione della Ditta con la quale la medesima attesti che il militare da esonerarsi è occupato da più di un mese nello stabilimento;

4.o — Un'attestazione della Camera di Commercio che riconosce insostituibile il detto militare nella carica che copre, o che per effetto del suo allontanamento ne deriverebbe cessazione del lavoro e notevole danno all'andamento della ditta stessa.

Il giuramento dei giovani esploratori

L'Ufficio di presidenza della Sezione torinese del Corpo nazionale dei Giovani Esploratori ha stabilito di svolgere il giorno 20 giugno, e nell'interno del Giardino Reale, la solenne cerimonia della consegna delle bandiere e medaglie al merito e giuramento dei 100 giovani esploratori.

La cerimonia si svolgerà alla presenza di S. A. I. e R. la Principessa Lucrezia, e di tutte le Autorità civili e militari, ed avrà inizio alle ore 10 antimeridiane.

Per le biblioteche dei soldati

All'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei Soldati (piazza Statuto, 17) sono pervenute queste altre offerte:

Comm. Felice Piacenza, L. 30 — Cav. Guido Piacenza 10 — Cav. Mario Piacenza 10 — Cavaliere Carlo Rezzonico 100 — Prof. Giovanni Fachino (Alessandria) 10 — Dal Gruppo Nazionalista torinese 114 — Ricavato della signora Fino Savio 17 — Raccolte dalla signora Magnetti 7.50 — Ing. Enrico Marchesi 10 — Signora Jenni Marchesi 10 — Signora Stefania Mazzini 10 — Dottor Luigi Pagliani (2.a offerta) 100 — Cav. Giovanni Maffei 50 — Prof. Giulio Diena 25 — Prof. Vincenzo Vianello 10 — Professor Attilio Cabiati 5 — F. I. I — A. N. I — G. P. 2 — C. T. 2 — Prof. Giovanni Pacchioni 10 — Prof. Giuseppina Broglia 10 — Prof. Luigi Abello 5 — Cav. A. Lobetti Bodoni 2 — Ingegnere E. Galli 2 — E. Valabrega 3 — Maise Colombo 2 — N. N. 0.50 — M. S. 1 — Y. D. 2 — Dottoressa Domenica Orsalia (Bassano) 10 — Signora Rosseda Balegno 6 — Dottor Rocco Mercantilia 27 — A. C. P. A. Panizza 5 — Eroldo e Costanza Bertolè 10 — Associazione della Lega Industriale (Consiglio) 150 — Prof. Filippo Larragiolli 2 — Dottoressa Ariaun (Ivrea) 2 — Insegnante B. Musenga (Castellino sul Biferno) 3 — Raccolte dal prof. Mercurino Sappa (Mondovì): Prof. Giraud, L. 3 — Professor Ing. Gastoria 3 — Prof. Salsotto 2 — Prof. Palermo 2 — Prof. Ing. Montezemolo 2 — Professor Curato 2 — Prof. Grondona 2 — Prof. Casalli 2 — Prof. Fagiolo 2 — Professoressa Olga Bicchierai 1 — Prof. Venturi 1 — Preside Marcarino 3 — Prof. Grimaldi 2 — Prof. Zitta 2 — Prof. Michelotti 2 — Prof. Rosa 2 — Prof. Giovannozzi 2 — Prof. Rossi 2 — Signora Elena Montezemolo 3 (totale L. 39 — Giovanni Ruggeri 15 — Pietro Garneri 10 — Col. Conte di Carpeneto 10 — Associazione fra le Società italiane per azioni 100 — Signora Maria Antonietta Borra (Roma) 5.50.

Totale: L. 1007.50 — Totale liste precedenti: L. 4634.60 — Totale generale: L. 5642.10.

Per dar lavoro ai profughi

Mentre l'Ufficio della Stazione di Porta Nuova, aperti dal Comitato di preparazione continuava a prestare assistenza agli emigranti che rientrano in patria per assoggettarsi al servizio militare, la corsa l'esperto di quelli che non avevano obblighi di leva o che furono dichiarati non idonei al servizio stesso.

Però non pochi di questi emigranti e taluni profughi rifugiatisi nella nostra città si sono rivolti all'Ufficio per offrire la loro opera nei più disparati mestieri, ed invano ancora l'Ufficio corrò di volere modo di soddisfare alle loro richieste pel tramite dell'Ufficio municipale del Lavoro. A questo potrebbero indirizzarsi le ditte che abbisognano di personale. Esso farebbero opera non solo benemerita, ma in questa, anche patriottica.

L'opera della "Crociata contro la tubercolosi,,

La « Crociata contro la tubercolosi » ha offerto al Comitato di preparazione municipale il ricovero di 30 ragazzi nella Colonia peculiare « Principessa Laetitia », figli di richiamati, preferibilmente colla madre o altro membro della famiglia affetto da tubercolosi.

Le applicazioni elettriche alla cura del tetano

Nell'Istituto di neuropatologia della nostra Università, il prof. C. Negro ha eseguito una serie di esperimenti per dimostrare l'efficacia che le correnti elettriche continue esercitano contro le convulsioni tetaniche negli animali, che vennero tetanizzati con sostanze chimiche o colla tetanolossina. I risultati ai quali è giunto il neurologo torinese sono tali da dare serio affidamento che la cura del tetano infettivo potrà riuscire molto più efficace mediante i sieri antitetanici e le iniezioni endovenose di sodio ionico, col metodo di Baccelli, se essa verrà coadiuvata da quella che il professore Negro suggerisce colla corrente elettrica.

Dalle esperienze che questi ha istituito ed ha comunicato ai medici dell'Ospedale Principale Militare ed alla R. Accademia di Medicina di Torino, è apparso in modo evidente che negli animali tetanizzati la corrente elettrica continua, applicata sulla colonna vertebrale, abolisce le convulsioni e sopprime il dolore intenso che le accompagna, tantochè questi non hanno più sofferenza.

Il prof. Negro istituì simultaneamente negli animali tetanici una soluzione salina, che ritarda i processi di dissociazione molecolare provocati nel sistema nervoso dalla tossina del tetano, e che mantiene così in vita gli animali stessi, per modo che il medico ha il tempo di mettere a profitto gli altri presidii curativi, che l'esperienza ha dimostrato utili.

Le applicazioni del prof. Negro sono oggidì tanto più importanti, perchè l'infezione tetanica si presenterà con una certa frequenza nei feriti in guerra.

Nei circoli cittadini

Anche il Circolo « Peschiera, di Borgo San Paolo, allo scopo di contribuire al soccorso delle famiglie bisognose dei richiamati, si riunì ieri in assemblea. Premesso una relazione dell'avv. Dagnasi, consigliere comunale, si costituì un Comitato, che aderendo in tutto alle norme municipali, si propone di raccogliere oblazioni. Al programma aderì anche una forte rappresentanza dell'Associazione fra il personale tecnico ferroviario.

Il Comitato risultò composto dei signori Pievra, cav. Auberi, prof. Martini, Guerrini, Alchino, Colombo, Atalano, Marconi, Lancia, dott. Zorgnotti, dott. Palazzolo. Fu stabilito che tutti i soci dovessero quotarsi per L. 5 mensili, e venne versato un primo fondo di L. 100 al Comitato di preparazione.

Il Comitato avrà inoltre a disposizione del Comune diversi importanti locali della nostra borgata, e stabilì ancora di provvedere alla corrispondenza delle famiglie dei richiamati, e prese altre iniziative benefiche.

***

Il « Circolo Regio Parco » ha spedito all'onorevole Salandra questo telegramma:

« Assemblea generale soci « Circolo Monarchico R. Parco », Torino, plaudente Ministero esplicazione nazionali rivendicazioni, animira progressi Esercito Italiano, auspicando strepitosa vittoria, rendenzione fratelli oppressi giogo straniero. Viva l'Italia!

Tiro a Segno Nazionale

L'Esattore Comunale di Torino, quale Tesoriere della Società di Tiro a Segno, ha recentemente diramato, a norma di Legge, gli avvisi di intimazione ai numerosi Soci che non hanno ancora pagata la quota del corrente anno. Fra i ritardatari trovasi però molti suoi richiamati sotto le armi per premere l'opera loro in difesa della Patria.

La Presidenza della Società in considerazione della posizione speciale in cui si trovano quelli fra i suoi soci richiamati sotto le armi, che non hanno mezzi di fortuna e non appartengono a famiglia abbiente, ha deliberato in loro favore il condono della tassa per il corrente anno.

Il provvedimento adottato implica certamente per la Società un grave onere finanziario ma la Presidenza è convinta che tale deliberazione costituisca la più bella e pratica manifestazione di solidarietà verso i suoi associati, ed il mezzo più efficace e diretto per venire in aiuto delle famiglie dei propri soci.

Per facilitare l'attuazione di questo provvedimento, e per evitare abusi, la Presidenza invita le famiglie dei richiamati, che hanno ricevuto la bolletta d'intimazione, a darne immediato avviso o all'Esattoria Comunale, oppure alla Segreteria della Società per gli opportuni provvedimenti, previo accertamento se la famiglia stessa versi in strettezze finanziarie a causa dell'avvenuto richiamo del suo componente socio del Tiro a Segno.

Il nuovo Questore

A questore della nostra città è stato in questi giorni designato il cav. uff. Borelli, questore di Verona. Come si sa, dopo la morte del comm. Carmarino, era stato inviato a reggere temporaneamente la Questura nostra il commendatore Chiappello, ispettore generale di pubblica sicurezza.

Per l'ingresso dei carri trainati da bestie bovine

Il Comitato di Preparazione, in seguito alla istanza fatta all'Autorità Municipale affinchè sia ovviare alla mancanza di cavalli per il trasporto delle derrate dalla campagna, venisse autorizzata la introduzione nelle ore del mattino di carri trainati da bestie bovine, annuncia che la Giunta ha deliberato tale autorizzazione sotto l'osservanza di alcune norme intese ad evitare che animali bovini introdotti in città, aggiogati a carri, vengano poi invece abbattuti e passati al consumo senza pagamento della tassa.

Epperò per gli animali aggiogati a carro verrà emessa una bolletta speciale di circolazione, la cui matrice dovrà essere firmata dal conducente. Su di tale bolletta sarà indicata la qualità e quantità del bestiame, la barriera di uscita, la località cui è diretto, il nome del proprietario e del conducente. Gli animali non potranno fermarsi in città più di 12 ore.

L'on. Bouvier ai Valsusini residenti a Torino

Al fine di venire in aiuto alle famiglie bisognose dei soldati e richiamati, integrando l'opera di quei Comuni della Valle, che, per scarsezza di mezzi e di elargizioni locali, fossero nella impossibilità di sovvenire alle esigenze dell'ora presente, l'on. Bouvier ha indetta un'adunanza di convalligiani per martedì, 15 corr., alle ore 21, nella sede dell'Associazione generale industriali e commercianti, Galleria Nazionale, scala F.

La colonia valsusina di Torino, che sente di essere legata alla Valle da vincoli di affetto e di tradizioni, certamente corrisponderà con fervore all'invito rivoltole per concretare i mezzi di concorrere alla provvida iniziativa.

Un nobilissimo telegramma dell'alpino Vico

Il caporale Antonio Vico, che fu decorato della medaglia d'argento al valore e fu beciato dal generale Porro, che gli consegnava, in nome del Re, l'onorificenza, ha così telegrafato a sua madre:

« Trovami infermeria presidiaria Pavia, ferito non grave, aspettando impaziente pronta guarigione, conto trovarmi fra primi accorrere sul fronte, partecipando occupazione Trento, Bacì e paesi ».

Esami per le Scuole elementari

Gli esami di promozione, di compimento, di licenza e di ammissione nelle Scuole elementari comunali avranno inizio il giorno 21 giugno, alle ore 8. Le domande d'iscrizione ai detti esami si ricevono presso le Direzioni scolastiche fino al giorno 20 corrente.

Biblioteca civica

Sebbene non siano ancora cessati i motivi che indussero l'Amministrazione municipale a chiudere temporaneamente le sale di lettura, tuttavia, allo scopo di favorire i frequentatori studiosi, la Biblioteca sarà nuovamente aperta al pubblico a cominciare da domani, lunedì, coll'orario limitato ai giorni feriali dalle 13 alle 17.

I bagni municipali

Si avverte che a datare dal 15 giugno corrente verranno aperti gli stabilimenti estivi dei bagni municipali di Borgo San Donato e di via Ponte Mosca.

Corso agrario

Per iniziativa della Commissione agraria del Comitato di preparazione, l'Osservatorio autonomo di fitopatologia (via Michelangelo Cicla, N. 7), apre un corso teorico pratico di fitopatologia, che sarà svolto entro la settimana prossima, nella sede dell'Osservatorio e nell'Orto della Reale Accademia di Agricoltura, in via Valperga Caluso, 33. A tale corso, che avrà inizio martedì, 15, alle ore 10, nella sede dell'Osservatorio, sono invitati tutti gli studenti che intendono in seguito far parte delle squadre che si costituiranno nelle campagne per i prossimi lavori.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale oggi, alle ore 17,30, darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia s.o *Reggimento alpini*, G. Venanetti — 2. Sinfonia dell'opera *Nabucodonosor*, G. Verdi — 3. Concerto per pistone sul *Carnevale di Venezia*, B. Arban — 4. Fantasia sull'opera *Andrea Chénier*, U. Giordano — 5. Ouverture dell'opera *La vita per lo Ciar*, M. Glinka.

Ferito dal padre con due colpi di rivoltella

In una modesta abitazione in via Silvio Pellico n. 29, in presa dimora la famiglia del segatore meccanico Polsi Nicola, di anni 72, famiglia composta dei genitori e di quattro figli, l'ultimo dei quali, a nome Giuseppe, è dilettante e fa l'artista cinematografico. Nel pomeriggio di ieri il giovinotto dopo la colazione si mise a letto e si addormentò. La madre lo lasciò tranquillo per un po' di tempo; poscia, nell'intento di svegliarlo, lo scosse per una gamba. Questo atto offese il giovinotto al punto che colpì la genitrice con un calcio. Tale atto irritò straordinariamente il vecchio padre che già da molto tempo si sentiva disposto poco benevolmente verso il figlio la cui condotta gli dava frequenti motivi a rimproveri. Dominato dall'ira, il vecchio uomo prese una vecchia rivoltella che si trovava nella casa e sparò due colpi sul figliuolo colpendolo alla testa. Benchè ferito, il giovinotto potè fuggire e poco dopo, accompagnato da un agente della Sezione, si recò al San Giovanni ove ebbe in necessarie cure dal dottor Pavesio, il quale lo giudicò guaribile in quindici giorni, in conseguenza del referto medico, gli agenti del locale Commissariato procedettero all'arresto del vecchio uomo.

La rasolata del marito

Tra l'operaia Maria Maltatto, di anni 35, abitante in via Vanchiglia 16, e suo marito Vincenzo Rocca, non correvano da tempo bu

ULTIME NOTIZIE

Il Governo italiano sussidierà le famiglie dei redenti

attualmente soldati dell'Austria

Le preoccupazioni e le incertezze della Turchia per l'intervento italiano

(Servizio speciale della STAMPA)

Verona, 12, notte (Visto).

Notizie sempre più liete per noi giungono dai nuovi confini d'Italia. La fame, la miseria e il terrore regnano al di là e qualche profugo che è riuscito ultimamente a varcare la frontiera racconta scene drammatiche. Di qua invece le popolazioni respirano follemente la nuova aria della libertà. Il commissario civile di Ala, Suriori, ricevette due telegrammi di risposta a quelli da lui inviati il giorno dello Statuto al Re e al presidente del Consiglio. L'on. Salandra così rispose a nome del Re: «Sua Maestà il Re, molto sensibile al pensiero rivoltogli a nome di cotesta popolazione, esultante pel sacrificio riscatto, ringrazia e ricambia di cuore il gentile saluto». In nome proprio l'on. Salandra inviò il seguente dispaccio: «Ringrazio i nostri fratelli riuniti alla Patria del fervido saluto rivoltomi nel giorno dello Statuto».

Oggi il commissario generale per la Val d'Adige, Foschini, ebbe comunicazione dal primo atto politico del nostro Governo per i popoli delle terre redente. Tale atto consiste nella decisione del Governo a corrispondere alle famiglie dei richiamati attualmente in servizio dell'Austria gli stessi sussidi e contributi pel sostentamento che erano loro forniti dalla passata dominazione. Questa comunicazione che verrà fatta con manifesto produrrà grande impressione.

G. CORVETTO.

I sudditi austriaci arrestati

in campi di concentramento in Sardegna

Roma, 12, notte.
(Visto).

La Questura di Roma comunica: «Da oggi, 12 giugno, tutti i sudditi austriaci arrestati verranno tradotti in Sardegna in campi di concentramento. Il provvedimento sarà esteso a tutti coloro che superano i diciotto anni di età. Si lascia piena libertà alle donne di seguire i congiunti».

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 12, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle 17 a palazzo Braschi. Il comunicato emanato dalla presidenza reca che il Consiglio ha deliberato sui seguenti affari:

«Testo unico delle leggi sulla cassa di Previdenza per le pensioni ai segretari ed impiegati degli enti locali; proroga della soprattassa di ancoraggio del porto di Genova; schema di decreto per l'ammissione dei figli dei richiamati al lavoro delle industrie quando siano in età dai 12 ai 15 anni compiuti; proroga al 31 dicembre 1915 delle disposizioni del Decreto 11 ottobre 1914 sul credito agrario; proroga al 30 giugno 1915 del termine previsto dalla legge per la statistica; aggiunte al decreto 11 agosto 1914 n. 827 a favore di istituti che ricevono depositi a risparmio.

«Il Consiglio infine ha deliberato lo schema di un decreto nel quale si dispone che il riposo notte delle istituzioni pubbliche di beneficenza aventi scopo distabile e delle altre istituzioni per la parte che concerne il collocamento delle doti, sia destinato alla assistenza della infanzia.

E' pure devoluto alla assistenza infantile il reddito netto dei fondi amministrati da istituzioni pubbliche di beneficenza ai quali non siasi ancora data una destinazione definitiva. Per tali erogazioni saranno tenuti presenti i figli dei militari.

«Con l'accennato decreto si dispone altresì che sono considerati come inabili i fanciulli che hanno compiuto 12 anni e si danno norme per determinare la presenza degli amministratori per la validità delle deliberazioni delle istituzioni pubbliche di beneficenza. Infine si estende alle casse di prestanza agraria la facoltà di richiedere per la sovvenzioni dei comuni per il servizio di piccoli mutui e si accordano agevolazioni tributarie al Orfanotrofio Militare di Napoli».

L'OPERA PATRIOTTICA dei non combattenti

La "Croce Rossa,,

Roma, 12, notte.
(Visto).

La Tribuna pubblica da Brindisi: «Stamane alla stazione ferroviaria è stata vista Rosina Garibaldi, figlia del generale Ricciotti. La signorina era in un gruppo di nobili dame romane della Croce Rossa ed detto come infermiere ad un treno-ospedale che è stato collocato su un binario morto. Essa era intenta insieme alle altre compagne a spazzare i vagoni del treno-ospedale. Tutti i giorni Rosina Garibaldi lavora costantemente per il buon mantenimento del treno-ospedale».

La Giunta comunale nella sua ultima riunione, valendosi della facoltà consigliare consentitale dalla legge, ha deliberato con voto unanime di rispondere al nuovo appello che quanto prima verrà rivolto dalla presidenza del Comitato romano per la organizzazione civile, durante la guerra, a tutte le pubbliche amministrazioni, agli enti ed ai privati, erogando il contributo di L. 150,000 ad integrazione di quello di 50,000 precedentemente concesso a favore del Comitato stesso. La complessiva somma di L. 200,000 che l'amministrazione comunale ha stabilito di destinare per tale scopo così altamente civile sarà prelevata dal fondo di L. 540,000 già appartenentemente stanziato nel bilancio comunale per le spese straordinarie durante la guerra.

I prigionieri

Due sottufficiali russi ad Alessandria

Alessandria 12, notte.

Ieri sera, col diretto di Milano N. 215, in arrivo alle 19,2, giunsero tre prigionieri di guerra, di cui uno è caporale dell'esercito austriaco, nel mentre gli altri due sono due sott'ufficiali russi, fatti prigionieri dagli austriaci sui Carpazi e che attualmente lavoravano nelle ferrovie, poco distanti dalla nostra frontiera. Non sappiamo bene le vicende della fuga che venne ideata in seguito alla nostra dichiarazione di guerra, ma fatto sta, che riuscirono a passare la frontiera e raggiungere le nostre linee assieme al caporale austriaco, che disertò, fieli, e le dimostravano dal viso sorridente, di poter trovare un miglior trattamento, specie nel vitto, che scarseggia assai da quelle parti. I russi indossavano ancora la loro divisa, ma ad uno i pantaloni erano stati sostituiti da altri di tela della nostra fanteria, e l'altro, avendo perduto il berretto, gliene venne fornito uno dai nostri soldati. Stamane, poi, col solito accelerato N. 181 delle 7,38 da Milano, ne giunsero altri undici tutti di fanteria austriaca, e fatti prigionieri negli ultimi scontri. Dall'aspetto sembravano affaticati assai e, portati tutti in cittadella dai carabinieri e soldati di fanteria, mangiarono con avidità il rancio, che li rifocillò un poco.

Le campane di mezzanotte

hanno annunciato la libertà di Gradisca

Firenze, 12, notte.
(Visto).

Mi sono recato a visitare i profughi di Gradisca, accolti amorevolmente dalla cittadinanza; essi mi narrarono le ansie della attesa, le vessazioni e le persecuzioni delle autorità austriache. A questo proposito si narra che alcuni abitanti di Gradisca si riunirono a banchetto e inneggiarono sommessamente all'Italia. Pare che una spia riferisse quanto aveva udito alla polizia. I commensali allora arrestati, furono condotti ammanettati in giro pel paese come esempio ed internati per destinazione ignota. I profughi mi hanno narrato pure il modo impressionante col quale hanno avuto notizia dell'entrata in campagna dell'Italia. Da vari mesi, per ordine dell'autorità, tutte le campane di Gradisca e dei territori vicini tacevano. Alla mezzanotte del venticinque, gli abitanti furono svegliati dal suono di un fragoroso scampanio. Intorno in verità fra le pareti domestiche il lieto annunzio fece fremere di esultanza. All'indomani gli abitanti scorsero, con meraviglia, le prime pattuglie di cavalleria italiana per le vie di Gradisca.

Il Re fra i soldati d'Italia

Episodi di valore e di entusiasmo

ROMA, 12.
(Visto dalla Censura).

Una corrispondenza dalla frontiera dice che giorni or sono passò da Udine il Re proveniente da un punto del fronte, diretto a un altro punto. Vestito di grigio verde, in automobile, accompagnato da due ufficiali, il Re voleva attraversare la cittadina senza formalità. Nessuno l'aveva riconosciuto all'infuori di qualche ufficiale accorrente nella prima mattina al suo ufficio, o al suo destino.

Ma giunto in piazza il Re, nel quale la guerra non ha smorzato l'amore per la bellezza e la maestà delle cose, fece scalare per qualche minuto l'automobile, smunirato dal perfetto apostolato che la piazza ed i suoi palazzi medioevali con le sue torri e la sua chiesa fortezza gli suoi ospiti.

Allora pochi contadini venuti a Udine a vender latte o erbaggi e i pochi contadini che si trovavano sulla piazza lo riconobbero, senza applaudire si irrigidirono militarmente togliendosi il cappello. Le donne salutarono rispettose.

Il Re sorse, guardò, ammirò. Disse qualche parola ai suoi ufficiali, quindi l'automobile si rimosse allo svolto di una via. La gente rimase ancora un po' ferma in atteggiamento di saluto, poi gridò: Viva il Re!

L'Idea Nazionale stampa stasera i seguenti particolari dal fronte sulla visita del Re ad un ospedale da campo e su di un episodio occorso ad un caporale ad un passaggio a livello durante la sosta dell'automobile reale.

«Il Re — narra il corrispondente del giornale — si ferma al letto di un bersagliere nell'ospedale da campo di N. Il soldato ha un braccio e una gamba trapassati da due pallottole austriache. Il bravo giovane sta già meglio; soltanto pare ancora un po' di febbre e non può parlare. Accanto a lui si trova un altro bersagliere in condizioni migliori e racconta al Sovrano come tutti e due, insieme ad altri quattro, si trovavano in servizio di avanscoperta, come pattuglieri ciclisti. Giunti in vista di una trincea nemica che si sfuocciava nell'orlo di un bosco e sembrava vuota, essi si proposero di accertarne il contenuto. Nascosero le biciclette ai piedi di un sentiero che si inerpicava per il colle e risalirono sopra la trincea. Risultò che non vi era alcuno ed essi desideravano, ma trovarono la strada interrotta da due grossi tronchi d'albero, i quali erano stati abbattuti per liberare la visuale di un'altra superiore che non appariva dal basso. Essi presero rotolare i due tronchi d'alberi nella trincea sottostante, e con grave danno, a giudicare dagli urli subito elevatisi, e dal trasmettersi che ne seguì. Giunti in basso, infuocarono le biciclette e via. Ma dall'alto continuò subito un fuoco di fucileria infernale e due di essi rimasero feriti. Tutti però continuarono a pedalare disperatamente per mettersi fuori del tiro. Poi il due feriti vennero adagiati ognuno su un cannone. I quattro incolumi si divisero il carico; ciascuno teneva con una mano il manubrio della bicicletta e coll'altra teneva la spranga del cannone. Così sostenuti si posò di medicazione. Il Re si compiacque assai del racconto, e strinse la mano ai due giovani».

Ecco ora l'altro episodio, riguardante il caporale: «L'automobile reale — narra il giornale — aveva dovuto fermarsi presso una piccola stazione della Carnia. Un treno militare stava fermo attraverso il passaggio in attesa che arrivasse un altro treno e fosse data la via libera. Dopo aver atteso pochi istanti, i personaggi dell'automobile discesero. Il Re voleva sempre impiegare il suo tempo nel modo più utile possibile, il capostazione, un veneziano cerimonioso, deva persino in isterile. Quale contrattempo! Che fare? Da fare non c'era nulla. Il treno non si poteva sfondare. Bisognava attendere. Il Sovrano tranquillizzò l'ottimo funzionario dicendo che avrebbe aspettato. Intanto, una sorpresa del presente, un soldato bolognese era salito giù dal suo vagone, credendo di poter improvvisare un gioco di cartoline sue e dei compagni nel treno che sarebbe sopraggiunto. Ma il capostazione stava appunto spiegando che quel treno, un diretto, non si sarebbe fermato, quando dalla scena il Re, il capostazione capì, lo riconobbe, si irrigidì dentro il muro della stazione colla mano destra al saluto e la sinistra in cui era il pacco delle cartoline, appoggiata alla coscia perchè esse non cadessero. Ma il soldato gli fece cenno di avvicinarsi, e nel movimento la pressione cedette e le cartoline scivolarono giù e si sparpagliarono. Il Re rise, compreso, e sorridendo rivolse delle benevole parole al povero soldatino, tutto rosso e rintanato fece raccogliere da un ferroviere le cartoline, mentre egli continuava a parlare col caporale, chiedendogli amorevolmente di dove era, da dove proveniva il suo reggimento. In quanto tempo era in treno, da quante ore avevano mangiato il rancio, se il caffè era buono, ecc. ecc. Delle cartoline domandò poi a chi erano dirette.

— Maestà — rispose il caporale — sono per la nostra mamma; però non sarebbe che possano partire subito.

Seguito dal capostazione che le cartoline non avrebbero veramente potuto partire prima di sera, il Sovrano se le fece consegnare e in passò ad un soldato di campo, dicendo: «Cercherò io di farle imporre».

Le campane di mezzanotte

hanno annunciato la libertà di Gradisca

Firenze, 12, notte.
(Visto).

Mi sono recato a visitare i profughi di Gradisca, accolti amorevolmente dalla cittadinanza; essi mi narrarono le ansie della attesa, le vessazioni e le persecuzioni delle autorità austriache. A questo proposito si narra che alcuni abitanti di Gradisca si riunirono a banchetto e inneggiarono sommessamente all'Italia. Pare che una spia riferisse quanto aveva udito alla polizia. I commensali allora arrestati, furono condotti ammanettati in giro pel paese come esempio ed internati per destinazione ignota. I profughi mi hanno narrato pure il modo impressionante col quale hanno avuto notizia dell'entrata in campagna dell'Italia. Da vari mesi, per ordine dell'autorità, tutte le campane di Gradisca e dei territori vicini tacevano. Alla mezzanotte del venticinque, gli abitanti furono svegliati dal suono di un fragoroso scampanio. Intorno in verità fra le pareti domestiche il lieto annunzio fece fremere di esultanza. All'indomani gli abitanti scorsero, con meraviglia, le prime pattuglie di cavalleria italiana per le vie di Gradisca.

A Gradisca si moriva di fame

Sull'occupazione di Gradisca, la *Tribuna* pubblica stasera la seguente corrispondenza, ritardata e poi ammessa dalla censura:

«La città di Gradisca ha veduto le prime uniformi della cavalleria italiana sin da martedì 25 maggio. Martedì mattina, gli italiani cominciarono il bombardamento della fortezza di Gradisca. I cannoni austriaci risposero vivacemente durante alcune ore, ma furono finalmente ridotti al silenzio. La cavalleria italiana ricevette l'ordine di portarsi avanti. Nel pomeriggio dello stesso giorno, dei distaccamenti di avanguardia penetrarono nella città. La fanteria vi entrò mercoledì mattina, dopo che gli austriaci ebbero completamente evacuata la piazza. Un parlamentare fu inviato dal sindaco per domandare la resa della città. Dopo la cerimonia della resa, le truppe italiane constatarono che la popolazione moriva assolutamente di fame. Fu fatta subito la distribuzione del pane, ma siccome la più grande parte degli abitanti non aveva mangiato niente da due giorni, duemila di essi furono inviati colla ferrovia ad Udine dove si presero le disposizioni opportune per alloggiarli e nutrirli. Ma gli italiani non intendevano occupare la città in modo definitivo, poichè le alture della riva opposta dell'Isonzo non erano ancora state da noi occupate ed i pezzi di artiglieria pesante che gli austriaci stavano portando dietro quei colossi avrebbero potuto presto la città di Gradisca ed i suoi dintorni. Scopo degli italiani era di procedere all'evacuazione della città di tutta la popolazione civile. Ciò avvenne rapidamente ed in modo molto ordinato tra l'entusiasmo della grande maggioranza dei gradiscani, italiani di nascita, di aspirazioni e di sentimento. Le nostre pattuglie di punta, evacuata che fu, abbandonarono Gradisca e ritornarono al nostro fronte. I pezzi austriaci di grosso calibro aprirono poco dopo il fuoco sulla città quando essa era già sgombra da parecchie ore. Quando poi gli italiani passarono sulla sinistra dell'Isonzo, avanzando verso Monfalcone sul fianco sinistro nemico, gli austriaci dovettero sospendere il fuoco sulla città e prepararsi a ritirarsi gli sbocchi per i quali si poteva salire in posizione di oltre Fiume».

Sulla consulata di Monte Possibio, dominante, scrive, da parte delle truppe italiane, il *Giornale d'Italia* pubblica i seguenti particolari, ammessi dalla censura: «Il forte di Dos de Sommo, nelle catene del Terrapiolo, è stato un bel bersaglio per le nostre artiglierie, che lo hanno preso di mira del Torano e da Camponolon. Il forte era munito di potenti artiglierie, le quali hanno risposto prontamente, ma difettosamente ai colpi dei nostri cannonieri. Dopo 3 ore di bombardamento intenerito, si vide abbassarsi la cupola corazzata del forte ed i cannoni nemici tacquero, mentre una fiamma di fumo nerastro saliva al cielo. Il forte era stato preso. Ma la sua conquista costò cara. Gli austriaci, prima di abbandonarlo, lo fecero saltare con le mine, e così i nostri ebbero a lamentare la perdita di molti valorosi».

Ricognizioni ardite

Ecco come il corrispondente del *Giornale d'Italia* narra un episodio avvenuto al di là del passo della Forcella. Un tenente, con sette soldati, aveva deciso di compiere una ricognizione in una foresta ancora del raggio d'azione del nemico. La necessità di scoprire se vi fosse qualche reticolato elettrico, collegato colle mine nell'interno della foresta, aveva indotto l'ufficiale magari a sacrificarsi pur di assicurare la pacifica avanzata delle truppe. Le sentinelle disposte lungo il settore di una dozzina di chilometri, a guardia delle nostre truppe, erano state preavvertite della ricognizione. Ma l'ardita operazione si era prolungata oltre misura. Inoltrati a mezzanotte, non era compiuta all'alba. L'ufficiale, con i sette soldati, era stato un poco avanti dalle nebbie ed aveva fatto coll'alzare al di là della zona dove le sentinelle erano state preavvertite della ricognizione. Incitati per rientrare nelle nostre posizioni, si sentì fermare da una ruvida sibilante del nostro caporaletto di grido alla vigilanza sentinella la parola d'ordine, ma non fu intesa. La nebbia velava i contorni e smorzava le parole. Frattanto, alla prima fucilata, altre armi si scaricarono. Urla da altre sentinelle vicine. La situazione diventava alquanto imbarazzante e pericolosa. L'ufficiale ed i soldati erano accerchiati, e si erano disposti dietro alcuni tronchi per evitare i proiettili fratricidi. L'ufficiale ebbe un'idea: fece arrampicare un soldato su di un albero e gli fece agitare il fazzoletto bianco in segno di resa. Così sopraggiunse un plotone di soldati, che si era recato a prendere i prigionieri, che fecero loro accerchiare fraterne. Interrogata la sentinella che prima aveva tirato, disse che, non essendo ben sicura di quali che avanzavano, ha sparato, temendo che fossero nemici camuffati.

Narra, infine, il corrispondente del *Giornale d'Italia* che l'altro ieri una pattuglia di alpini è accingeva ad una ricognizione, quando scorse a poche centinaia di metri alcuni soldati austriaci. Già i nostri soldati avevano cominciato a prendere di mira i nemici, allorchè dal gruppo dei dispersi si agitò un drappo bianco. I nostri alpini avanzarono indugiosi della resa. A 300 metri parti una viva scarica contro gli alpini, che si posero subito in posizione di combattimento, fulminando i nemici con una fucileria precisa. Quattro di quei traditori furono uccisi; gli altri erano riusciti a sfuggire fra le rocce protettrici.

"La baionetta non è millanteria,,

Il *Giornale d'Italia* ha da Treviso: «Giungono i feriti; non mollano, tuonano; quasi tutti dicono che gli austriaci hanno un sacro terrore della baionetta. E questa paura insegna loro tutte le possibili insidie. Vi sono certe posizioni nelle alture dominanti che mettono per qualche tempo in istato di superiorità i nemici, di maniera che possono tirare efficacemente sullo scoperto, mentre i nostri avanzano rispondendo al fuoco finchè si trovano finalmente faccia a faccia col nemico. Da questo istante l'ora del nemico è arrivata: la baionetta fini è millimetrica: ogni soldato che ritorna dalla lotta narra del supremo bisogno dell'assalto, ma aggiunge non senza dolore che gli austriaci, pure di non misurarsi con la baionetta, si arrendono. Così quando il nemico, scovato, si trova ad una ventina di metri dai nostri, che tanti disagi hanno dovuto superare, getta a terra le armi dandosi prigioniero».

L'Idea Nazionale pubblica da Sabbio Chiese, 3 giugno:

«A Sabbio Chiese incomincia la valle Sabbia ed incomincia anche la zona di resistenza. Un divieto proibisce di procedere oltre, e non vi è salvacondotto che riesca a vincere l'opposizione di questi bravi soldati incaricati di fare rispettare gli ordini. Il Sindaco ha diritto alle spiegazioni, che le ha accolto con grande cordialità, un manifesto nel quale dopo aver ricordato che lo stato di mobilitazione impone gravi sacrifici, esorta la cittadinanza a prepararsi a tale disagio e prepararvisi con slancio e passione. «Data — continua il manifesto — all'esercito tutto il vostro aiuto: tanto maggiore sarà la vostra premura verso di esso, quanto maggiore sarà la resistenza e la costanza con cui affronterà gli ozi cimenti della guerra. Coll'animo d'italiano e di soldato invoco tutto il vostro aiuto». Il manifesto conclude così: «Il volonteroso concorso che sino ad oggi ho avuto da tutte le autorità civili e politiche, da tutti gli impiegati dello Stato, da tutte le popolazioni di questa classica regione, delle gloriose battaglie, mi fa sicuro che voi farete quanto sarà umanamente possibile di fare senza alcun ostacolo, senza recriminazioni senza preoccupazioni di interesse personale, soltanto compreso dell'obbligo morale che a tutti incombe di portare il proprio concorso, qualunque esso sia, alla piena vittoria dell'ultima guerra per l'unità d'Italia».

I Garibaldi arruolati

Oggi i quattro figli di Ricciotti Garibaldi che si erano arruolati come semplici soldati al distretto di Roma insieme ad altri garibaldini dell'Argonne hanno subito la visita medica al distretto, e furono tutti riconosciuti abili. Dopo la visita essi si dichiararono entusiasti dell'accoglienza loro fatta dal colonnello Delfino, comandante del distretto.

I Garibaldi ed i loro compagni sono stati assegnati al 5.o reggimento di fanteria di stanza ordinariamente a Perugia. Il 5.o, anticamente al 32.o, costituisce la brigata *Alpi*, che fu fondata e comandata da Giuseppe Garibaldi. A testimoniare come i soldati di detta brigata desiderino sempre tenere presente il ricordo dei cacciatori delle Alpi, anche oggi è in uso nei militari di truppa del 5.o e 32.o fanteria di portare un fazzoletto rosso al collo e gli ufficiali un pancioto scarlatto, che appare fiammante sotto la tunica sbottonata nei momenti dell'attacco alla baionetta. I fratelli Garibaldi e gli altri ex ufficiali garibaldini raggiungeranno il loro deposito nei primi giorni dell'entrante settimana.

Il *Giornale d'Italia* dice che le guardie nobili del Papa seguite a richiamo sono tutte sotto le armi; parte al fronte, parte in attesa di destinazione.

Il *Giornale d'Italia* dice che da un calcolo abbastanza attendibile risulta che il numero degli ecclesiastici attualmente in servizio militare oltrepassa tra sacerdoti e monaci i 18 mila. Di questi circa 500 sono veri e propri cappellani militari, un migliaio sono addetti alla sanità e tutti gli altri nell'esercito combattente. Anche questi ultimi, tre i quali molti volontari, esercitano quando possono il dovere del loro ministero e specialmente si adoperano per ordine dei loro capo; il cappellano maggiore, ad aiutare i militari nello scrivere.

Delitto o simulazione di reato?

Asti, 12, notte.

Nel vicino comune di Rocchetta Tanaro giunge notizia di un presunto delitto che avrebbe avuto luogo in quei dintorni domenica scorsa e di cui sarebbe rimasto vittima certo Petazzi Pellegrino, contadino dei luoghi.

Ecco di che si tratta: Domenica scorsa il Petazzi scomparve dal paese e non facevo più ritorno ne mandava più notizie ai parenti. Il martedì i carabinieri di Stazza a Rocchetta, perlustrando le campagne d'imbalsevano, lungo la strada detta Murina, nella gabbia delle scomparso, in un greppo per suoi e poco lungi trovarono alcune traccie di sangue. Dubitarono subito che lo scomparso fosse rimasto vittima di qualche malvagio assassino e diedero avviso in questo senso alle Autorità, ma per quante ricerche venissero fatte in quel giorno e dopo, non fu possibile rinvenire il cadavere del Petazzi. Le Autorità locali recatisi sul posto dopo vari interrogatori poterono stabilire bensì che il Petazzi era tornato al paese coi denari ricavati dalla vendita dei due buoi, ma non poterono trovare traccie dell'assassino o degli assassini tanto che propendono a credere che si tratti di simulazione di reato. Continuano ad ogni modo le ricerche per ricostruire il fatto sulla sua realtà.

Denunciata per propalazione di false notizie

Biella, 12, notte.

La strardivendola Matilde Grassi, in Togondi, di borgo S. Martino e domiciliata in Biella, via Cernaia, è stata denunciata all'Autorità di P.S. al Procuratore del Re, per propalazioni di false notizie. Essa, infatti, avrebbe raccontato a parecchie persone che un reggimento di Alpini del battaglione Ivrea era stato falciato dalla corrente e d'altra metà si trovava in una località appena conquistata al nemico. Essendo numerosi i biellesi alpini nel battaglione Ivrea, grave fu lo stupore allorchè della notizia che subito si diffuse in città giungendo agli orecchi degli agenti. Di qui la denuncia.

I tedeschi annunciano di resistere su tutti i fronti agli attacchi nemici

Berlino, 12, sera.

Si ha da Berlino: Il comunicato del Grande Quartiere Generale, in data d'oggi, dice: «Teatro occidentale: Gli attacchi del nemico nelle dune a nord-est di Nieuport, verso Mannekensdcve, sul pendio orientale della collina di Lorette e contro Souchez sono stati respinti in un combattimento a corpo a corpo a nord della scuderia del Labirinto. I francesi hanno ieri per due volte lanciate truppe fresche all'assalto, nel pomeriggio siamo per due volte riusciti a respingere completamente il nemico dalle nostre posizioni. Una nuova offensiva francese effettuata la sera, è fallita sotto il fuoco della fanteria, il nemico messo in fuga ha subito forti perdite presso Serre, a sud-est di Hebuterne. Avanziamo di nuovo dalle nostre posizioni retrostanti».

«Teatro orientale: Gli attacchi dei russi sono falliti nella regione di Zoginia e di Belygola, a nord di Dwansicz, le nostre truppe hanno attaccato una posizione russa, l'hanno presa d'assalto, hanno fatto 150 prigionieri ed hanno preso alcune mitragliatrici e lanciabombe, sulla Rawka. A metà strada fra Baltmonce e Sochaczew siamo penetrati in una delle posizioni nemiche, ove abbiamo preso finora 500 prigionieri.

«Teatro sud-orientale: A sud di Przemysl la situazione è invariata, l'esercito del generale Linsingen ha attaccato il nemico che si avanzava da nord contro la sua ala. Zuravno, sgombrata l'altro ieri dinanzi all'urto di forze russe, è stata nuovamente occupata; il nemico è stato respinto verso le teste di ponte di Migniako, a nord-est di Zuravno e di Zydaczow. Gli attacchi contro Halicz e contro Stanislau sono stati respinti».

L'impressione in Germania per la Nota di Wilson

Zurigo, 12.
(Visto).

La Nota di risposta di Wilson nella questione del Lusitania venne consegnata ieri al tocco dall'ambasciatore Gerhard al Ministero degli esteri. Essa è molto voluminosa. Dovrà passare qualche tempo prima che il Governo tedesco ci risponda. A Berlino si attende anche l'arrivo del membro della Legazione tedesca, Meyer Gerhard, che partì il 3 maggio da New York, sopra il Norvegia, recando informazioni personali dell'ambasciatore tedesco Bernsdorff.

Il Kaiser e il cancelliere devono attendere di venire a conoscenza di queste informazioni, perchè la censura inglese impedisce quasi completamente ogni altra comunicazione diretta per l'ambasciatore tedesco a Berlino. Circa il contenuto della Nota americana, la stampa tedesca conserva il massimo silenzio. Pare tuttavia che sia redatta in modo da aggravare enormemente la situazione; essa smonterebbe quasi come una sfida di guerra, i giornali berlinesi riferiscono, quindi, con compiacenza che Bryan vorrebbe iniziare un vero movimento in favore della pace.

F. R.

La guerra italo-austriaca e le tergiversazioni turche

Roma, 12.

Uno dei punti più interessanti della situazione consiste nella ribellanza della Turchia accompagnata da ognuo rifiutanza della Germania a dichiarare la guerra all'Italia. Vengono rilevate a tal proposito le parole attribuite a Talaat bey, e pubblicate nel «Temps» di Parigi. Talaat bey avrebbe osservato essere intenzione del Governo turco di continuare a mantenere buone relazioni con l'Italia, malgrado la guerra italo-austriaca. A queste parole di uno degli uomini più rappresentativi del partito giovane-turco fa riscontro una frase pronunziata dall'ambasciatore turco a Roma, Naby bey, pubblicata stamane dall'Agenzia d'informazione la «Corrispondenza». Il rappresentante dell'Impero ottomano, interrogato da una personalità sul contegno della Turchia nei riguardi dell'Italia, pare abbia testualmente risposto: «Oh perchè dovremmo dichiarare la guerra all'Italia, oppure l'Italia dovrebbe dichiararla a noi? Chissà, invece, che l'attuale situazione diplomatica non ponga il mio Governo nella condizione di compiere una bellissima missione!».

Tanto le parole di Talaat bey, che ha la responsabilità di aver trascinato la Turchia nel conflitto attuale, come la frase di Naby bey, ambasciatore turco a Roma, hanno un significato inesplicabile. Se le parole pronunziate dai due personaggi ottomani sono sincere, esse devono essere interpretate nel senso che il vacillante Impero ottomano cerca di allontanare il giorno del temuto intervento italiano, nel quale si sono impegnate a fondo le Potenze dell'Intesa, è estremamente difficile esprimere un franco e spregiudicato giudizio al riguardo in questo momento, mentre le relazioni diplomatiche fra Italia e Turchia non sono rotte malgrado la guerra italo-austriaca e la rottura dei rapporti diplomatici fra Roma e Berlino. Però è fuori di dubbio che qualcosa di oscuro esiste nei rapporti italo-turchi, e che qualche sorpresa, certo sfavorevole all'Italia, è possibile.

L'«Agenzia Nazionale della Stampa» pubblica al riguardo una Nota le cui informazione pare risponda al pensiero delle sfere governative italiane. In essa è detto: «I tentativi che la Turchia va sperimentando per scongiurare ora l'intervento bulgaro, come già tempo fa per evitare un'azione offensiva, sono da interpretarsi come un reale nuovo orientamento della politica ottomana, oppure come una nuova prova delle attitudini dilatorie dello spirito mussulmano? Sarebbe difficile dare una risposta esauriente almeno per ora a questa domanda, mentre così mal definiti sono ancora gli attuali rapporti con l'Italia anche da parte della Germania, altro alleato del nostro odierno nemico. Certo è che l'Italia, dinanzi allo spettacolo crudele e disastroso della presente conflagrazione per dieci mesi, tutte le vie compatibili con la propria dignità ha tentato, per astenersi dall'immane conflitto senza rinunziare alla tutela dei propri legittimi interessi e delle proprie aspirazioni. Ora però che l'Italia ha affidato al valore delle armi le rivendicazioni nazionali, in difesa delle quali ha dovuto dichiarare la guerra all'Austria, essa lende a mirare presto allo scopo e perseguire per la via tracciata senza deviazioni e senza distrazioni. La Germania sarà forse fatalmente condotta ad attraversare la strada. Poichè questo è preveduto, l'esercito italiano andrà con fierezza anche incontro a questo ostacolo. La Turchia, ignorando dei doveri derivanti dal Trattato di Losanna e dalle buone relazioni di amicizia, continuerà a darci fastidio nelle colonie e renderà aspro il nostro compito di custodi e garanti della neutralità albanese? Ebbene noi, se in tempo di pace abbiamo usato tolleranza con gli Alleati del nostro nemico, in stato di guerra non potremmo avere lo stesso riguardo quand'anche essi diventassero nostri nemici. La situazione — conclude l'«Agenzia nazionale della stampa» — è chiara e i termini in cui essa si è delineata sono irreducibili».

Le trattative della Turchia con la Triplice Intesa e l'Italia

per una pace separata

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Donohoe telegrafa da Roma al *Daily Chronicle*: «Per autentica informazione personali sono in grado di affermare che l'attuale Governo turco è stanco dell'alleanza con la Germania e della guerra, e ardentemente desidera la pace. Esso cercherebbe la possibilità di una pace separata poichè non vede altro logico modo di cessare le ostilità. Un'altra prova della sua stanchezza la si ha nel fatto che s'è astenuta dal dichiarare guerra all'Italia. E' anche significativo che Naby bey, l'ambasciatore turco a Roma e tutto il personale dell'Ambasciata sieno ancora nella capitale italiana. Secondo informazioni mie particolari, Naby bey e i membri dell'Ambasciata rimarranno colà in seguito ad istruzioni che avrebbero ricevuto da Costantinopoli e che Naby avrebbe comunicate alle autorità italiane, le quali, prendendone visione, le avrebbero incontinente approvate. Un eminente personaggio oggi mi assicurava che la Triplice Intesa e l'Italia tenterebbero di favorire la Turchia rendendole possibile una pace separata».

M. P.

Le notizie della stampa svizzera

"Gli italiani continuano a progredire,,

Zurigo, 12.
(Visto dalla Censura).

Notizie particolari da Lubiana alla Tribune de Genève affermano che gli italiani continuano a progredire; i bersaglieri si distinguono negli attacchi alla baionetta. Il bombardamento di Flitsch (Plezzo) continua; gli italiani distrussero un ponte ferroviario, danneggiando la linea per una lunghezza di tre chilometri. Le perdite austriache sono in media di settecento uomini al giorno.

F. R.

Sommergibile austriaco affondato nei Dardanelli

Roma, 12, notte.

La Tribuna ha da Atene, 12, ore 8,10: «*Secondo un dispaccio da Mitilene, un sommergibile, che si ritiene di nazionalità austriaca, è stato affondato il giorno 7 all'entrata dei Dardanelli.*

I precedenti dell'omicida - Nel Transvaal - "Me la pagherà!,,

Cuneo, 12, notte.

Oggi hanno avuto luogo, con enorme concorso di popolo e di Autorità, i solenni funerali del compianto cav. Giordana. Il segretario comunale assassinato a Boves dal Picco.

Sulla tragedia e sui precedenti dell'omicida ho raccolto ogni sorta di particolari, che modificano, in parte, la versione subito data del reato, che si credeva compiuto da un mentecatto.

Verso la fine del 1910 o nei primi del 1911, il Picco Mario, detto *Marius Parmigiano*, si era tornava dal Transvaal, dove gli era riuscito d'accaparrare la fortuna, non col lavoro, ma con una vincita di lotteria. Recava seco chi dice otto e chi dieci mila lire. Si fermò a Boves, vi comprò una casetta, ammontò circa 4000 lire, e mise a risparmio il resto. Ma lo un paio d'anni il gruzzolo sfumava, ed il Picco vendeva a metà prezzo la casetta, il cui ricavo in breve pure sfumava.

E pensò allora di ritornarsene al Transvaal, forse illuso di vincervi un altro premio di lotteria. E senz'altro, pagando anticipatamente l'imbarco sul piroscafo, si assicurò un posto pel viaggio. Poi si recò dal cav. Giordana, in Municipio, per farsi rilasciare il passaporto. Si era nel marzo 1913.

Durando ancora la guerra in Libia, non si rilasciavano passaporti per l'estero se non si presentava il consenso militare. Il Picco l'aveva smarrito, ed il cav. Giordana lo costrinse a richiederglielo un duplicato; il *Marius* dovette adattarsi, non senza proteste e bestemmiare contro le «pretese» del segretario.

Per avere il duplicato del congedo ci volle del tempo; e quando lo ebbe ed il passaporto potè essere rilasciato, il vapore diretto al Transvaal già era partito. Il Picco — di natura violento — attribuì il contrattempo al Giordana.

— Mi ha fatto perdere l'occasione di guadagnare alcune migliaia di lire!... Ma un giorno o l'altro me la pagherà!

Però, invece che pel Transvaal, il passaporto servì al *Marius* per la Francia, dove egli era stato altre volte, e dove tornò rimandovi fino a poco tempo fa. La guerra però lo costrinse a rientrare in Italia. E poichè anche l'Italia andava in guerra, il Picco pensò di risolvere il problema della vita arrischiandosi. Ma già avendo egli quasi 52 anni, non fu accettato. E così il *Marius* si trovò disoccupato e senza mezzi.

Allora si rivolse in lui l'antico astio, che divenne odio feroce... E meditò, ponderò, attuò il feroce delitto: l'uccisione del Segretario che, facendo strettamente il proprio dovere, gli aveva nel marzo 1913 ostacolata la partenza pel Transvaal dov'era persuaso di ritrovare la fortuna!...

Nulevole soprattutto a questo fatto: non risulta che il Picco abbia avuto occasione di parlare col nav. Giordana dopo l'ultimo ritorno dalla Francia. E' escluso in modo assoluto che egli sia andato a cercarlo in Municipio, od a casa, od in qualsiasi altro luogo. Potrebbe averlo per caso incontrato sulla strada ed avergli parlato senza che alcuno lo rilevasse; ma è poco probabile e non se ne ha alcun indizio.

E così, stando a ciò che è accertato, il *Marius* non aveva più parlato col Giordana dal marzo 1913, e più di due anni dovevano trascorrere prima del pomeriggio del 9 giugno in cui i due uomini si ritrovarono e si parlarono per l'ultima volta al

IL GLOBÉOL ricostituisce il sangue

(Cinematografia del Dr. Joseph Noé, e Capo di laboratorio della Facoltà di Medicina di Parigi, all'Accademia di Medicina, 7 giugno 1910.

Anemia
Convalescenza
Tubercolosi
Nevrastenia
Crescenza
Età critica
Sviluppo della fanciulla
Anemia cerebrale
Malattie dei nervi

Il **GLOBÉOL** combatte per sè solo la cura completa dell'anemia; restituisce rapidamente le forze, abbrevia la convalescenza e lascia una sensazione di benessere, di vigore e di salute. Specifico dell'esaurimento nervoso, il **GLOBÉOL** rigenera e nutrisce i nervi, ricostituisce la sostanza grigia del cervello, rende lucida la mente, intensifica la potenza del lavoro intellettuale ed eleva il potenziale nervoso.

Il **GLOBÉOL** aumentando la forza di resistenza dell'organismo, rende impossibili le malattie

5 PILLOLE di GLOBÉOL al giorno danno all'organismo **500 MILIONI di GLOBULI rossi, cioè UN BICCHIERINO di SANGUE NUOVO.**

— *Come è allegra, e che bella salute ha acquistato! Eppure ricordi come era anemica fino a qualche mese fa?*
— *Ella ha fatto una buona cura di GLOBÉOL, ed il suo ritratto mi incoraggia ad imitarla.*

Si è detto che il sangue non è solamente il veicolo degli elementi indispensabili alla vita, ma è la vita stessa. In un litro e circolante, (Quanto ci sei litri di sangue sono sufficienti per tutte le molteplici e diverse necessità delle quali alcune sono affidate ai globuli rossi, altre invece a specialmente quelle difensive, affidate ai globuli bianchi. Ma questi cinque o sei litri di sangue non stanno mai fermi, perchè il cuore, vera pompa aspirante e premante che ne governa le fluttuazioni, non conosce riposo; tanto è vero che nello spazio di ogni ventiquattro secondi la massa totale del sangue ha fatto il giro completo di tutto l'organismo!

A questo modo passano ogni giorno attraverso ai polmoni circa ventimila litri di sangue, e siccome un litro di sangue contiene circa *cinquemila miliardi* (un 5 seguito da dodici zeri) di *globuli rossi*, ed 8 miliardi di globuli bianchi, si comprende a quale formidabile potenziale biologico corrisponda questa piccola quantità di liquido vivente.

E' naturale che il sangue sottoposto a tale prodigioso lavoro si usuri, oltre all'essere esposto ad una infinità di accidenti — infezioni, emorragie, intossicazioni, ecc.— che lo possono esaurire od impoverire. Per questo il sangue, a somiglianza di tutti gli altri elementi dell'organismo, ha bisogno di una rigenerazione continua, e che in ogni caso sia costituito da una data quantità di globuli rossi e bianchi di buona lega. Se questo fatto viene a mancare, si trova subito qualche tessuto denutrito od avvelenato, e, per la grande legge della solidarietà organica, si ha una decadenza generale. In questo modo si spiega l'anemia conseguiva alle grandi perdite di sangue, alle crisi gravi di sfinimento, alle emozioni violente, alle malattie gravi, ecc.

Ora, quando si vedono (avvenire indipendentemente da disturbi diversi localizzati qua o là, tutti i sintomi della clorosi, della depressione organica, della nevrastenia, del decadimento fisiologico, bisogna pensare immediatamente a rimediare a questo stato di cose, che altrimenti si aggraverebbe sempre più portando inesorabilmente ad uno sfacelo fatale.

Ma come si può rimediare? Come si può riparare a questa mancanza della natura? Come si può compensare questa insufficienza di una funzione tanto necessaria?

Lo vediamo subito. Il punto caso non si tratta che di ristabilire la composizione normale del sangue, ed il suo necessario contenuto di elementi attivi, in altri termini, ed ridare i globuli a misura che si distruggono. D'ordinario tale rifornimento di globuli si fa spontaneamente, ma quando si vede che si arresta o rimane o lascia a desiderare, bisogna intervenire coi mezzi artificiali.

In questo caso non bisogna pensare alla trasfusione dei globuli sanguigni così come si trovano in natura, poichè, essendo eminentemente vulnerabili, non tollerano e non si adattano al trasporto in un siero estraneo, ma ad introdurre nell'organismo la loro quintessenza biochimica libe rala da ogni stroma inutile rappresentata dal **GLOBÉOL** che, come tutti sanno, non è altro che sangue perfetto e completo, che l'ematopoiesi ridotta a portata di tutti.

Se non pensiamo che tutti gli elementi costitutivi dei nostri organi, senza eccezioni, sono alimentati dal sangue, e che il sangue riassume tutti i fenomeni della vita, comprenderemo facilmente che il **GLOBÉOL** il quale contiene tutto ciò che il sangue contiene di essenziale, che per ogni pillola rappresenta gr 1,25 di sangue, cioè l'equivalente di più che 60 milioni di globuli rossi, deve essere il medicamento ideale, il re dei tonici, il ricostituente per eccellenza.

In altri termini, globulizzazione equivale a globulizzazione, e la globulizzazione significa forza, salute, equilibrio e vitalità.

Dr. DE DREUIL.

N. B. — Il **Globéol CHATELAIN** si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 7. Per il Globéol (cura completa) L. 27 (Estero L. 8 e L. 31). Spese postali in più.

LES ETABLISSEMENTS CHATELAIN - Via Castel Morrone, N. 21 - Milano. A richiesta si spedisce opuscolo gratuito di 64 pagine illustrato edizione 1910.

Il tonico che deve essere preso da tutte le persone deboli

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE
per la conservazione ed esercizio delle vie già Bertolla e C.
Operazioni dal 12 Giugno 1915.

Upezzamo	Cedi 12	Cpr.	1210,37
Tiemo	»	»	—
Uveglio	» 6	»	660,76
Lana	» 5	»	1873,55
Articoli diversi	»	»	—
Totale Cedi 25 Cpr.			3702,31

Associazione Granaria di Torino
Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali
Sabato, 12 Giugno 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 26,75 a 27,50 — Id. ordinario 26,— a 26,75 — Id. inferiore — a — — Nazionale fino — a — — Id. mercantile — a — — Estero in fiera 26,— a 26,— — Id. comune 26,50 a 27,— — Id. ordinario 25,— a 25,50 — Id. inferiore — a — — Id. comune 27,— a 28,— (Il altri provenienze nazionale 26,— a 31,— — Estero rosso 26,50 a 27,00 — Id. giallo 25,50 a 26,50.

Segale — Nazionale fo. 20,— a 20,50 — Estera — a — —.

Avena, mercato a consumo — Marca OO L. 37,— a 38,— — Id. O 34,— a 35,— — Id. O granito 33,— a 33,— — Id. A — a — — Id. B 31,— a 31,— — Id. C — a — — Id. D — a — — Farina 1ª qualità per governativo 40,00 48,— a 50,— — Nomale 33 50,50 a 41,50 — Farinetta ribollata 40,— a 50,— — Id. comune 46,— a 49,— — Farinaccio — a — — Crusca 18,— a 19,— — Cruschello 15,— a 15,— — Semolini di granone 34,— a 34,50 — Farine di granone 30,— a 39,— — Riso — Vialone L. — a — — Camolino Ostiglia 44,— a 46,— — Id. Bianghino 41,— a 42,— — Id. originario 38,— a 40,— — Originario mercantile 35,— a 36,— — Risetta 35,50 a 36,50 — Mezza grana 34,— a 35,— — Piccola grana 34,— a —,—.

Avena — Nazionale nera L. 34,50 a 35,— — Id. comune 33,50 a 34,— — Nazionale — a — — Estera — a — —.

Fave — Nazionali L. 32,— a 33,— — Estere 31,— a 32,— — Mercato calmo e tendente debole.

Bollettino settimanale dei Mercati
TORINO, dal 31 maggio al 6 giugno 1915.
Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. — a —. — Id. nuovi — a — — Id. nazionali — a — — Id. esteri — a — — Segala 30,— a 33,50 — Avena 23,— a 29,— Riso 35,50 a 47,— Meliga 26,— a 27,— Farina di frumento marca n. 1 — a — — Id. marca 2 — a — — Crusca 19,— a 20,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 20,— a 42,— — Id. superiori da 45,— a 56,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 32,— a 42,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 6,05 a 7,15 — Ricetta — — Terzuolo 6,95 — Paglia 3,70.

Comprese le dogane in L. 4 in al hg. per i fieni e L. 6 05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 146,— a —,— — Id. raffinato (pilo) da 147,— a —,— — Id. raffinato in quadretti da 150,— a —,— — Id. raffinato semolato N. 1 da 148,— a —,— — Id. Id. N. 2 da 146,— a —,— — Id. cristallino semolato lavato da 145,— a —,— — Id. Id. bianco da 147,— a —,— — Id. bianco N. 1 da 144,— a —,— — Id. Id. N. 2 da 141,— a —,—.

Polli, cadauno, da L. 1,75 a 2,75 — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da 2,50 a 3,25 — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da —,— a —,— — Tacchini da —,— a —,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,85 a 3,25 — Id. 2.a qualità da 2,65 a 2,85.

Uova, alla decina, da L. 1,— a 1,15.

Pesceria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. —,— a —,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,— — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da —,— a —,— — Id. 2.a qualità da 2,10 a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,—.

Patate, al miria, da L. 1,10 a 1,20 — Cipolle da 1,— a 1,50 — Carote da 0,— a 0,— — Spinaci da 0,— a 0,— — Pomidoro da 7,50 a 11,— — Rape da 1,50 a 1,75 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 1,80 a 2,50 — Asparagi da 3,— a 5,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla decina, da —,— a —,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da 4,— a 10,— — Ciliegie fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da 2,— a 6,— — Albicocche da 0,— a 0,— — Pesche da 0,— a 0,— — Pere da —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Prune da 0,— a 0,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al mirta, da L. 0,61 a 0,65 — Id. dolce da 0,61 a 0,63.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,80 a 1,— — Pane piccolo forma da 0,50 a 0,65 — Id. forma ordinaria da 0,45 a 0,50 — Id. confezionato con farina tipo governativo — — Id. confezionato con farina tipo governativo — —.

Pane 1.a qualità, al chilo, da L. 0,73 a 0,78 — Id. 2.a qualità da 0,68 a 0,73.

Carne, al chilo: Manzi da L. 2,— a 2,— — Vitelli da 2,10 a 2,70 — Buoi e manzi da 1,80 a 2,30 — Buoi grassi da — a — — Tori da 1,65 a 2,00 — Maggie da 1,60 a 2,00 — Vacche grasse da 1,45 a 1,95 — Vacche da 1,70 a 1,80 — Agnelli da 2,— a 2,40 — Montoni e pecore da 1,60 a 1,80 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 1,60 a 1,80.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTO solidi per contanti cotoneria, lanerie, drapperie, merceria in genere. — Scrivere Cirasudi, corso Regina Margherita, 187 bis, Torino. Non si risponde anonimi. 7033

CAPITALI ogni entità cercano per anticiparsi su titoli garantiti Stato, titoli industriali primo ordine, polizze pratiche Monte Pietà; buon interesse; versamento dennro solo contro consegna titoli; ogni rischio escluso. — Offerte casella postale 187, Torino. c 7326

COMPERO oro usato, polizze pegno. — Scrivere Bruna, Principe Tommaso, 46. c 33990

DANARO prestasi sempliice firma. Restituzione rateale. — Casella postale 174, Torino. c 7008 T

LEGNAMI abete e larice in topponi, tavole, travi, vende Segheria Monenthaler, Lugano (Svizzera). 7050 O

PROCURASI denaro sopra beni stabili e perle. — Scrivere: Nicolò Mattioli, posta. c 7297

TUBERCOLOSI, Bronchiti, Asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis! Laboratorio Valsani, Bologna. 006

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ALLIEVO commesso accetterebbesi da importante negoziante, vendita facile generi uomo. — Scrivere casella 1916 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33623

BANCA cerca sino termine guerra giovane capace contabilità, dattilografia, avente servizio militare; pretendonsi ottime referenze. — Scrivere casella (tab D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7007

BOSNE bambinaia cerasi Cuneo. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere casella 340, *Haasenstein e Vogler*, Cuneo. c 7008 T

CAPO fonditore si ricerca subito dalla Società Metallurgica Cuneese, Cuneo. Presentare certificati e condizioni. c 7003 T

CERCANSI cucitrici macchina lavori facili, rimunerativi, a domicilio, sia domicilio che laboratorio. I lavori anche in piccole quantitative verranno portati e ritirati da nostro apposito personale. — Scrivere casella 1908 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7012

CERCANSI conteggi, possibilmente soli, per portineria Stabilimento industriale vicinanze Torino. — Scrivere casella N. 3226 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7731

CERCANSI inglatori e lavoranti per pantaloni, giubbe da soldati: buona paga. — Presentarsi subito Divalo, Lagrange, 16. c 33555

CERCASI abile operaio elettricista. — Martini, Corso Re Umberto, 50. c 33453

CERCASI giovinetta pratica lavori secondari ufficio e signorina pratica contabilità, stenodattilografia. — Scrivere casella 1910 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI per fuori Torino operaio capacissimo fabbricazione caramelle, pomposeria in genere rigiocai, occ. Stipendio iniziale 150 mensili. Esigonsi referenze primarie, capacità, moralità postulanti. — Offerte a casella C. 1500, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7026 B

CERCASI per supplenza medico chirurgo con ottimo onorario. — Scrivere casella 1908 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33556

CERCASI commesso, conoscenza negozio tessuti, facile vendita. — Nouveautés, posta, Milano. 7031

CERCASI provetto magazziniere per signore privato. — Offerte casella 1904 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7025

CERCASI brava ragazza, buona cuoca, servizio piccolissima casa signorile. — A. B., 4750, fermo posta. 33955

CERCASI signorina moralità inoccepibile, discreta istruzione, bella calligrafia, custodia ufficio avvocato 9-11 1/2, 14 1/2-18; lire trenta mensili iniziali. Scrivere A. B., 71, fermo posta.

CERCASI persona di servizio che abbia conoscenza cucina inglese, tedesca. Preferibile se professionale. — Scrivere casella 5000 *A., Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7011

CERCO giovane commesso pratica negozio, bazar — Biglione, via Po, 34. 33609

CUCITRICI macchina ricercansi per lavorazione vestiario militare a domicilio. — Via Maggiore, 40 bis, oppure via Saluzzo, 20. c 7021

DITTA importante cerca signorina cassiera contabile, bella calligrafia, per grande Azienda in Alessandria: inviare referenze particolareggiate. — Signor Ugoli, Alessandria (Piemonte).

DITTA meccanica cerca immediatamente persona energica, pratica, per distribuzione lavorazioni, pratica disegni, lavorazioni meccaniche, scritture attive, svelta, avente servizio militare, nazionalità italiana o svizzera. Offerte senza referenze, indicazioni esigenze, non vengono considerate. — Casella N. 1911 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ELETTRICISTA abile bobinatore, praticissimo impianti elettrici, preferibile pratico pianta. — Scrivere casella 1901 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33591

IMPORTANTE Lanificio cerca diligentissimo fattotto buona direzione maestranze) interessi lanificio. Esigesi lungo servizio provato primari Lanifici. — Scrivere casella 1916 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7017

MARTELLERIA Vistrengo, via Grossi, 28, cerca abili operai. c 33197

PRIMARIA Farmacia Torino cerca collaboratore. — Segnare condizioni e referenze casella 1936 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33543

SARTI lavoro domiciliare, tagliatori laboratorio, ricercansi. — Impresa via Saluzzo, 29, oppure via Monginevro, 44 bis. 7032

SOCIETA' Anonima Fascine cerca giornalista esente servizio militare, segretario, pianista, referenze; calligrafia. — Scrivere: Verdiero, posta. c 7124

UNGE buone paste frollne; ottime referenze. — Scrivere casella 1178 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32617

UNGE giovinetta per domestico. — Scrivere piazza San Bernardo, 20-3, Genova. c 7027

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE capo lavorazione stampi per berlie e mastelli e decoupeurs per salvarsi per i bilanciari. — Scrivere casella 1921 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33540

ABILE chauffeur, libero sulle ore pomeridiane, occuperebbesi; miti pretese. — Scrivere casella 1940 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33546

ABILE sarta tailleur cerca lavoro casa o famiglia signorile. — Corsorino, Garibaldi, 46. c 33541

ALBERGHIERE distinto cameriere, guardarobiere, portiere, buon commercio, specialmente, cercherebbesi occupazione. — Kammerer, Pinerolo, Vercelli.

AGRICOLTORE pratico coltura risaie, serio, attivissimo, occuperebbesi subito; disposto distaccare qualunque mansione presso Azienda agricola, masseria, ecc. — Scrivere casella 1158 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7030

AMMINISTRATORE contabile provetto, esente militare, impiegherebbesi anche piccola giornaliera. Ricchia, Impianto contabilità. — Telefono 11.14(5, posta. 33463

BALIA sana, primo latte, robusta. — Aggia Maria, via Lamarmora, 17, Torino. c 33597

CHAUFFEUR meccanico, ventiduenne, cerca posto ovunque. — Bianco, corso Castelfidardo, 39. 33410

CHAUFFEUR esente militare, libero, cerca ovunque, pratico guida, meccanica, referenze. — Posta, tenera, 6036. c 33403

CINEMA. Operatore cinematografico abilissimo impiegherebbesi. — Massone, piazza Statuto, 9. c 33418

CONIUGI soli cercano portineria signorile. — Volgersi Calzoleria Turisco, via Nazione, 24. c 7002

CONIUGI soli cercano portineria; ottime referenze. — Vitellano, via Nizza, 9. c 33550

CONTABILE quarantacinquenne provetto, disposto qualsiasi cauzione, ottimissime pretese, cerca impiego. — Fabio, posta, Torino. c 33472

CUOCO per famiglia, buone referenze, miti pretese. — Pierino, Ponte Mosca, 6. c 7019

DATTILOGRAFA pratica lavori uffici offresi. — Scrivere casella 1101 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32120

DISPONIBILE signorina pratica lavori ufficio, referenze. — Chiaudi, San Salvario, 16. 33467

ESATTORE imposte, stanza, libero militare, alto, uso, lingua pratica, cerca posto collettore. Cauzione. — Scrivere Tiraora Touring 10(197, posta, Cuneo. c 33509

GIARDINIERE fruttl e viticultore, ottimo solo, cerca posto. — Scrivere C. G., fermo posta, Stupinigi. c 7773

GIOVANE serio, licenza tecnica, bella calligrafia, pratico commercio, specialmente, esente militare, cerca impiego qualsiasi; recasi provincia; miti pretese. — Scrivere casella 1924 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33548

GIOVANE ventottenne, abile cuoco, sitro, occuperebbesi cameriere, guardarobiere famiglia, Hotel. Anche solo stagione. Conoscendo francese. Referenze, prescrive. — Scrivere, Casello, Masone, 93. c 33561

GIOVANE serio, esente militare, occuperebbesi. Anche sottoposto garanzia. — Avondi, posta, Torino. c 33570

GIOVANE milanese, solo, massima conoscenza, esente servizio militare, premura, offresi qualunque occupazione, anche oltrmare periodo guerra, parlante, scrivente. — Scrivere casella 1915 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ARISSONNA organia 2000, garanzia, cambiale ipotecaria. — Posta, Violante Maria. 33592

CERCANSI L. 400 per anni tre, garantite quattro volte, buon interesse. — Scrivere casella 1001 V., *Haasenstein e Vogler* Torino. 33560

CEDO negozio Tintoria causa partenza, via Vanchiglia, 25, convenientis, poche pretese. 33481

CENSO vitalizio. Trecento lire mensili assicuro vita durante a persona disposta versare quarantacinquemila contanti. Garanzia stabili. — Scrivere casella 1190 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33459

TRECENTO occorrono impiegato governativo anche cessione quinto. — Valaro, posta, Torino. c 33589

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTO cortinni occasione Torino casetta, giardino, ventimila. — Cavalieri, posta, Torino. c 33719

Affittasi villeggiatura distinta, dispensi cure materne, vitto limbo tenerno. — Germanelli, posta. c 33614

AFFITTASI villeggi ammobiliati con gas, acqua potabile, in Cavoretto, via San Rocco, 69. c 33041

AFFITTASI presso Via Saluzzo nuova costruzione, due alloggi mobiliati, quattro camere ciascuno. Splendida posizione. Sorgente mineralizzata. Rivolgersi Del-Buono, Ponte Mosca, 14. c 33439

AFFITTASI stagione palazzina 3 camere, cucina, alcova 500, un'ora ferrovia, giardino; acqua montagna. — Via Po, 2. c 33449

AFFITTASI in Salassa Canavese casetta composta di cucina, camera pranzo, quattro camere letto, orto, giardino, tutto cintato. — Rivolgersi ai Mugnodo. c 33370

AFFITTASI, vendo palazzina mobiliata, un'ora da Torino. — Schiavenenti via XX Settembre, 41. c 33450

AFFITTASI Biogio Bielese, stagione estiva, casa (2 camere, 5 letti; vista splendida. — Scrivere casetta 1914 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33503

AFFITTASI si presenta villa sette camere mobiliate, anche divisibili, presso Cavoretto, con giardino, orto e pergolato. — Rivolgersi Tabaccaio, Fiocchetto. c 7703

BAGNI Pistrallgure. Affittasi stagione due camere ed camere civilmente ammobiliate; bella, tranquilla posizione. — Sola, Carlo Felice, Torino. c 7002

BELLA casa civile vendo 53.000, affitto 3.50 — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. 7008

CONIUGI soli cercano camera, cucina, in campagna, dintorni Torino, vicino tram, ferrovia. — Scrivere R. Gar., posta, Torino. c 33547

COSSILA, Biella. Affittasi stagione estiva casa moderna con 12 camere, acqua franca potabile della conduttura d'Oropa, gas, luce elettrica, lavatoio di poggia corrente nel proprio cortile, boschi di castagni vicinissimi, fermata tramvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi (v) Ufficio postale. 010

CERCO villa 6 a 10 camere, orto, giardino, collina tra Val Piana e Alberoni. — Scrivere casella 1000 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7030

CERCO in affitto villa non meno dodici lotti, e che vi sia comodità tram o ferrovia. — Scrivere casella 1178 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7701

D'AFFITTARE alloggio di tre o sei camere in nuova palazzina. — Via Castiglione, 18. c 7010

GRATIS per questo mese alloggi signorili completamente a nuovo, comodità moderne, termosifone, quattro, cinque camere. — Via Pisa, 48. c 33511

NELLA palazzina di via Mancini, 5, piccolo alloggio signorile al secondo piano; due camere, entrata, cucina, cameriso, terrazzino; discretamente con termosifone. c 7075

PALAZZINA, alloggi 7, 8 vani, terreno, giardino, termosifone. — Castegnito, 2. c 33449

PIANO rialzato, quattro camere, entrata, cucina, comodità, volendo, giardino, garage. — Via Digione, 3 (antica Barriera Francia). c 33508

PRESENTE camere due, locali adatti stagionini, garage. — Via Bonafous, 6. c 33378

VIA Amerigo Vespucci, 6, affittasi luglio alloggi da 3 e 6 camere, riscaldamento termosifone ritirata acqua, garage, comodità moderne. 31978

VIA San Donato, 1 (piazza Statuto) affittasi subito alloggi tre, cinque, otto camere, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio c 32527

VIA Giuseppe Giacosa, 6, per 1.o luglio alloggi 600, 800, 900. c 32579

1.o luglio affittasi tre camere, cucina, entrata, primo piano, riscaldamento. Altro al piano terreno rialzato, con giardino — Via Bidone, 27. 7763

Camere mobiliate e pensioni 5
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A famiglia o persone distinte camera con o senza salotto, bagno, luce elettrica, tutte il conforto moderno, volendo pensione, casa veramente signorile. — Scrivere casetta 1997 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33563

AFFITTASI ammobiliata camera soletto, camere sole. — Via Ospedale, 40, Rastio. c 33554

AFFITTASI prossimamente bella camera, salotto, entrata liberissima. — Via Massena, 43. c 33501

AFFITTASI camera, salotto, primo piano, entrata liberissima pianerottolo. — Mazzini, 44. c 33425

AFFITTA ammobiliata distinta signora non affittacamere. — Portinaia, Venti Settembre, 60. c 33450

AFFITTASI signorina elegante camera, luce elettrica, indipendente, piano primo. — Rivolgersi Lamarmora, 15. c 33513

AFFITTASI grande camera elegantemente mobiliata, con cucina, pianterreno. — Eretti, 21. c 33503

AFFITTASI a persona tranquilla camera 14 mensili. — Via Po, 18. c 33501

AFFITTASI elegantissima garçonnière ammobiliata, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. 33508

AFFITTASI in palazzina appartamento signorile sole vani, posizione splendida. — Via Asti, 15. c 7003

AFFITTASI stallo locale ammobiliato uso ufficio. — Rivolgersi custode Galleria Subalpina. c 33503

AFFITTASI publio corso Re Umberto, 69 Torino, appartamento sei ambienti, casa nuova. Cedonsi gratuitamente impianti luce, gas. c 33547

AFFITTASI bella palazzina 3 camere, cantine, giardino, comodità moderne. — Migliano, tabaccaio, Rivalta, 30 (Barriera Orbassano) 33530

AFFITTASI per 1.o luglio alloggio cinque belle camere, piano 2.o, via Mazzucchelli, 15. c 7702

AFFITTASI alloggetto di mensili. — Via Digione, 20 (antica Barriera Francia) c 33547

AFFITTASI via Cibrario, 34, seconda piano, alloggio 5 membri, cantina, primo luglio c 33452

AFFITTASI pel 1.o luglio 1915, via Pietro Micca, 16, locale di 16 camere e 4 soffitte. c 33

AFFITTASI alloggio mobiliato, tutte comodità, bagno. — Via Orto Botanico, 8, piano 2.o, Carrera, Torino. c 7009

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 34, angolo via Amedeo Peyron, 52. c 31179

APPARTAMENTI ammobiliati due, tre, qualtro camere, cucina, comodità moderatissime, qualunque prezzo. — Madama Cristina, 30. c 33479

APPARTAMENTO elegantemente ammobiliato, tre camere letto, cucina, cameriera, volendo divisibile. — Baretti, 10, portinaio. c 33503

APPARTAMENTI signorili, varie comodità moderne, vedonsi, affittasi — Via Madama Cristina, angolo via Bardia. c 33506

APPARTAMENTINO ammobiliato, volendo cucina sola, luce, due entrate — Garibaldi, 35. c 33561

BELLISSIMO alloggio di otto vani, primo piano, comodità moderne. — Corso Vittorio Emanuele, 14, oltre Po. c 7009

BOTTEGA d'angolo da venti anni esercita per vendita commestibili, magazzino carbone, quattro ammezzati, divisibile. — Via San Massimo, 19. c 7003

BOTTEGA, cesso, cucina, cortiletto, ritirata interno. — Corso Regina Margherita, 66. c 7045

CERCASI in ottimo alloggio tre camere, entrata, cucina, comodità moderne. Indicare località, prezzo. — Scrivere casetta 1979 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33544

D'AFFITTARE alloggio di tre o sei camere in nuova palazzina. — Via Costigliole, 18. c 7010

GRATIS per questo mese alloggi signorili completamente a nuovo, comodità moderne, termosifone, quattro, cinque camere — Via Pisa, 48. c 33511

NELLA palazzina di via Mancini, 5, piccolo alloggio signorile al secondo piano; due camere, entrata, cucina, cameriso, terrazzino; discretamente con termosifone. c 7075

PALAZZINA, alloggi 7, 8 vani, terreno, giardino, termosifone. — Castegnito, 2. c 33449

PIANO rialzato, quattro camere, entrata, cucina, comodità, volendo, giardino, garage. — Via Digione, 3 (antica Barriera Francia) c 33508

PRESENTE camere due, locali adatti stagionini, garage. — Via Bonafous, 6. c 33378

VIA Amerigo Vespucci, 6, affittasi luglio alloggi da 3 e 6 camere, riscaldamento termosifone ritirata acqua, garage, comodità moderne. 31978

VIA San Donato, 1 (piazza Statuto) affittasi subito alloggi tre, cinque, otto camere, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio c 33527

VIA Giuseppe Giacosa, 6, per 1.o luglio alloggi 600, 800, 900. c 33579

1.o luglio affittasi tre camere, cucina, entrata, primo piano, riscaldamento. Altro al piano terreno rialzato, con giardino — Via Bidone, 27. 7763

Camere mobiliate e pensioni 5
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A famiglia o persone distinte camera con o senza salotto, bagno, luce elettrica, tutte il conforto moderno, volendo pensione, casa veramente signorile. — Scrivere casetta 1997 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33563

AFFITTASI ammobiliata camera soletto, camere sole. — Via Ospedale, 40, Rastio. c 33554

AFFITTASI prossimamente bella camera, salotto, entrata liberissima. — Via Massena, 43. c 33501

AFFITTASI camera, salotto, primo piano, entrata liberissima pianerottolo. — Mazzini, 44. c 33425

AFFITTA ammobiliata distinta signora non affittacamere. — Portinaia, Venti Settembre, 60. c 33450

AFFITTASI signorina elegante camera, luce elettrica, indipendente, piano primo. — Rivolgersi Lamarmora, 15. c 33513

AFFITTASI grande camera elegantemente mobiliata, con cucina, pianterreno. — Eretti, 21. c 33503

AFFITTASI a persona tranquilla camera 14 mensili. — Via Po, 18. c 33501

AFFITTASI elegantissima garçonnière ammobiliata, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. 33508

AFFITTASI in palazzina appartamento signorile sole vani, posizione splendida. — Via Asti, 15. c 7003

AFFITTASI stallo locale ammobiliato uso ufficio. — Rivolgersi custode Galleria Subalpina. c 33503

AFFITTASI publio corso Re Umberto, 69 Torino, appartamento sei ambienti, casa nuova. Cedonsi gratuitamente impianti luce, gas. c 33547

AFFITTASI bella palazzina 3 camere, cantine, giardino, comodità moderne. — Migliano, tabaccaio, Rivalta, 30 (Barriera Orbassano) 33530

AFFITTASI per 1.o luglio alloggio cinque belle camere, piano 2.o, via Mazzucchelli, 15. c 7702

AFFITTASI alloggetto di mensili. — Via Digione, 20 (antica Barriera Francia) c 33547

AFFITTASI via Cibrario, 34, seconda piano, alloggio 5 membri, cantina, primo luglio c 33452

AFFITTASI pel 1.o luglio 1915, via Pietro Micca, 16, locale di 16 camere e 4 soffitte. c 33

AFFITTASI alloggio mobiliato, tutte comodità, bagno. — Via Orto Botanico, 8, piano 2.o, Carrera, Torino. c 7009

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage — Via Cibrario, 34, angolo via Amedeo Peyron, 52. c 31179

APPARTAMENTI ammobiliati due, tre, qualtro camere, cucina, comodità moderatissime, qualunque prezzo. — Madama Cristina, 30. c 33479

APPARTAMENTO elegantemente ammobiliato, tre camere letto, cucina, cameriera, volendo divisibile. — Baretti, 10, portinaio. c 33503

APPARTAMENTI signorili, varie comodità moderne, vedonsi, affittasi — Via Madama Cristina, angolo via Bardia. c 33506

APPARTAMENTINO ammobiliato, volendo cucina sola, luce, due entrate — Garibaldi, 35. c 33561

BELLISSIMO alloggio di otto vani, primo piano, comodità moderne. — Corso Vittorio Emanuele, 14, oltre Po. c 7009

BOTTEGA d'angolo da venti anni esercita per vendita commestibili, magazzino carbone, quattro ammezzati, divisibile. — Via San Massimo, 19. c 7003

BOTTEGA, cesso, cucina, cortiletto, ritirata interno. — Corso Regina Margherita, 66. c 7045

CERCASI in ottimo alloggio tre camere, entrata, cucina, comodità moderne. Indicare località, prezzo. — Scrivere casetta 1979 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33544

D'AFFITTARE alloggio di tre o sei camere in nuova palazzina. — Via Costigliole, 18. c 7010

GRATIS per questo mese alloggi signorili completamente a nuovo, comodità moderne, termosifone, quattro, cinque camere — Via Pisa, 48. c 33511

NELLA palazzina di via Mancini, 5, piccolo alloggio signorile al secondo piano; due camere, entrata, cucina, cameriso, terrazzino; discretamente con termosifone. c 7075

PALAZZINA, alloggi 7, 8 vani, terreno, giardino, termosifone. — Castegnito, 2. c 33449

PIANO rialzato, quattro camere, entrata, cucina, comodità, volendo, giardino, garage. — Via Digione, 3 (antica Barriera Francia) c 33508

PRESENTE camere due, locali adatti stagionini, garage. — Via Bonafous, 6. c 33378

VIA Amerigo Vespucci, 6, affittasi luglio alloggi da 3 e 6 camere, riscaldamento termosifone ritirata acqua, garage, comodità moderne. 31978

VIA San Donato, 1 (piazza Statuto) affittasi subito alloggi tre, cinque, otto camere, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio c 33527

VIA Giuseppe Giacosa, 6, per 1.o luglio alloggi 600, 800, 900. c 33579

1.o luglio affittasi tre camere, cucina, entrata, primo piano, riscaldamento. Altro al piano terreno rialzato, con giardino — Via Bidone, 27. 7763

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTARE 15 luglio, piano 1.o, alloggio sette ambienti, servizio, calorifero — Valsalice, 3. c 7078

Avvisi vari 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AGENZIE informazioni, commissioni, incassi, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime; Detective Institute, Pericvercondo, 1. 33499

ACQUISTO abiti da uomo, donna, vende. — Pacorano, via Nizza, 37. c 7040

AFFARONE. Vendo mobilio, materassi, pianoforte, sofà automatico. — Martini, 49, portinaio. c 7007

ALLA

Esigete su ogni pastiglia la Marca di Fabbrica Q

PASTIGLIE QUERIO

DIGESTIVE-DISSETANTI LE PIU' RINOMATE
22 - Via Cernaia - 22
TORINO

SI SPEDISCE SCATOLA PASTIGLIE, CON ELEGANTE SCATOLA TASCABILE, CONTRO CARTOLINA-VAGLIA Lire UNA

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA
Commissioni per corrispondenza:
MILANO — via Paolo Frisi, 26

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi solidi — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 12 - pagamento anticipato - diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cavalieri - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta
TORINO - Piazza Statuto, 10 (scala propria)

ERNIE

Ai disillusi, a tutti gli sfiduciati

dei comunissimi ordinari cinti con o senza molla di confezione ordinaria, come un oggetto qualsiasi, viene offerta la *prova gratuita reale, documentata dell'efficacia degli splendidi apparecchi di questo Istituto*. Che essi si reclamo, senza alcun impegnamento nè formale, nè verbale, alla Sede dell'*Istituto* a domandare i nomi delle persone beneficate da questi meravigliosi apparecchi in tempo brevissimo, in modo comprendente ma sicuro, senza provare la più piccola molestia, senza dolore ed impedimento ai lavori anche i più duri. Avranno centinaia d'indirizzi, presso i quali potranno scrivere od mearlerare medici, parenti e amici d'informarsi se gli apparecchi dell'*Istituto* siano stati o no capaci di ridurre, immobilizzare in pochi mesi, *spesso in meno di trenta giorni*, ernie gravissime di varii volumi, molto volte grossissime, ridonando lo fede, la salute e la vita a chi, vivendo tortu-rato con i vecchi ordinari cinti, con disturbi viscerali, coliche, mals di reni, ecc., ecc., a-vava la preoccupazione di perdere tutto ciò a breve scadenza!

Dopo, *solo dopo però*, si recheranno — se credono — a comandare di confezionare loro, dietro esame minuto e dettagliato del caso, con ogni cura e riguardo, un apposito appa-recchio rilasciato con garanzia legale scritta di durata e di totale contenzione del male (con diritto gratuito a modificazioni, riparazioni, ecc., ecc.) e con tutti quei consigli che l'alta competenza professionale del distinto specialista Ortopedico dell'*Istituto* crederà op-portuno e necessario dare.

Non vi è un medico nel Piemonte che, esinterpellato, non indirizzi i colpiti da ernie alla Sede dell'*Istituto*, avendo ormai scientificamente riconosciuto l'alto valore sociale e l'umana efficacia dei suoi speciali apparecchi e l'indiscussa serietà delle garanzie sui metodi di trattamento impiegati.

Non vi è un sofferente di ernie che, sollevato, confortato immediatamente dall'applica-zione di tali apparecchi, assistendo giorno per giorno alla diminuzione graduale del suo male, non raccomandi caldamente ad ogni eruloso — come prova di riconoscenza contro le invidie e le gelosie di altri — la bontà degli intenti e l'efficacia degli scopi del

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta

Casa di 1° ordine e di fiducia, Sede centrale in

TORINO - Piazza Statuto, 10 - scala propria

Aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19
Domeniche e Feste fino a mezzogiorno.

Nuovi sistemi di apparecchi per l'estate con preparazione vulcanizzata per evitare ai lavoratori ed a tutti coloro che sudano molto ogni disturbo, lo specie il bruciore e l'infiam-mazione della pelle, così sovente provocata con pericoli d'infezioni ed altro, da altri or-dinari cinti.

Diffidare d'ogni fraudolenta sostituzione di persona od imitazione degli apparecchi del-l'*Istituto*.

Nelle qui sotto elencate località, e non altrove, il DIRETTORE dell'*Istituto personal-mente* sarà visibile, e le persone interessate potranno con tutta fiducia recarsi a consul-tarlo, contando interamente sopra la sua apprezzata competenza, sopra l'interessamento discreto e devoto per ogni caso e per ogni singola persona.

NOVARA: 14 giugno. **Albergo Italia.**
SALUZZO: 18 giugno, **Albergo Corona Grossa.**
ALESSANDRIA: 21 giugno. **Albergo Europa.**
IVREA: 25 giugno. **Albergo Universo.**
CASALE MONFERRATO: 29 giugno, **Alber-go Rosa Rossa.**
VERCELLI: 2 luglio. **Albergo Leon d'Oro.**
PINEROLO: 3 luglio. **Albergo Stella d'I-talia.**
BIELLA: 5 luglio, **Albergo Testa Grigia.**
ASTI: 7 luglio. **Albergo Reale.**
ALBA: 10 luglio, **Albergo Buoi Rossi.**
SUSA: 13 luglio, **Albergo del Sole.**
FOSSANO: 15 luglio, **Albergo Moderno.**

NB. Il Direttore dell'Istituto sarà visibile in queste località ed in questi Alberghi, nei giorni suindicati, **solo dalle ore 8 alle 12.** - Preghiera di tagliare e conservare i qui elencati passaggi. 7695

Ordinanza
per
S. Luigi - S. Giovanni
SS. Pietro e Paolo

Anche in quest'anno (senza aumento di prezzi) offriamo i migliori ingran-dimenti fotografici riprodotti da qual-siasi fotografia.

Il miglior regalo e ricordo

Formato **U. P.** la ricca cornice (Totale 40×41) **L. 5,50**
Formato **UBALDO** in lunette elegante 45×60 **L. 5,50**
Formato **PATRIA** modello su cartoncino 30×38 **L. 4,—**

Spedire cartolina-vaglia e fotografia, specificando il formato che si desidera.

"EXCELGRAFIA"
TORINO
Via (Portici) Barbaroux, 4
(accanto all'Ufficio postale).

Splendidi smalti e miniature a prezzi eccezionali.

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE
G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
Forbici acciaio garantite alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.
Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

30 MILA LIRE

possono guadagnare qualsiasi età di persone, sia vedove che donzelle, impiegati ed operai, mediante mio metodo, senza spesa alcuna. Nè compenso anti-cipato, inviando per posta in pratico ludrizzo col bollo di ritorno al signor P. SCOTTO, Vico Rotto Lavinaio, 1, Napoli, e subito riceveranno precisi schiarimenti. 7780 N

1000 E PIÙ LETTI in forza di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Peglieri eleganti e in ferro. Reti e orine per gabinetti. - Cat. a richiesta. A. Richetta e C., Mazzini Vittorio, 27, 29, angolo via Nazioni. 4780

VINI di lusso e comuni, i migliori dell'Astigiano e Monferrato, a prezzi di concorrenza assoluta.

Da pasto	a L. 14 alla Brenta	Base franco
Superiori	a L. 18 » »	a
Originali	a L. 25 » »	domicilio
Barbera di bottiglie	a L. 35 » »	

Gran Mostra Vinicola BECCARIS & BAUDRINO
Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-36 163

Gioie - Oro - Perle - Solitaires

E. VIGLIANI, Via Cavour, 1 (angolo via Garibaldi, sotto portici) compra e vende Gioielli, Oro, Diamanti, Pietre. —(Casa antica, seria e confidenziale)— 4880 N

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
GREGORIO BUSSIO - TORINO Via Palazzo di Città, 12 Via Garibaldi, 31. 4849

BAULI - VALIGIE
CASSE di LATTA
CASSE MILITARI
GRANDI MAGAZZINI **BIANCHI**
VIA VIOTTI - TORINO 4880

VISITATE La grande Esposizione
MOBILI GIUSEPPE CELESTINO
della Ditta
In Via XX Settembre, 49-51, Torino, Telef. 11-72 4866

Dott. **VITTONE** Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Pietro in Vincoli, 32 bis. Ore 10-11; 14-17; 19-20 377

LEVATRICE Ma. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MODICISSIMI —
Via Po, 2. piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 7554

LEVATRICE A. MARELLA - Pensione - Cura se-greta - Prezzi ragionevoli - Via Roma, 21, piano 2.o c 7294

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. 60
E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Via Pinerolo c 7293

Premiata Levatrice già Assistente Ospedale R. U. - Pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 13-18. Collocamento neonati. 143

LEVATRICE ASSERVATA CLOTILDE - Pensione Partorienti - cure segrete, prezzi miti - Via S. Tommaso, 39, p. 2° c 7690

LEVATRICE CORSINO. - Pensione - Prezzi miti - Sorve-glianza. Palazzina, giard. Via Saluzzo, 34. Telef. 51-73. c 7704

LEVATRICE PERETTI, già Assistente R.M., Ostetrica - Pensione Partorienti, cure segrete, Via S. Secondo, 7 c 7650

LEVATRICE OCCELLI Ostetrica - Pensione - Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 20, angolo via Mercanti - Torino. 155

IDROS DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 19

BOGNANCO

Le ACQUE MINERALI NATURALI più ricche di anidride carbonica libera

S. LORENZO ★
BICARBONATO LITIO
MAGNESIACA DIURETICA LASSATIVA
OTTIMA PREVIENE nella CURA della STITICHEZZA, nei CATARRI INTESTINALI nelle MALATTIE DELLA VESCICA nelle MALATTIE DEL VENTRICOLO, nell'ARTRITISMO

Gli apostoli della medicina italiana, Professore Senat. VERGA, PORRO, MANTEGAZZA, BOZZOLO, ecc., ecc., ne proclamarono la loro superiorità benefica.

Massime onorificenze nelle Esposizioni mondiali: Parigi, Londra, Bruxelles, Vienna, ecc., ecc.
TORINO, 1911: fuori concorso
MEMBRO DELLA GIURIA

AUSONIA ★
BICARBONATO ALCALINA
RICONOSCIUTA QUALE PROTOTIPO
DELLE ACQUE DA TAVOLA
ECCITA IN MODO MERAVIGLIOSO
LE FUNZIONI DIGESTIVE

Le Uniche Sorgenti Italiane che stravincono tutte le Acque Minerali che pretendono rivaleggiare con Vichy (francese) Vals e le altre consorelle della Germania (Autografo del prof. Mantegazza).

Degustazione in tutti i principali Bar. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Deposito Principale: **FRATELLI PAISSA** (Telefono 13-64) Piazza San Carlo, 6-8 - TORINO.
Società Anonima " SALUS " — TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

QUALSIASI
Blenorragia
Acuti, cronica irritate si guariscono col metodo di cura superlampo del dott. LEMOINE d. Parigi. — Cura completa di 6 giorni L. 3. 607
FARMACIA FREMIS - Corso Francia, 33 - TORINO

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 15, p. 2.o
— Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 131

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Pries. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 227

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Ramo del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZUNZ, Direttore di Sezione al Policlinico Largo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-15; 19-20. Festivi: 10-12. Via Carlo Alberto, n. 35. — Telefono 17-03. 347

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura nelle BLENORRAGIE acute, croniche
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Costa, 11, dalle 10 a 19. 178

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano rialzo: dalle ore 10 alle 20 - festivi dalle 10 alle 12 179

SOFFERENTI di GASTRICA e di STITICHEZZA!!!
Guarirete in breve tempo usando il rinomato
ANTIGASTRICO
della Premiata Farmacia GIACCHERO e GOZZI
(Succ. Dott. E. SCLAVERANO e G. V. MEYNARDI)
TORINO - Corso Regina Margherita, 110 - Telefono 25-06
Flacone grande L. 2,15 - Flacone saggio L. 1,10 - Aggiungere spese postali L. 0,60

Debolezza Virile
Deficienza sviluppo — Cura scientifica esterna, razionale, moderna di effetto rapido, certo e permanente

Ringiovanisce, fortifica le funzioni vitali, ristora l'organismo, ne alla dieta, ne cibi, ne cure in-terne, ne elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche, tutte inefficaci e dannose all'organismo. — *Innumerevoli attestazioni e certificati medici a disposizione.*

UOMINI debolì per eccessivo lavoro mentale sedentario, età, perversione e altre cause, privati di quella virilità che è orgoglio dell'uomo normale, fate ritorno la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi restituirà nuovamente a nuova vita, lieti ed orgo-gliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed il nuovo Opuscolo illustrato gratis a richiesta. Segretezza.

Dr. N. PARKER Co., Via Passerella, 3 — **MILANO**
7351

CORRETE TUTTI se volete essere padroni di 60 MILA LIRE

Lettori, tutti vi spiegai chiaramente domenica scorsa col mio avviso su questo giornale, quindi non c'era alcun bisogno di ripeterlo, ma una meravigliosa conferma mi assicura che anche quest'anno, come l'anno scorso, la mia regola trionfera, e voi il 29 GIUGNO vincerete senza dubbio la sola QUATTERNA, e con una sola lira chi giuocherete in-casserete LIRE 60 MILA! Chiedetemi il fortunato bollettino, che io vi spedirò con raccomandata e senza spiegarlo senza confessione, inviando per spese, vaglia di LIRE UNA E CENTESIMI 50. Detto vaglia in L. 1,50 lo farcerete al mio indirizzo: DON FRANCESCO TRAMONTANO, CAPPELLA DI S. MARIA DEGLI ANGELI ALLA VICARIA, N. 72, NAPOLI. Let-tori, ora tutto vi è chiaro; il 29 GIUGNO voi vincerete, e se volete che tutto riesca bene, promettete prima della vincita qualche cosa a Sa-verio dei poveri. 7690 N

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone
DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuto una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — va lodesi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di scrupolosissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria **L. LEONE** (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.